Pag. 10 - BEARZOT E BERNARDINI LASCIANO DOPO LA ROMANIA?

Anno 108 Numero 124 — Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (20 linee automatiche) - L. 150 (arretrati il doppio) - (Sped. abbonamento postale Gr. 1/70) — Giovedì 3 Giugno 1976

LIRA: DEBOLE
STERLINA: GIÙ

Lira un po' debole rispetto al dollaro (847-848 rispetto a 845.5 di martedì). La sterlina è ancora scesa. Ieri aveva perso oltre il 2,5 per cento rispetto al dollaro e il rapporto di cambio era stato fissato a 1,75. Questo minimo storico assoluto è stato superato stamane.

Era con il deputato missino Saccucci a Sezze

ARRESTATO L'AGENTE DEL SID

MARCO TOSATTI

Roma, 3 giugno.

Il maresciallo del Sid Francesco Troccia — che ha accompagnato il deputato missino Sandro Saccucci nel «raid» di Sezze conclusosi con l'uccisione di un giovane comunista — è stato arrestato nella tarda mattinata nel suo ufficio romano e quindi condotto nel carcere di Latina.

L'ordine di cattura, emesso dal giudice De Paolis, che si occupa dell'inchiesta, parla di favoreggiamento, omissione di atti di ufficio e falsa testimonianza. Sempre più grave, dunque, appare il ruolo svolto dal sottufficiale del Sid nei tragici fatti di Sezze. Accompagnò Saccucci, fu con lui dall'inizio alla fine, deve dunque dividerne le responsabilità.

Quanto a Saccucci nessuno sa — almeno ufficialmente — dove sia. E' ancora in Italia o è già espatriato? Negli ambienti della squadra politica della capitale si lascia capire che il deputato è discretamente sotto controllo, o che comunque le sue mosse sono sorvegliate. Ma si tratta di mezze ammissioni e mezze parole; niente di ufficiale, dove sia nascosto (e chi lo nasconda) l'ex para rimane un mistero.

Voci incontrollabili, ma non per questo meno insistenti, lo danno già per espatriato, dopo i goffi tentativi compiuti due notti fa. Si parla della Francia, e soprattutto della Spagna come del punto di arrivo dell'ex tenente dei paracadutisti e uomo «duro» del partito di Almirante. D'altronde la penisola iberica si è sempre qualificata come il rifugio più sicuro per tutti i neofascisti italiani che avessero qualche conto da regolare con la giustizia del nostro Paese.

La fuga da Ponte Chiasso, attraverso un valico di frontiera regolare, è fallita. Tuttavia l'espatrio clandestino non dovrebbe costituire un problema particolarmente rilevante per Saccucci. In Valtellina, dove era fiorente il gruppo fascista di Fumagalli, di sicuro ci sono dei «camperati» che conoscono i sentieri degli «spalloni» per uscire dal Paese; un amico compiacente potrebbe avergli dato un passaggio in battello fino a Nizza o a qualche altro porto della Costa Azzurra, punto di partenza per altre destinazioni, fra le quali c'è chi mette addirittura il Sud America.

Non è escluso, però, che Saccucci sia ancora nascosto in Italia, presso qualche amico fidato, aspettando che si plachi il clamore intorno alla sua persona e la fuga all'estero presenti minori difficoltà. Francia e Svizzera infatti hanno assicurato al nostro ministro dell'Interno la massima collaborazione: nel caso che il deputato missino venisse intercettato verrebbe rispedito in patria immediatamente. Può darsi dunque che qualcuno dei numerosi e potenti amici di Saccucci gli garantisca un asilo sicuro in attesa di tempi migliori.

D'altronde, fino a quando il Parlamento non concederà al giudice di Latina l'autorizzazione a procedere, il parlamentare è libero di muoversi come vuole all'interno dei confini.

Martedì prossimo, però, il sostituto procuratore di Latina, De Paolis, dovrebbe essere in grado di agire contro Saccucci. Domani mattina si riunisce alla Camera la giunta per le autorizzazioni a procedere, per esaminare la richiesta del magistrato. La giunta è presieduta dall'on. Pasquale Bandiera del pri e ne fanno parte otto democristiani, sei comunisti, due socialisti e due missini, un socialdemocratico e un liberale.

La relazione introduttiva, basata sulle 60 cartelle presentate dal magistrato, sarà svolta dall'on. Galloni. Dopo la discussione, la giunta inviterà «il deputato interessato a fornire i chiarimenti che ritenga opportuni» (ma appare improbabile che ciò accada), e formulerà le sue proposte: concessione dell'autorizzazione a procedere o diniego.

Le proposte saranno poi esaminate dall'assemblea di Montecitorio, la sola che abbia il potere di decidere. La convocazione dell'assemblea è fissata per martedì prossimo ed è quasi scontato che tutta la procedura si concluderà con l'autorizzazione del Parlamento. Non dovrebbe più accadere, insomma, ciò che avvenne un anno orsono, nel giugno 1975, quando Saccucci venne salvato da un centinaio di voti democristiani che in aula si opposero all'autorizzazione a procedere chiesta nei suoi confronti dalla magistratura.

Il "giallo„ di Albenga

SI È FATTA UCCIDERE A SEDICI ANNI PER IL SUO RAGAZZO

Antonietta è morta accanto a Lorenzo Bianchi

GIUSEPPE MORCHIO

Albenga, 3 giugno.

Le indagini sulla brutale «esecuzione» di Albenga, che si è conclusa con la morte di una ragazza di 16 anni, Antonietta Signorile, cameriera presso la pensione San Giorgio di Alassio, residente in via Nazario Sauro 27 con la madre ed altri quattro fratelli, e di Lorenzo Bianchi, suo «fidanzato», 26 anni, residente ad Alassio in via Solva 36, noto per burrascosi precedenti con la legge, uscito da una ventina di giorni dal carcere savonese, sono proseguite per tutta la notte, ma, pare, senza apprezzabili risultati.

L'inchiesta diretta dal procuratore della Repubblica Camillo Boccia e svolta dal capitano Valentino Formato con tutti gli uomini della compagnia carabinieri di Albenga e del nucleo investigativo di Savona, ha portato a numerose perquisizioni domiciliari: sono stati «visitati» alcuni pregiudicati, controllate le stanze e le abitazioni di molti «magliari» di origine napoletana.

Proprio su un napoletano ricadono i maggiori sospetti: sulla trentina, statura media, capelli neri, viso un po' rincagnato, come ha detto Laura Cirillo, 39 anni, madre di Antonietta: lo aveva visto assieme al Bianchi qualche ora prima del delitto, avvenuto ieri notte in una stradina di campagna in località Lionetto, lungo la litoranea Albenga-Ceriale. Lo aveva rivisto più tardi allontanarsi da solo su una «500» rossa. Le ricerche si starebbero intensificando sulla zona Villanova, dove sembra che lo sconosciuto abitasse.

Gli inquirenti cercano anche l'arma del delitto: fucile calibro 12, forse una lupara, dalla quale sono partiti i colpi che hanno sfigurato ed ucciso i due giovani sorpresi o costretti ad appartarsi in una strada di campagna per una discussione che doveva concludersi con il selvaggio duplice omicidio. Un regolamento di conti resta per il momento l'ipotesi di movente più valida, considerati i burrascosi precedenti del Bianchi per furto, rapina, traffico di hashish e i suoi legami con la malavita torinese e forse anche con il «clan dei marsigliesi».

Lorenzo Bianchi, assieme a Giuseppe Agupitaro, boss della mala italo-francese, capeggiò nel dicembre del '73 una rivolta di detenuti nel carcere di Savona. Pare inoltre che, dopo essere uscito dal carcere, il Bianchi cercasse ad inserirsi in un giro più redditizio nelle attività illecite della zona ed abbia in tal modo sottoscritto la propria condanna. Antonietta Signorile si era innamorata di Lorenzo, lui le aveva promesso di sposarla presto perché «voleva rompere con il passato e mettersi a posto»; questo legame le è stato fatale. Ha creduto di poter realizzare il suo sogno d'amore con l'entusiasmo e l'ardore dell'adolescenza, ma è diventata la protagonista di una realtà che l'ha stroncata tragicamente.

Ieri notte Antonietta era assieme al Bianchi, com'era già accaduto tante altre volte, e l'assassino (o gli assassini), che forse poteva essere riconosciuto, l'ha eliminata per non dover temere una testimone pericolosa.

ATTENZIONE!

TROPPE 50 MILA FALSE

Attenzione alle banconote da 50.000 lire! La stessa Banca d'Italia ammette che esistono in circolazione «falsi [illegible] insidiosi», mentre il fenomeno della contraffazione [illegible] si amplia sensibilmente. Secondo i dati ufficiali dell'istituto di emissione relativi ai tagli da mille, duemila, cinquemila, diecimila, cinquantamila e centomila nel 1975 i falsi [illegible] sono stati 32.174: quasi il triplo dei 12.268 dell'anno precedente.

La Banca d'Italia afferma che «all'incremento quantitativo del fenomeno non ha fatto peraltro riscontro un miglioramento qualitativo della produzione illegale per cui il problema delle falsificazioni non ha raggiunto aspetti di estrema pericolosità». Nonostante questa attenuazione il problema esiste ed è aggravato dalla rassegnazione con la quale viene accolto dal pubblico.

I falsari nel frattempo si concentrano sui tagli più remunerativi: la banconota da mille lire viene trascurata perché di valore troppo basso, la banconota da duemila è troppo nuova per consentire un utile inserimento degli «artigiani» e quella da centomila «dà troppo nell'occhio». Ne consegue che la fantasia creatrice dei falsari si concentra sui tagli da cinque, dieci e cinquantamila.

L'invasione siriana

Truppe in marcia verso Beirut

TRIPOLI — LEBANON — Beirut — CHTAURA — ZAHLE — DAHR EL BAIDER — SIDON — Damascus — SYRIA — TYRE — ISRAEL — 0 30 Miles

Beirut, 3 giugno.

Le truppe [illegible] siriane si sono attestate a Sidone ed è probabile che in giornata sferrino il loro attacco a Beirut. La capitale libanese ha vissuto un'altra notte di scontri (42 morti e 68 feriti), mentre i «pacificatori» di Damasco erano fermi a poche decine di chilometri. L'invasione siriana, finora, ha contribuito solo ad aumentare la tensione fra le parti in lotta. I musulmani di Jumblatt e i palestinesi hanno proclamato per domani uno sciopero generale e si sono detti decisi ad organizzare reparti di guerriglia nel caso che le truppe siriane continuassero la occupazione. «L'intervento di Damasco — ha detto Jumblatt — ha distrutto anche le poche possibilità di pace esistenti».

La decisione presa dalla Siria ha provocato una intensa attività diplomatica in Europa, a Mosca, a Washington, in Medio Oriente. Gli Stati Uniti hanno già dato la loro tacita approvazione all'intervento di Damasco, mentre a Mosca l'agenzia «Tass» ha criticato, pur se in forma indiretta, l'intervento. «Le interferenze straniere non potranno che peggiorare le cose» sostiene l'agenzia.

Il ministro degli Esteri siriano è giunto ieri sera a Parigi. Oggi avrà una serie di incontri con il suo collega e con alte personalità francesi. Al governo di Giscard si è rivolta anche la sinistra libanese, per chiedere un intervento contro l'invasione siriana. Ieri, a Gerusalemme, il primo ministro israeliano Rabin ha commentato in un discorso la situazione libanese. «Non verso una sola lacrima — ha detto — per lo scontro militare fra l'esercito siriano e i terroristi di Arafat». (Ansa)

A PAGINA 6

Vietato fumare anche al bar?

Prendeva la tintarella

SCHIACCIATA DA UNA MOTO A 1500 METRI

Vicino a Cuorgnè - La ragazza è di Forno

Cuorgnè, 3 giugno.

Gigliola Crotti, un'universitaria di 20 anni, figlia del medico di Forno Canavese, è rimasta vittima ieri di un insolito incidente mentre prendeva il sole in un prato in montagna sopra Cuorgnè. Un motocrossista — di cui fino ad ora si ignorano le generalità — le è passato sopra con la motocicletta provocandole gravi lesioni. E' successo nel pomeriggio, in località Cima Mares a 1500 metri d'altezza, alle pendici del monte Soglio, la cima che sovrasta i paesi di Forno, Canischio e Cuorgnè.

La ragazza era andata in gita con il padre Giuseppe. E' stata schiacciata dalle ruote «artigliate» della moto che, sembra, avesse superato con un salto una gobba del terreno. Soccorsa dal padre e dallo stesso investitore, è stata portata a valle un po' a piedi, poi con una Jeep e ricoverata all'ospedale di Cuorgnè. Al pronto soccorso le hanno diagnosticato una forte contusione al bacino e all'addome ma i sanitari non hanno ancora comunicato la prognosi, in attesa di avere i risultati delle radiografie. Per ora è sotto osservazione. I carabinieri hanno aperto un'inchiesta.

IL PUNTO

Il 20 non è il 15 (giugno)?

ENNIO CARETTO

A POCO più di due settimane dalle elezioni, all'orgia di sondaggi sul voto scatenati da quotidiani e settimanali italiani, sembra emergere la seguente morale: il 20 giugno non altererà profondamente il quadro politico nazionale, pci e psi non raggiungeranno insieme il 51 per cento dei suffragi, e al centro del potere e delle polemiche rimarrà ancora la dc. Salvo smentite clamorose, «la centralità socialista rispetto a ogni possibile schieramento parlamentare» come scrive stamane *La Repubblica* «è allora il solo dato su cui ragionare».

Noi diffidiamo dei sondaggi preelettorali perché ci paiono in buona parte strumentali, e siamo convinti che uno spostamento a sinistra ci sarà, perché questa è da anni la tendenza manifestata alle urne dagli italiani. Ma siamo d'accordo con chi, *l'Unità* compresa, rifiuta di considerare il 20 giugno l'ultima spiaggia. Vediamo gli Anni Settanta come un periodo di difficile transizione ed incerto assestamento che non si concluderà né repentinamente né tragicamente. Se c'è consentita un'immagine calcistica, la partita ci sembra ancora tutta da giocare.

Proprio per questo, riteniamo però che il psi, il quale (ha ragione *La Repubblica*) rappresenta il perno del nostro sistema parlamentare, chiarisca una volta per tutte i suoi programmi. L'Italia ha una grande tradizione socialista, ma nel suo ambito ha partorito un piccolo partito. Tale incongruenza è sottolineata dal pci che oggi costituisce, a livello non solo italiano ma anche europeo, una delle organizzazioni politiche contemporanee più efficienti. Dalla fine della prima guerra mondiale ad oggi, il psi non ha fatto grossi passi avanti; i comunisti invece sono passati dalla clandestinità al varo dell'eurocomunismo e ai vertici Berlinguer-Marchais.

L'incertezza in cui il psi lascia gli elettori su un governo e su una politica nuovi dopo il 20 giugno è pericolosa. Per fare l'arbitro in una Italia di blocchi (destra o dc, sinistra o pci) occorrono idee, uomini e coraggio. L'asino di Buridano non è un buon esempio di leader.

POVERI SQUALI

Bovalino (Reggio Calabria), 3 giugno.

Un pescecane lungo due metri e del peso di due quintali è rimasto ucciso, davanti alla spiaggia di Bovalino, dopo una furibonda lotta con un pescatore, nel corso della quale lo squalo ha ferito l'uomo ad una mano e ha tentato di capovolgere l'imbarcazione.

Francesco Pelle si è fatto medicare in un ambulatorio la ferita alla mano. Nel 1964 il pescatore salvò, a Torino, una bambina che stava per annegare nel Po.

Domattina sciopero di 4 ore nel commercio

CHIUSI I SUPERMERCATI

I piloti decidono se continuare l'agitazione - Le altre vertenze

Scioperano domattina per 4 ore i dipendenti di supermercati, grandi magazzini e organizzazioni di vendita. I negozi, però, essendo quasi tutti a conduzione familiare, dovrebbero essere regolarmente aperti. Lo sciopero è stato proclamato per sollecitare il rinnovo del contratto di lavoro.

La trattativa è bloccata su due punti «politici» che i sindacati considerano particolarmente importanti: la applicazione dello statuto dei lavoratori nelle aziende con meno di 15 dipendenti e la richiesta della giusta causa per i licenziamenti anche in quelle che non raggiungono i 35 lavoratori. La Confcommercio, affermano i sindacati, ha dato risposta negativa anche per quanto riguarda l'informazione sui piani di sviluppo e sui processi di ristrutturazione. Chiede inoltre il blocco della contrattazione aziendale.

AEREI — L'esecutivo dell'Anpac (associazione sindacale autonoma dei piloti) dovrà decidere domani se proseguire o no la sua agitazione «ad aquila selvaggia» (cioè gli scioperi improvvisi). Anche se per ora non sembrano esserci segni di ripensamenti, si va delineando all'interno della stessa organizzazione un contrasto con la linea intransigente («sciopero ad oltranza») decisa dal direttivo.

BANCHE — Si concluderanno domani le venti ore di scioperi articolati proclamate per il rinnovo del contratto. Nella stessa giornata riprenderanno anche gli incontri «tecnici» fra sindacati, Assicredito e Acri per studiare una piattaforma da sottoporre entro la prossima settimana al ministro del Lavoro Toros.

AUTOFERROTRANVIERI — Si dovrebbe finalmente siglare nell'incontro previsto per stasera alle 19 l'ipotesi di accordo raggiunta nella tarda nottata di domenica.

IPO-GEPI — Una «giornata di lotta» è stata proclamata per domani dalla Federazione lavoratori metalmeccanici nelle aziende rilevate dalla finanziaria pubblica. Scopo dell'agitazione è sollecitare il governo «a trovare soluzioni che permettano una ripresa produttiva delle aziende Innocenti, Ducati, Singer, Smalteria Veneta, Faema, eccetera».

Per gli stessi motivi, la Fim ha mobilitato per domani le maestranze della Singer. Oltre alla mancanza di concrete iniziative per la ripresa dell'attività produttiva, nella fabbrica di Leinì si lamenta anche la noncuranza della Gepi per quanto riguarda la manutenzione degli impianti che stanno andando in rovina.

g. d. s.

I voli Alitalia

L'Alitalia e l'ATI informano — con un comunicato — che, in considerazione dello stato di agitazione dei piloti aderenti al sindacato autonomo (ANPAC), alcuni dei collegamenti previsti dall'orario potranno essere sospesi o ritardati. La compagnia comunque assicurerà, prioritariamente, i seguenti voli.

Voli nazionali: AZ 130-131 Roma-Palermo-Roma; AZ 202/203 Roma-Palermo-Roma; AZ 122/123 - Roma-Palermo-Roma; AZ 166/167 Roma-Palermo-Roma; AZ 136/137 Roma-Catania-Roma; AZ 346/347 Roma-Catania-Roma; AZ 074/1125 Roma-Catania-Roma; AZ 108/135 Roma-Catania-Roma; AZ 174/175 Roma-Venezia-Roma; AZ 144/216 Roma-Venezia-Roma; AZ 078/079 Roma-Venezia-Roma; AZ 147 Venezia-Roma; AZ 172 Milano-Venezia; AZ 188/189 Milano-Venezia-Milano; AZ 052/053 Roma-Genova-Roma; AZ 050/051 Roma-Genova-Roma; AZ 056/057 Roma-Genova-Roma; AZ 240/241 Roma-Torino-Roma; AZ 042/043 Roma-Torino-Roma; AZ 160/168 Milano-Napoli-Milano; AZ 060/061 Roma-Milano-Roma; AZ 152/157 Roma-Milano-Roma; AZ 060/185 Roma-Milano-Roma; AZ 254/049 Roma-Milano-Roma; AZ 086/087 Roma-Milano-Roma; AZ 040/013 Roma-Milano-Roma; AZ 151 Milano-Roma; AZ 142 Milano-Roma; AZ 192/193 Roma-Napoli-Roma; BM 101/107 Roma-Cagliari-Roma; BM 102/109 Roma-Cagliari-Roma; BM 084/085 Roma-Alghero-Roma; BM 376/377 Roma-Bari-Roma; BM 064/065 Roma-Brindisi-Roma; BM 234/235 Roma-Reggio Calabria-Roma; BM 351/350 Roma-Trieste-Roma; BM 382/361 Trieste-Milano-Trieste; BM 360 Trieste-Milano; BM 301/300 Roma-Trieste-Roma.

Roma - Figlia di un russo

Falsi vigili tentano un sequestro

Roma, 3 giugno.

Un tentativo di rapina o di rapimento (la ricostruzione ancora non è chiara su questo punto) è stato compiuto questa mattina a Roma nell'abitazione di un rappresentante di gioielli di origine polacca, Chaim Bilgoraj.

Chaim Bilgoraj, 65 anni, residente da molti anni in Italia, vive sul Gianicolo, in via san Pancrazio. Poco prima delle 10, due banditi, travestiti da vigili urbani hanno bussato alla porta. Alla cameriera hanno spiegato che dovevano consegnare un verbale di contravvenzione.

Quando la donna ha aperto la porta, i due hanno scagliato nell'interno una bomboletta di gas lacrimogeno, ed hanno estratto le pistole di tasca. La cameriera ha cominciato a gridare. Sentendo le grida, Chaim Bilgoraj è uscito dalla sua stanza e si è lanciato contro i due uomini armati, ingaggiando con loro, e con un complice, che era nel frattempo entrato, una furiosa colluttazione.

Bilgoraj è rimasto lievemente ferito al capo, ma i banditi sono stati costretti a fuggire, perché alcuni inquilini dello stabile si stavano affacciando sulle scale. I due vestiti da vigili hanno abbandonato il travestimento, e con il complice si sono allontanati su una «127» targata Lucca.

Resta da vedere se l'obiettivo dei tre fosse la figlia diciottenne di Bilgoraj, una ragazza handicappata che avrebbero potuto facilmente convincere a seguirli, per ottenere poi un riscatto, o se piuttosto l'irruzione avesse come obiettivo la cassaforte di rappresentante di Bilgoraj. Il polacco è specializzato nella compravendita di gioielli antichi, in particolare del secolo scorso, e di perle rari.

UN FATTO, PERCHÉ

Giornali: aiuto!

DALL'INVIATO CARLO SARTORI

Bologna, 3 giugno.

Il «villaggio globale» previsto da McLuhan è ancora lontano. E lontano è l'universo computerizzato super efficiente del Clarke di «Voices from the sky», con le sue navi spaziali, le centinaia di satelliti e i raggi laser. Tramontata sembra la profezia di Orwell, perché nel nostro vero 1984 non ci sarà il «Grande Fratello» del suo «1984» a ridurci schiavi del potere tecnologico. Eppure tutto, e il rovescio di tutto, è possibile: solo da qualche anno si è iniziata la vera fase di transizione dei mass-media e, se è difficile fare nuove profezie, non è difficile prevedere che il mondo comunicativo dei nostri nipoti non avrà che una vaghissima rassomiglianza con il nostro.

Questi interrogativi di fondo sul futuro planetario sono sempre in agguato ad ogni convegno che tratti un qualsiasi aspetto della comunicazione. Non potevano non balzare fuori, perciò, al ventinovesimo congresso della Federazione internazionale di editori di giornali, che si sta svolgendo in questi giorni a Bologna. Questi interrogativi sono stati, anzi, i protagonisti della prima giornata, dedicata espressamente alle nuove tecnologie della comunicazione scritta (e ci hanno costretto ad accorgerci quanto questa sia ormai intimamente connessa con la comunicazione audiovisiva); ma hanno anche costituito il sottofondo di meditazioni della seconda giornata, in cui si è parlato della gestione e dello sviluppo dei giornali, nonché della politica dell'informazione.

Un esempio. L'informazione, come dice il tedesco Johannes Binkowski, è l'inizio e la base della nostra società: «La crescente quantità d'informazione e l'incredibile velocità della sua trasmissione possono condurre una comunità dall'arretratezza allo sviluppo». Ma il rappresentante dell'Unesco ha messo in chiaro che il processo non è così semplice e lineare, perché talvolta un aumento generalizzato della «dose» di informazione non fa che accrescere il gap tra bene informati e male informati; al punto che la maggioranza dei Paesi emergenti si è incondizionatamente schierata contro l'ideologia occidentale del «libero flusso di notizie» e si oppone alle trasmissioni dirette via satellite, primo passo verso l'universo comunicativo del futuro.

Ma questi approcci «globali» — tra previsioni di socio-tecnocrati e attese fiduciose del «migliore dei mondi possibile» — non devono farci dimenticare alcuni aspetti, più limitati ma ben più urgenti del nostro attuale sistema informativo. Per esempio, la sussistenza stessa dei giornali che — anche se Gutenberg morirà davvero — restano oggi un medium insostituibile nel nostro tipo di civiltà «scritta». Se ne è occupato Giovanni Giovannini, presidente de La Stampa, che ha parlato del problema degli aiuti ai giornali.

«*Chi può non essere d'accordo — egli ha detto — quando si afferma che l'ideale sarebbe che la stampa facesse completamente a meno di qualsiasi aiuto da parte dello Stato? Ma questo ideale presupporrebbe una situazione economica complessiva sana, una politica fiscale adeguata, la possibilità per l'editore di decidere in piena libertà, il libero accesso della stampa alle nuove tecnologie audiovisive, e via dicendo*».

Ciò purtroppo non esiste. E allora? Allora i giornali hanno bisogno di essere aiutati. Perché? «*Essi — ha spiegato Giovannini — non hanno altre fonti di entrata che la vendita delle copie e la pubblicità. Ma il mercato della pubblicità si sta restringendo a causa della crisi economica ed è per di più assorbito in misura crescente dalla televisione; il ricavo della vendita è in pratica costante: potrebbe aumentare solo se aumentasse il prezzo dei giornali*». Si sa, però, che il prezzo in Italia è fissato per legge dal governo e gli aumenti, «*concessi solo dopo lunghe ed estenuanti trattative arrivano sempre tardi*». Eppure, ha fatto notare Giovannini, i giornali del nostro Paese non sono cari.

In questa situazione, l'alternativa sarebbe di ridurre i costi: «*Quello del lavoro, che incide per oltre il 60 per cento sul totale, e quello della carta, che incide per circa il 21 per cento. Si potrebbero fare dei risparmi sul costo del lavoro, introducendo le nuove tecnologie di composizione e stampa, ma in questo incontriamo la tenace opposizione dei sindacati*». A questo punto, non c'è proprio via d'uscita: «*Non avendo la possibilità di adeguare il prezzo ai costi in continua ascesa né di ridurre i costi medesimi, gli editori non hanno altra scelta che accettare il denaro pubblico*».

Il punto essenziale diventa allora il modo con il quale gli aiuti vengono stabiliti e distribuiti: «*Non esiste al momento in Italia un pericolo di discriminazioni, perché gli aiuti sono assicurati a tutti i quotidiani senza riferimento a dimensioni o diffusione*».

Questo tema dell'aiuto pubblico alla stampa è stato recepito nella dichiarazione conclusiva del congresso, che un'apposita commissione sta elaborando: l'accento è stato di nuovo e ovviamente posto sul fatto che non vi siano discriminazioni di sorta, perché il sistema non trasformi la stampa libera e indipendente in una «stampa di regime». L'obiettivo numero uno — e su questo sono tutti d'accordo — resta quello di un'informazione «libera e indipendente», senza la quale «non esiste una vera democrazia».

CHE TEMPO FARÀ

Il ministero della Difesa comunica le previsioni del tempo sull'Italia valevoli fino alla mezzanotte.

Situazione: al seguito della perturbazione che ieri ha interessato le regioni adriatiche continua ad affluire su queste regioni aria umida ed instabile.

Tempo previsto: su tutte le regioni cielo in prevalenza sereno salvo annuvolamenti cumuliformi sulla Puglia e limitatamente alle ore calde sulle zone interne della penisola; nel corso della giornata è previsto un nuovo aumento della nuvolosità sulle regioni Nord orientali ove saranno possibili brevi precipitazioni anche temporalesche.

Temperatura: in lieve diminuzione.

Venti prevalentemente da Nord, deboli al Nord moderati sulle altre regioni con rinforzi sulla Sardegna.

In Italia

Città	Min	Max
Alghero	+ 17	+ 24
Ancona	+ 14	+ 23
Bari	+ 17	+ 28
Bologna	+ 17	+ 25
Bolzano	+ 14	+ 27
Cagliari	+ 15	+ 28
Campobasso	+ 15	+ 21
Catania	+ 13	+ 26
Catanzaro	+ 15	+ 22
Firenze	+ 17	+ 24
Genova	+ 17	+ 23
L'Aquila	+ 12	+ 25
Messina	+ 18	+ 25
Milano Brera	+ 18	+ 28
Napoli	+ 14	+ 22
Palermo	+ 17	+ 26
Perugia	+ 13	+ 23
Pescara	+ 16	+ 17
Pisa	+ 17	+ 25
Potenza	+ 12	+ 19
Reggio Calabria	+ 16	+ 20
Roma Fiumicino	+ 16	+ 24
S. Maria di Leuca	+ 16	+ 22
Trieste	+ 19	+ 21
Venezia	+ 13	+ 26
Verona	+ 15	+ 24

All'estero

Città	Min	Max
Amsterdam	+ 9	+ 17
Atene	+ 19	+ 28
Belgrado	+ 12	+ 30
Berlino	+ 8	+ 18
Bruxelles	+ 7	+ 13
Buenos Aires	+ 11	+ 17
Chicago	+ 10	+ 20
Copenaghen	+ 9	+ 13
Francoforte	+ 10	+ 18
Ginevra	+ 10	+ 31
Lisbona	+ 13	+ 31
Londra	+ 12	+ 19
Los Angeles	+ 14	+ 20
Madrid	+ 14	+ 33
Montreal	+ 7	+ 18
Nuova York	+ 18	+ 25
Parigi	+ 11	+ 19
Seul	+ 18	+ 26
Singapore	+ 23	+ 33
Stoccolma	+ 8	+ 14
Taipei	+ 24	+ 32
Teheran	+ 21	+ 33
Tel Aviv	+ 16	+ 26
Tokyo	+ 21	+ 29
Toronto	+ 12	+ 17
Vienna	+ 12	+ 15

TEMPERATURE DI TORINO

massima + 32
minima + 16
media + 20,2

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare 1013 mb; temp. 14; umidità 61%. Cielo sereno. Temperature mass. 27,6, min. 9,2, media 19. Previsioni: cielo sereno; visib. ottima; venti deboli; temperatura in aumento.

STAMPA SERA
Direttore responsabile Ennio Caretto
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Riolio
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

Consigli dagli Usa alle multinazionali in Italia

"Liquidate tutto e scappate,,

Roma, 3 giugno.

«L'Italia non è più un mercato redditizio. Liquidate tutto ed andatevene». Questo è il consiglio che la «Beri» («Business Environment Risk Index), una società americana specializzata nell'indirizzare gli investimenti nei Paesi stranieri, fornisce ai suoi «lettori». Il «dossier Italia» curato dalla società Usa è stato inviato a oltre mille fra multinazionali e grandi banche. Gli esperti americani consigliano la fuga di capitali dall'Italia «perché il comportamento degli operai è ormai ingovernabile». La «Beri» prevede che un eventuale governo delle sinistre potrebbe migliorare la situazione, ma non in modo tale da garantire «un reddito soddisfacente» ai capitali stranieri. La società americana motiva i suoi consigli di «fuga» anche con la sfiducia nei confronti della dc «che si avvia alle elezioni con un vecchio apparato corrotto».

Il testo del «dossier Italia» curato dalla «Beri» è pubblicato oggi dal quotidiano Lotta Continua. Eccone alcuni punti:

1) Impiego di capitali: aumentare i debiti della compagnia che ha sede in Italia fino a raggiungere un valore vicino a quello del patrimonio presente nel paese. Intanto procedere alla conversione dei liquidi in valuta forte dell'Europa o direttamente in dollari. (Questi accorgimenti permettono un ritiro di capitali più «discreto», anche se sono necessari tempi lunghi).

2) Il personale occupato: ridurre attraverso forme di logoramento il personale. (E' un processo molto delicato a causa dell'opposizione sindacale. Occorre fare in modo che nessuno sospetti la smobilitazione totale).

3) Reinvestimenti: cambiare ed esportare tutto il movimento di cassa disponibile. (Nessuna quota di capitale deve essere reinvestita nell'attività che si intende abbandonare, nemmeno per l'ordinaria amministrazione).

4) Avviare nuovi sistemi integrati di programmazione per ridurre la produzione italiana destinata a mercati esteri e introdurre prodotti provenienti da altre fasi di lavorazione. L'obiettivo è quello di destinare inizialmente i prodotti italiani unicamente al mercato locale e successivamente quello di destinare a questo mercato la produzione di altri Paesi della Cee allorché gli impianti italiani saranno chiusi.

s. s.

Gioco del Lotto

Il 61 di Milano è arrivato a 127 assenze, secondo è il 40 di Napoli con 118. Per tutti gli altri il traguardo delle 100 assenze è ancora lontano. Fra le combinazioni segnaliamo tre terni: Cadence a Bari (67-47-87), Decine a Genova (45-44-41), Figure a Milano (33-66-3). Per la seconda volta di seguito sono usciti il 72 a Palermo e il 80 a Roma.

Questa è la classifica, dopo l'estrazione del 29 maggio 1976, dei numeri in maggior ritardo nelle dieci ruote (almeno 50 settimane d'assenza):

BARI: 52 (76); 17 (61); 18 (58); 10 (55); 40 (54); 56 (50).
CAGLIARI: 19 (92); 3 (90); 62 (70); 2 (56); 68 (50).
FIRENZE: 10 (58); 17 (57); 78 (51).
GENOVA: 20 (83); 50 (82); 28 (61); 12 (57).
MILANO: 61 (127); 55 (92); 44 (68); 9 (60).
NAPOLI: 40 (118); 47 (63); 54 (63); 73 (58); 87 (57); 51 (54).
PALERMO: 85 (69); 2 (66); 1 (58); 11 (57); 52 (56).
ROMA: 67 (76); 56 (57); 8 (51).
TORINO: 30 (74); 43 (62); 74 (61); 1 (58); 71 (55); 66 (57).
VENEZIA: 64 (88); 53 (68); 35 (62); 85 (60); 38 (57); 10 (56); 60 (55).

Ed ecco i ritardi nel dare l'ambo per le diverse combinazioni.

Gemelli: Firenze, 64; Milano, 32; Torino, 31; Bari, 28.
Vertibili: Venezia, 28; Roma, 19; Cagliari, 9; Palermo, 9.
Cadenze: Napoli, 8 (56); Palermo, 1 (64); Cagliari, 3 (47); Roma, 9 (44).
Figure: Palermo, 8 (45); Torino, 4 (60); Bari, 4 (33); Cagliari, 6 (30).
Decine: Genova, 20.na (42); Milano, 10.na (34); Cagliari, 1.a (27); Bari, 1.a (26).

ENALOTTO

Nel concorso numero 22 (colonna vincente: 2-x-1; x-1-2; 2-1-1; 2-1-2) ai 3 giocatori che hanno totalizzato 12 punti vanno lire 22.850.000, ai 90 «undici» spettano lire 370.800; ai «dieci» (1150) ne vanno 44.000. Il monte premi è stato di lire 171.187.168.

Per il concorso numero 23 del 5 giugno proponiamo un sistema da 32 colonne (7 fisse e 5 doppie) elaborato in base a frequenze, ritardi e ripetizioni dei segni nelle varie ruote:

BARI	1	
CAGLIARI	1	2
FIRENZE	x	1
GENOVA	x	
MILANO	1	
NAPOLI	x	2
PALERMO	1	
ROMA	x	2
TORINO	1	
VENEZIA	x	
NAPOLI 2°	x	
ROMA 2°	x	1

«Tuttolibri», numero trentuno, da ieri in edicola

BORSE OGGI

Attività scarsa, prevalgono perdite

TORINO — Sul mercato azionario prevale anche oggi la tendenza negativa. Gli scambi interessano gli assicurativi ed alcuni fra i titoli guida degli altri comparti. In chiusura si ha una certa attività su numerosi titoli locali; fra i quali Piemonte Finanziario, Graziano e Venchi Unica registrano spunti positivi in contrasto con la tendenza generale.

Si nota sempre più come la rigidità degli scambi colpisca anche valori un tempo a largo mercato, come la Finsider. Questo titolo, in apertura, per scambi riguardanti quantitativi modestissimi, perde nove punti rispetto a mercoledì (meno 4 per cento), per poi chiudere nominale recuperando quattro punti. Il reddito fisso risulta invariato, con scambi ridottissimi. Diritti Unicem gratuiti 413; Borgosesia risparmio 8000; Montedison 1-1-74 348.

BORSA CONTINUA — Fiat ord.: 1382, 1379, 1385, 1378; priv.: 805, n.t., 810, 805.

Prezzi informativi delle Valute estere raccolti fuori borsa: sterlina oro vecchia 39.000-41.000; marco germanico 337-347; sterlina oro nuova 44.500-46.500; franco svizzero 365-385; marengo svizzero 39.000-42.000; franco francese 185-187; sterlina carta G.B. 1520-1600; oro fino 3800-3930; Dollaro Usa 915-932; argento 130-145.

LE AZIONI A TORINO

	1-6	3-6
ALIMENTARI		
Alivar	1300	1290
Eridania	1900	1900
Florio	235	235
Motta	830	800
Romana Zucchero	330	330
Venchi Unica	288	300
BANCARIE		
Banco Roma	13300	13600
Comit	15300	15300
Credito It.	1905	1905
Interbanca priv.	11700	11800
Mediobanca	68800	68800
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1365	1383
Eternit	1030	1020
Eternit priv.	1580	1580
Fornaci Riunite	1980	1970
Unicem	3770	3745
CHIMICI - IDROCAR. - GOMMA		
ANIC	387	387
Italgas	425	425
Liquigas	185,25	192
Liquigas priv.	157	161,50
Mira Lanza	29500	29400
Montedison	414	410
Monted. Gemina	348	348
Paramatti	508	500
Pierrel	640	640
Rumianca	1990	1960
SAFFA	4925	4950
SAIAG	1470	1470
Schiapparelli	2150	2150
COMMERCIALI		
Rinascente	61,50	60,25
» priv.	43	43
Silos Genova	2365	2365
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	460	480
Beni Imm. It. priv.	320	320
Beni Stabili	2980	3000
Cond. Acqua Roma	550	550
Generale Imm.	151	150,25
Imm. Agr. Vittoria	6900	6900
Invim	4790	4790
Risanamento	4850	4750
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	9400	9300
» » priv.	4320	4400
Latina	900	890
Latina priv.	700	585
Generali	44600	44450
RAS	71900	71800
S.A.I.	6900	6580
Toro Ass.	14350	14350
Toro Ass. priv.	5625	5550
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	750	750
Autostrada To-Mi	1350	1380
Fer. Co.	305	308
Italcable	2600	2850
N.A.I.	2339	2380
SIP	1375	1385
Torino-Nord	73	73
FINANZIARIE		
Bastogi	910	898
Finsider	242	237
GIM	2100	2100
IFI priv.	1930	1938
IRI	4840	4880
Invest	2000	2000
La Centrale	6825	6800
Mittel	2300	2300
Piemonte Finanz.	2150	2300
Pirelli & C.	1410	1410
Pirelli S.p.A.	840	840
S.A.R.O.M. fin.	1370	1370
S.I.P.A.	610	610
S.M.E.	665	655
STET	1475	1410
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	444	444
Marelli & C.	365	360
Pan Electric	1915	1910
MECCANICI - AUTOM.		
FIAT ●	1380	—
» priv. ●	815	—
Castagnetti	1625	1615
Girardini	5355	5355
Graziano	1450	1485
Nebiolo	66	66
Olivetti	1045	1030
» priv.	845	803
Westinghouse	2120	2130
MINERARIE METALL.		
Dalmine	555	555
Fornara & C.	750	750
Italsider	354	352
Metalli	2025	2025
Talco & Grafite	27900	27900
Terni	234	234
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	9560	9580
» priv.	3530	3530
Cartiere Italiane	390	390
TESSILI		
Cot. Cantoni	5500	5500
Fisac	1585	1583
Borgosesia	6400	6400
Montefibre	51	54
» » pr.	59	59
Viscosa	1200	1200
» priv.	655	655
DIVERSI		
Acque pot. TO	548	548
Ciga	2220	2240
CIR	4350	4350
Pacchetti	58,75	58
OBBL. CONV. A TERMINE		
Beni Im. Italia 7%	69,25	69,25
Im. Roma 6%	—	—
Iri Stet 7 %	70,25	70,25
Pirelli 5%	84,25	84,25
Med. Fingest 7%	105,50	105,50
Med. C. Erba 7%	71,75	71,75
» Viscosa 7%	91,25	91,25
Med. S. Spirito 7%	89,75	89,75
Med. Montefibre 7%	64,75	64,75
Metalli 6 %	72,25	72,25
Liquigas 7½ '70	72,25	72,25
» » '71	72,25	72,25
» » '72	73,50	73,50
» 7% '73	70,25	70,25
OIM 6%	71,75	71,75

Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

LE QUOTAZIONI A MILANO

Remi in barca: la ripresa dell'attività dopo la parentesi festiva ha dato nettamente l'impressione della situazione stagnante del mercato azionario. Si ha l'impressione che anche le file degli operatori professionali si siano diradate. Oggi le banche erano presenti e di conseguenza un certo rastrellamento di titoli non è mancato a fronte di un'offerta egualmente modesta ma sufficiente a mantenere i prezzi su basi molto calme.

Ben poco da dire anche per il listino, completato in fretta con prevalenza di limitati assestamenti rispetto a martedì scorso. In complesso, anche da questa seduta è emerso il tono di attesa in cui vive il mercato azionario.

Alcune oscillazioni: Generali 44.650-44.490 (44.300 dopoborsa); Fiat 1381-1376 (1375 dopoborsa); Montedison 409-410,50; Viscosa 1210-1220; Olivetti priv. 820-809; Toro 14.300-14.215.

Ecco le quotazioni odierne di Milano:

Abeille 11.760; Acciaierie 1402; Alitalia 600; Alleanza 25.100; Bifa 596; Anic 570; Assicuratr. 168.900; Bastogi 900; B.co Roma 13 mila 800 Beni Stabili 3075; Bi-Invest 2706; Bread 1620; Brioschi 21.850; Burgo 9250; Caffaro 326,50; Cantoni 5 mila 250; Carlo Erba or. 2050; Carlo Erba pr. 780; Cascami 4010; Cementir 2069.

Ciga 2300; Coge 1100; Comit 14.900; Comp. Milano or. 9309; Comp. Milano pr. 4340; Comp. Toro or. 14.210; Comp. Toro pr. 5 mila 500; Cond. Acqua 544; Credit 1905; Cucirini 4200; Dalmine 550; De Ferrari 1914; Donzelli 1055; E. Marelli 360; Eridania 1865; Eternit 1150; Falk or. 4955; Falk pr. 4710; Fiat or. 1378; Fiat pr. 808.

Finmare 116; Finsider 238; Fisac 1430; Fond. Incendio 6430; Fond. Vita 2384; Generalim 1600; Generali 44.490; Gim 2060; Ginori 258; Ifi pr. 1930; Ifil 4820; Imm. Roma 150; Iniziativa 3000; Interbanca 11 mila 890; Invest 1960; Italcable 2600; Italcementi 17 mila 910.

Italgas 426; Italsider 350; La Centrale 6800; Lanerossi 450; L'Ausiliare 3423; Lepetit or. 9610; Lepetit pr. 9380; Linificio 647; Liquigas 190 e 25; Magneti M. 460; Magona 1270; Marzotto 1100; Mediobanca 68.500; Metalli 2021; Mira Lanza 29.150; Mittel 2380; Mondadori pr. 935; Montedison 410,50; Montefibre or. 54; Montefibre pr. 58; Motta 800.

Nebiolo 65; Nord Milano 1245; Olcese 46; Olivetti or. 1035; Olivetti pr. 800; Pacchetti 58; Pierrel 630; Pirelli e C. 1400; Pirelli S.p.A. 815; Porzl or. 1230; Ras 70.300; Rinascente or. 60,50; Rinascente pr. 42,75; Risanamento 4800; Romana Zuc. or. 335; Romana Zuc. pr. 400; Rotondi 86.000; Rumianca 1960.

Saffa 5000; Sai 6550; Seram 1370; Silos 2300; Sip 1369; Sme 658; Stampati 4750; Standa 4120; Stet 1430; Tecnomasio 196; Terni 239; Tilana 480; Tosi Franco 10450; Trafilerie 840; Un. Manifat. 13.800; Viscosa or. 1220; Viscosa pr. 880; Westinghouse 2260.

A GENOVA

Dopo la festività infrasettimanale, la Borsa ha ripreso con una riunione leggermente debole e scambi sempre nulli. Le maggiori cedenze vengono segnate ai meccanici (—2,28%), assicurativi, commercio e chimici. In controtendenza le comunicazioni. Centrale 6850; Generali 44.550; Ras 70.800; Meridionali 900; Nai 2310; Viscosa ordinarie 1215; Viscosa priv. 675; Finsider 239; Italsider 350; Fiat ord. 1378; Fiat priv. 812; Sip 1365; Montedison 412.

REDDITO FISSO A TORINO

VALORI DI STATO	1-6	3-6
Rendita 5%	93,50	93,50
Redimibile 3½%	99 —	99 —
Ricostruz. 3½%	94,40	94,40
» 5%	95,60	95,60
Fr. R. 5% Trieste	89,50	89,50
Rif. Fond. 5%	93,50	93,50
Fr. R. 5% Tr. '54	90,80	90,80
Fr. Ed. Sc. 5½ '67	80 —	80 —
» » '68	82,20	82,20
» » '69	82,30	82,30
» 6% '70	84,50	84,50
» » '71	85 —	85 —
» » '73	84 —	84 —
B.T.N. 5% '77	94,60	94,65
» » '78	88,10	87,80
» 5½% '79	86,20	87,80
» » '80	82,60	82,30
» » '82	78,50	78,50
B.T.P. 7% '78	90 —	90 —
» 7% '79	90,75	90,60
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	72,80	72,80
» » '65 II	73,50	73,50
» » '66 I	70 —	70 —
» » '66 II	69,50	69,50
» » '67	69,30	69,30
» » '68 I	67,10	67,50
» » '68 II	66,30	66,80
» » '69 I	66,70	66,70
» » '69 II	66,80	66,80
» 7% '70	76,30	76,50
» » '71	74,50	75 —
» » '72 I	72,40	72,40
» » '72 II	69,80	69,20
» » '73	67,50	68,20
» » '74 ind.	99,80	100,70
» 10% '75	91,20	91,20
» Europa 6%	83,90	85 —
IRI 6% '66	77,50	77,50
» » '65	74,95	74,95
» Alfa 7% '70	69,80	69,80
Sadea 5½% '65	67,50	67,50
» » '67	67,50	67,50
Autostrade 6% '65 I	67,70	67,70
» » '65 II	69,65	70 —
» » '68	67,50	66,60
» 7% '71	71,80	73,80
» » '72	70,60	70,80
» » '73	70,70	70,70
OO.PP. 5%	58,50	58,80
» 5½%	58,30	58,30
» 6%	59,70	59 —
» 7%	67,30	66,40
» '74 8%	60,70	60,70
» '75 8%	60,50	60,50
» I.Sr. 7% 1°	72,80	72 —
» » » 2°	72 —	72 —
» » » 3°	71,50	71,50
» » » 4°	71,70	71,20
» » » 5°	71,70	71,70
» » » 6°	72,20	72,20
» » » 7°	71 —	71 —
» » » 8°	71,50	71,50
» » 9% 9°	88 —	88 —
» Anas 6% '66	90,70	90,90

	1-6	3-6
OO.PP. Anas 7% '72	67 —	66,30
» Aut. 6% 1°	60,50	60,50
» » 7% 1°	66,30	66,30
» » » 2°	66,40	66,40
FF.SS. 6% '65 I	72,50	72,50
» » '65 II	73,50	73,50
» » '66 I	72 —	72 —
» » '66 II	72,40	72,40
» » '67	70,90	70,90
» » '69 I	66,80	66,80
» » '69 II	70,80	70,80
» » '70	68 —	68 —
» 7% '71	75 —	72 —
» » '72 I	73 —	73 —
» » '72 II	71,80	71,80
A.F.S. 6% '67	73 —	72,50
» » '68	70,60	69 —
» » '69	70 —	70 —
» 7% '70	71,50	71,90
» » '71	79 —	79 —
» » '72 I	77 —	77 —
» » '73	82,20	78 —
» 8% '74	89 —	89 —
» 9% '75	96,50	96,50
F.Verde 6% Sp. 1°	73,50	73,50
» » » 2°	71,80	71,80
» » » 3°	71,80	71,80
» » » 4°	73 —	73 —
» » » 5°	72 —	72 —
» » » 6°	70,80	71,80
» » » 7°	68,50	68,50
» » » 8°	68 —	68 —
» 7% I	74 —	73,50
» » II	71,50	71,50
Ecipu vent. 5½%	80 —	80 —
» » 6%	58 —	58,20
» » 7% 1°	72,40	72,40
» » » 2°	73 —	69 —
» » » 3°	68,30	67,50
» » » 4°	72 —	72 —
» » » 5°	72 —	68 —
» » » 6°	72,50	72,50
IMI 7% XXVIII	71,70	71 —
» » XXIX	71,80	71,20
» » XXX	97 —	97 —
» » XXXI	87,80	87,20
» » XXXII	81,20	81,20
» » XXXIII	71,50	71,50
» » XXXIII op.	86 —	86 —
» » XXXIV	71,50	71,50
» » XXXV	73,50	73,50
» » XXXVIII	70,80	70,80
» » XXXIX	71,30	71,30
» » XL	84 —	84 —
IMI XLI 8%	74 —	74 —
» XLII 8%	71,50	71,50
» XLIII 8%	82,50	82,50
» XLIV 8%	95,50	95,50
» XLV 8%	81,20	81,20
» c.a. '64 I.V.	78,70	77 —
Enl Sud 6% '64 8°	91 —	91 —
Fiat 5½% '60	82,50	82,50
Olivetti 7% '58	92,80	92,80

	1-6	3-6
Olivet. 5½% '58	91 —	91 —
» 5½% '62 1°	83 —	82 —
» 5½% '62 2°	80 —	80 —
It. Gas 5½% '61	78 —	78 —
Rumianca 5½% '60	94 —	94 —
» » '62	80,80	80,80
Vibarti 7% '39 I	92 —	92 —
» » » II	89 —	89 —
Fondiaria 7% '56	105 —	101 —
RIV 5½%	68 —	68 —
Lancia 5½% '60	92 —	92 —
» » '62	81 —	81 —
Fergat 8%	82 —	82 —
Torino-Savona 5½	84 —	84 —
Tr. G.S. Bern. 5½	81 —	81 —
Cart. It. 5½ '62	80 —	80 —
Invim. 6% '54 9°	87,80	87,80
» » '56 10°	81,50	81,50
» » '63 11°	81,50	79 —
» » '65 12°	79 —	79 —
» » '67 13°	76 —	76 —
» » 14°	73,50	72,50
» » '68 15°	75 —	75 —
» » '69 16°	75,50	71,50
» 7% '70 17°	75 —	75 —
» » '71 18°	73,75	70,75
» » » 19°	71,60	71,60
» » » 20°	73,50	73,50
» » » 21°	74 —	74 —
» 9% » 22a	91,50	91,50
Torino 6% '52	83,50	82,50
» Anas 5½ '60	71 —	70 —
» » » '63	—	—
S. Paolo 5%	84,25	84,25
» 6% conv.	69 —	69 —
» 6%	68,40	68,40
» O.P. 6% conv.	67,50	67,50
» » 6%	67,30	67,30
Credito Fond. 5%	79 —	79 —
C.I.S. 7% '70	77,10	77,10
» » '71 1°	105 —	105 —
» » » 2°	72 —	72 —
» » '72	70 —	70 —
» » '73	74 —	74 —
C.F.Fiom. V.A. 8%	68,40	68,40
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% (£)	70 —	70 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Beni Imm. It. 7%	69 —	69 —
Imm. Roma 6%	—	—
IRI Stet 7%	70 —	70 —
Rumianca 6%	139 —	139 —
Pirelli S.p.A. 5%	84 —	84 —
Med. Fingest 7%	105 —	105 —
Med. C. Erba 7%	71,50	71,50
» Viscosa 7%	91 —	91 —
Med. Sip 7%	70,50	70,50
» S. Spirito 7%	89,50	89,50
» Montefibre 7%	64,50	64,50
Metalli 6%	72 —	72 —
Liquigas 7½% '70	72 —	72 —
» » '71	72 —	72 —
» 7½% '72	73,20	73,20
» 7% '73	70 —	70 —
OIM 6%	71,50	71,50

La donna negli stereotipi delle canzoni

Lei era una vipera ma tanto mamma

Proseguiamo il nostro panorama sulla donna nella canzone. Stereotipi che si ripetono, bamboleggiamenti, sospiri. Idee e conformismi che adesso ci fanno sorridere. Dopo la precedente puntata sulle «bambole, bambine e madonne» ecco le «vipere» e la «Mamma» con la «M» maiuscola.

MARIAPIA FARNETI

Benlamino Gigli riscosse successo con la canzone «Mamma». Sullo stesso argomento si è cimentato Aznavour

Dopo le bambine ingenue, le sbarazzine ridanciane, le sbalordite bambole pazienti e le madonne raggelanti, arrivano le mallarde: contro le Ombrette, le Lulù, le Mimì e le Capinere: le mallarde sono donne che si comportano «diversamente», sono bellissime, folli amatrici ed anche un po' satanlche: sono quelle che il prete, insieme alla mamma, maledice perché procacciatrici di tormenti, amori insani, disgregazioni famigliari. Esse sono *cattive, infide, scaltre.* «*Ladra*» (E. A. Mario, 1921); «*Vipera*» (E. A. Mario, 1919); «*Come una sigaretta*» (Mascheroni-Mendés, 1924). Quanta sicurezza nel decretare la fine miseranda della sua donna da costui dicendo che «*come sigaretta / ognuno fuma e poi la getta via!*». In «Ladra» e «*mi rubi il cuor per farne quel che vuoi / e il tuo peccato non lo sconti mai...*». Far soffrire un uomo è un crimine che la donna deve pagar caro, poiché a lui spetta il privilegio del contrario. «Vipera» è un altro prodotto di quella fucina che è E. A. Mario, descrittore di donne peccatrici e traligmanti. «Vipera» è un pilastro in stile Liberty della serie, con tutti gli addobbi del più decadente dannunzianesimo: «*Ella portava un braccialetto strano / una vipera d'oro attorcigliata / ... quand'ella abbandonavasi fremente sul mio seno / parea schizzasse tutto il suo veleno*».

E' chiaro il riferimento al rettile biblico e l'identificazione in esso della donna. Il poeta premonitore della mamma (altra donna della canzone che vedremo in seguito) che: «*m'ha visto per un rapido sentiero / presa una tentazione ed accorse...*» non è servito poiché troviamo una defezione alla costante che vuole la punizione del male: «*e và il suo bacio che mi rende insano / la sua perfidia che mi fa piacere*».

Lui accetta la catastrofe ed oltre ad assicurarsi la dannazione eterna, diventa uno «scettico blu». Da notarsi che queste canzoni venivano interpretate spesso da donne («Vipera» fu il cavallo di battaglia di Anna Fougez che nel 1922 la cantò per Mussolini che ne fu entusiasta). In questo modo la donna si calava a tal punto nel personaggio «negativo» da diventare il vero simbolo; essa faceva dunque dell'autolesionismo, confessava pubblicamente i suoi peccati, interpretava oltre al simbolo se stessa e la possibilità di essere anche così. Si autocondannava, insomma.

Nel 1935, agli autori De Filippis-Rulli-Vitagliani venne una brillante idea: «*che la donna è inser come un giornale che dopo averlo letto a nulla vale*» (Donna e Giornale), un suggerimento, in clima di crescente illibertà, a considerare la donna come il giornale e cioè effimero, superficiale e menzognero «*ne dice e inventa di bugie d'ogni color per corbellar il meschino lettor*». Dopo quindici anni, una canzoncina di Nisa-Bixio, «La bisbetica domata» un pasticcetto italiano tratto dalla omonima commedia shakespeariana, narra di «ragazze capricciose e mezze pazze» che sanno dire solo «no». Il coro (la gente) si chiede preoccupata se ci sarebbe qualche mezzo convincente per domarle: «sì, sì, sì!» gli si risponde: «*un marito ed un bastone li per li*» — medicina giusta per curare certe «ribellioni». Il risultato è più che soddisfacente perché: «*eppoi quando son sposate / non le riconosci più / le bisbetiche domate / son spostne piene di virtù*». Vecchia la canzone, tuttora persistenti certe convinzioni che siano gli uomini a «calmare» le donne.

Altra canzone analoga sia nel contenuto che nelle intenzioni è «*Ma chi sono queste donne?*» (Mariotti-Bertini 1941): «*Quando Adamo ed Eva diede il pomo / la donna ha comandato sopra l'uomo*» e dopo questa stolta affermazione segue l'elenco di tutte le frivolezze femminili e l'uomo, tollerante si chiede: «*ma chi sono queste donne / che son fiori e non madonne?*». A parte la solita alternativa, si continua a paragonare le donne a tante Messaline, e a tante bugiarde: «*la donna sempre che te lo giuro / Ha detto una bugia: te l'avvi- caro*» e paradossalmente si va avanti dicendo che mentre le donne stanno al caffè e a leggere il giornale «*l'uomo a casa se ne sta / a preparare il pranzo alla metà*». Ma ecco l'uomo vittima che magnanimamente perdona nel finalino d'obbligo: «*quando poi queste donnine / son dolcissime mammine / con i bimbi per le gonne / che tesori queste donne*». E la perduta virtù domestica è riscattata con la maternità!

Se queste donne non son madonne sono tigri. Quanta fantasia! Scarsa di rime? O pregiudizio che colpisce sempre lo stesso bersaglio? Finale edificante perché la canzonetta abbia una sua funzione moraleggiante ed «educativa» per chi l'ascolta: qualcuno, ancora adesso, ha affermato che dice della sacrosanta verità sulle donne. Essa è invece di bassa lega, l'umorismo, come il contenuto, sono grossolani. Falsa, come falsa era una certa vena patriottistica che sfornava le «canzoni del tempo di guerra», esempi chiari di malafede esaltanti fatti e cose che nessuno voleva vedere con i propri occhi ma attraverso lenti sfuocate di presunzione e cieco ottimismo.

La donna non deve mai stupirsi dell'uomo che si ritrova accanto. C'è Charles Aznavour che, col fascino, atteggiato ad una smorfia di disgusto, accusa la moglie di sciatteria: «*Ti lasci andare*» (1964); ce la descrive in ciabatte e bigodini, enumera i mille difetti fisici e morali della poveretta, umiliandola a non finire, dicendole, parafrasando, «mi fai schifo», senza guardarsi allo specchio lui che in quanto maschio, anche se maleodorante e in pedalini, è sempre accettabile.

Troviamo una canzone napoletana del '54 di Bendine-Capillo: «*T'è piaciuta?*» che narra di un povero sposo costretto a dormire in poltrona anziché nel letto perché la moglie è di una bruttezza ripugnante: «*na capa 'e morte te pare vedè*» (ti pare di vedere un teschio); ma è impensabile capovolgere la situazione.

All'uomo deluso dalle donne che lui credeva e voleva come tante bambine ingenue, angeli, mogliettine ecc. dopo torbide esperienze con male femmine divoratrici di uomini, schifato di ritrovarsi con partners trasandate e zoccolone, quale alternativa rimane? O la brava bambina ottima casalinga, abbandonata per l'altra perfida, o l'unica donna che mai lo ha tradito: *La mamma*. Essa va dal 1919 al 1940 e oltre. Il suo stereotipo è statico come quello della Madonna e sempre positivo; indulgente, benedicente, comprensiva, cullatrice, accarezzatrice ecc. Eccone alcune fra le tante: «*Mamma, non l'amo più*» (1924, Di Napoli-Bixio); «*Mamma, ritorno da te*» (1929, Galdieri); «*Mamma*» (1940, Bixio-Cherubini). «*La mamma*», (1964, Aznavour): seguono, datato intorno al '43, le mamme rose, le mamme lune, le mamme nere, le mamme bianche.

Se una certa letteratura umoristica ha tanto sfruttato il cliché della sposa arrabbiata che ritorna dopo un litigio dalla mamma, la letteratura canzonettistica rigurgita di uomini affranti che si buttano nelle braccia della madre in cerca di consolazione e di salvezza. Non troviamo infatti canzoni in cui la donna dica di voler tornare dalla mamma, e tanto meno canzoni di donne dedicate alla mamma o al babbo. «*Mamma*», dice la canzone, «*sento la mano tua stanca / cerca i miei riccioli d'or*». Ora la mamma lo culla come un bambino e gli canta la «ninna nanna di allor». Anche negli anni successivi alla sua invenzione, incluse le canzoni del «tempo di guerra», in cui la mamma era fiera e orgogliosa anche se in lacrime del figlio soldato che partiva volontario pei «battaglioni» o eroe valoroso caduto sul campo, lo schema: «madre» come donna unica-universale-insostituibile è sempre uguale a se stesso. Potenza dei simboli positivi! Gigli riscosse furor di successo e di lacrime, piangendo lui stesso la canzone «Mamma!», Aznavour pontifica e sproloquia con «La mamma» molto tempo dopo, descrivendola morente attorniata da tanti figli.

(2 - continua)

GLI ALTRI DICONO

IL GIORNO

Berlinguer e le donne

D. - *Secondo lei, onorevole Berlinguer, esiste nella nostra società una discriminazione nei riguardi della donna?*

R. - Sì, esiste. Nonostante significative conquiste realizzate dalla Liberazione ad oggi (fra cui il diritto di voto attivo e passivo, la parità salariale, l'accesso alle carriere, il nuovo diritto di famiglia) continua a pesare sulla donna una particolare condizione di emarginazione e di subordinazione in Italia, come in tutti i Paesi capitalistici.

D. - *Quali ne sono le cause?*

R. - Ciò accade perché non si sono realizzate alcune condizioni di base, per una piena emancipazione femminile, e cioè: una stabile occupazione extradomestica e un'adeguata (non discriminata) formazione culturale e preparazione professionale; lo sviluppo di una rete di servizi collettivi, di attrezzature civili, di infrastrutture sociali per aiutare le donne e le famiglie a far fronte alle necessità della casa, dei bambini, dei giovani e degli anziani; l'affermarsi di una diversa considerazione del ruolo della donna nella famiglia e nella società che sia storicamente aggiornata, e che superi il ruolo tradizionale assegnato per secoli alla donna rispetto all'uomo.

AVVENIRE

Berlinguer-Marchais: ricette a confronto

Teso al di sopra dei cancelli d'ingresso, uno striscione inneggiante alla «solidarietà di lotta fra comunisti francesi e italiani» costituisce il simbolico arco di trionfo sotto il quale passeranno comunisti e simpatizzanti che, all'appello del pcf, invaderanno domani sera gli ex mattatoi della Villette, alla periferia di Parigi per ascoltare Enrico Berlinguer e Georges Marchais impegnati, per la prima volta, in Francia in un comune comizio.

Tutto l'apparato del partito comunista francese è stato mobilitato per garantire il successo della manifestazione.

Giunto questo pomeriggio a Parigi insieme al responsabile della sezione esteri del pci Sergio Segre, e ad altri funzionari del partito, Enrico Berlinguer si è fatto precedere da un messaggio pubblicato da l'«Humanité», organo del pcf, il cui tono misurato contrasta, a detta degli osservatori, con quello impiegato dai dirigenti comunisti francesi per illustrare il significato della manifestazione, che costituirà, affermano, la risposta allo «scatenarsi di tutti i governi dei Paesi capitalisti, di tutte le forze reazionarie per tentare di pesare sulla scelta (elettorale) del popolo italiano» e «alle pretese di Giscard d'Estaing che (...) ha mostrato questa poca importanza attribuisca all'espressione del suffragio popolare in Italia e in Francia».

CORRIERE DELLA SERA

Uno slogan complicato

Qualche tempo fa sono usciti alcuni manifesti dell'organizzazione cattolica Comunione e Liberazione fiancheggiatrice della Democrazia Cristiana, per il lancio di una sottoscrizione nazionale in favore dei terremotati del Friuli. Le strade erano invase da questi «posters» che spiccano per il loro colore azzurro intenso. Lo «slogan», auspicando una rapida ricostruzione delle zone colpite dal sisma, con caratteri molto grossi, dice: «Dalle tende ai mattoni». Su parecchi di questi manifesti è stata aggiunta una striscetta che ha su stampato: «La dc ruba tutto, vota dp». Leggendo tutto assieme, dopo la trasformazione, il risultato è: «Dalle tende ai mattoni la dc ruba tutto. Vota dp».

la Repubblica

— Baffi e i «magnifici tre» sulla scala mobile.

il Giornale

Controcorrente di Montanelli

L'editore Rizzoli (Angelo *junior* e *minor*) ha diramato un comunicato in cui nega di aver condotto a termine le operazioni, che gli vengono attribuite, di massiccio acquisto di quotidiani grazie all'appoggio di banche dello Stato e del parastato che gli hanno messo a disposizione, per centinaia di miliardi, il pubblico denaro. Potremmo lasciare ai fatti il compito di smentire le smentite. Ma egli ci chiama direttamente in causa dicendosi pronto a chiarire le fonti dei suoi finanziamenti quando noi gli avremo dato conto di quelli del *Giornale*. E' una voglia che può togliersi subito. I nostri, in confronto ai bilanci della Rizzoli, sono quelli di un modesto «sali e tabacchi». Ma sono alla luce del sole e a disposizione di tutti. Venga egli stesso a consultarli. Pubblico denaro ce n'è: le centocinquanta quotidiane lire del lettore. Ma lo sfidiamo a trovarci un solo centesimo dello Stato e del parastato. Può egli, sui bilanci suoi, reciprocarci la sfida?

Un pianeta così

Un tachimetro per dinosauri

● LONDRA — A che velocità andavano i dinosauri? Un illustre professore, Alexander McNeill, ha fatto dei calcoli ed ha concluso che i dinosauri con quattro zampe per il moto, come il Brontosauro, si spostavano probabilmente in branchi, muovendo «a velocità di crociera» i loro ventun metri di carne e corazza alla media di tre chilometri l'ora.

Il Tirannosauro re invece, con probabilità, si muoveva più rapidamente poiché doveva raggiungere e catturare il suo cibo, ma per sempre non si trattava di grandi corridori, fra i Sauri più rapidi il professor McNeill classifica quelli «piccoli», di solo otto tonnellate, che a quanto risulta dalle sue formule in casi d'emergenza riuscivano a mantenere un'andatura media anche di undici chilometri l'ora.

Vuole sposare Paul Getty

● LONDRA — Rosabella Burch, la bella vedova 45enne, da quindici anni compagna del miliardario Paul Getty, ha detto in una intervista che intende sposare l'anziano uomo di affari. Rosabella è già stata sposata due volte ed ha due figli. Paul Getty è stato sposato cinque volte.

Non molto tempo fa, egli aveva detto di non avere alcuna intenzione di unirsi in matrimonio con la sua compagna poiché è ormai troppo vecchio per lei.

FLM E UNITA' DEI SINDACATI

Intanto facciamo una sede unica

ROBERTO BELLATO

La sede è in via Nicola Porpora 9, nella zona Regio Parco, ai margini della città. Un palazzo giallo, due piani fuori terra. Sulla porta d'ingresso non c'è ancora una targhetta, ma la stanno preparando: «Fim, centro unitario torinese». L'inaugurazione avverrà domani pomeriggio. Ci saranno anche i tre segretari generali dei metalmeccanici Bentivogli, Benvenuto e Trentin.

Perché i sindacati danno tanta importanza a questo avvenimento? «C'è un motivo ben preciso — dice il segretario provinciale della Fim, Corrado Ferro. — Questa sede nasce mentre l'unità sindacale segna il passo. Inoltre, forse fin dal 21 giugno prossimo, dovremo essere pronti a confronti con un quadro politico — ci auguriamo — diverso da quello attuale. Uno spostamento a sinistra, infatti, favorirà un clima certo più disponibile nei confronti dei lavoratori, ma, al tempo stesso, potrebbero sorgere problemi di autonomia. E il modello di sindacato che abbiamo delineato fin dal '69 rifugge da ogni contaminazione politica».

E' un'esigenza che si avverte non soltanto al vertice della Fim, ma anche tra larghe fasce di lavoratori. A Torino, su 125 mila metalmeccanici iscritti al sindacato, 65 mila hanno rifiutato la tessera della Cgil, della Cisl o della Uil ed hanno preferito quella della Fim (che riunisce le tre componenti). Anche negli altri due «vertici» del «triangolo industriale» gli «unitari» sono cresciuti negli ultimi anni: a Milano sono 80 mila su poco meno di 195 mila; a Genova 22 mila (più della metà).

Nell'area torinese — «santuario» dell'automobile — resta fuori del sindacato un numero non indifferente di lavoratori. Ci sono ancora almeno 700 aziende in cui la Fim non si è inserita (oggi è presente in 1055). Ma non bisogna dimenticare che si è cominciato a costruire quasi dal nulla, negli «anni bui», quando — come ha scritto Emilio Pugno — «alla Fiat si scioperava in trecento».

Nello stesso palazzo di via Porpora, accanto alla sede Fim, funzionerà anche il centro provinciale unitario della Federazione Cgil-Cisl-Uil. Anche questa scelta ha un preciso significato. «Ogni passo avanti dei metalmeccanici sulla strada dell'unità è inutile se resta un fatto isolato dal resto del movimento sindacale», spiegano alla Fim. «Si rischierebbe di costruire una specie di serra in cui verrebbero concentrate alcune tra le forze più unitarie, senza alcun beneficio sul piano generale».

La sede torinese è dunque una sorta di «atto di fede e di impegno», in un momento in cui l'atteggiamento dei sindacati nei confronti dei partiti sta cambiando. Non si può certo parlare di un «nuovo collateralismo». L'unità, almeno a parole, continua ad essere l'obiettivo da perseguire. Ma quando? Le date continuano a rincorrersi nel tempo.

In realtà, già nei mesi successivi all'«autunno caldo» (dopo che i lavoratori, per la prima volta in vent'anni, avevano condotto assieme una lotta per il rinnovo dei contratti nazionali), il processo di unificazione ha subito un rallentamento. I Consigli generali (Cgil, Cisl, Uil) del 1971 e i successivi congressi del 1973 hanno fissato come termine ultimo per lo scioglimento delle tre Confederazioni il 1977. E' però abbastanza facile prevedere che la scadenza non sarà rispettata e l'«unità di azione» sarà un surrogato destinato a rimanere in vita ancora a lungo. La cinghia di trasmissione tra sindacati e partiti continua, malgrado tutto, a funzionare. E i recenti fatti politici (non ultime le elezioni anticipate), non contribuiscono certo ad appianare i numerosi ostacoli sul cammino dell'unità.

Inchiesta della magistratura sull'amministrazione

Al CTO è di cristallo soltanto la facciata

L'assessore Enrietti ha trasmesso alla procura la denuncia del vicepresidente Vadalà - Il caso al sostituto Zagrebelsky - Legami con le vicende del Sant'Anna

MAURO BENEDETTI
DANIELA DANIELE

Ha sedici piani e si chiama Cto. Vuol dire centro traumatologico ortopedico e, una volta, faceva parte dell'Inail. Ne è stato separato nel 1971 e, da allora, sono cominciati i guai. Non funziona, e non è una novità. Sono all'ordine del giorno proteste e lamentele di chi ha avuto modo di sperimentare, di persona, disorganizzazione e disagi. Il Cto è una torre di cristallo ma ancora una volta l'abito non fa il monaco, o meglio, l'ospedale. Dietro la moderna facciata i vecchi, soliti, giochi di potere hanno profondamente intaccato ogni parvenza di funzionalità.

«In relazione alle irregolarità concernenti il Cto di Torino prego farmi conoscere lo stato delle indagini amministrative in corso». *Firmato, Vladimiro Zagrebelsky, sostituto procuratore. Poche parole, datate 29 gennaio '76, confermano che nell'amministrazione va ricercata la causa dei mali dell'ospedale. E proprio dall'ospedale il 10 febbraio dell'anno scorso, è partito il primo clamoroso «j'accuse».*

«Io accuso il presidente del Cto avv. Mario Fimiani di eccesso di potere, incompetenza amministrativa e scarso senso di responsabilità nella conduzione di un ente pubblico». *Sono parole del vicepresidente del consiglio d'amministrazione, Sebastiano Vadalà, contenute nella relazione alla seduta del consiglio del 10 settembre 1975, che trovavano un'anticipazione sette mesi prima, quando lo stesso Vadalà scriveva:* «I dipendenti sono protetti da funzionari o dirigenti per ragioni di interesse personale; si adoperano impunemente a procurarsi impropri proventi, disponendo di permessi retribuiti, effettuando centinaia di ore di straordinario al mese, eseguendo con strumenti e mezzi meccanici in dotazione ai propri reparti lavori artigianali per privati cittadini; per non parlare di quei funzionari che riescono a dedicarsi ad altre lucrose attività come l'assicurazione, le consulenze ad altri ospedali, il mercato artistico e, come se non bastasse, incassano importi notevoli per lavoro straordinario e percentuali rilevanti sulla liquidazione delle competenze di alcune categorie di dipendenti senza che l'amministrazione muova un dito».

E' del 10 novembre dell'anno scorso la raccomandata con la quale l'assessore regionale alla Sanità Ezio Enrietti, ricevute dal vicepresidente Vadalà le copie delle sue relazioni, le ha ritrasmesse alla procura della Repubblica, sul tavolo del dott. Zagrebelsky: «poiché vi sono indicati alcuni fatti che potrebbero rivestire estremi di reato, ho ritenuto mio dovere trasmettere l'intero carteggio per gli eventuali provvedimenti di competenza della procura». *L'inchiesta, dunque, è in corso. Su quali basi? Ecco, scendendo nei particolari, i fatti che hanno condotto la magistratura a «interessarsi» del Cto.*

A prescindere dall'invito rivolto dopo le elezioni del 15 giugno a tutto il consiglio di rassegnare le dimissioni, da parte del sindaco Novelli e del presidente della Provincia, Salvetti, invito del tutto ignorato, resta il fatto che il «funzionamento del Cto è dovuto e più alle iniziative personali di qualche dirigente responsabile e di qualche illustre professionista, che a quella politica del suo rappresentante legale — *dice ancora Vadalà* — del quale sono noti in tutto l'ospedale gli atteggiamenti folkloristici e del quale voglio riportare una frase: "Tanto io ormai da questo giocattolo che non m'interessa più sono fuori, ma prima di uscirne completamente, farò di questo nosocomio un vero casino", pare infatti che egli si stia muovendo in tal senso».

I personaggi che affollano la vicenda del Cto sono molti e, vedi caso, i loro cognomi sono legati ad un altro brillante esempio di funzionalità ospedaliera: il Sant'Anna.

Mario Fimiani, presidente, già commissario straordinario dell'ospedale ostetrico negli anni intorno al '70. Leonardo Anastasia, capo del personale, fratello di Giovanni Anastasia, capo personale al Sant'Anna e protagonista di un clamoroso «gran rifiuto» quando fu chiamato a sostituire il direttore amministrativo Giovanni Valenti il cui figlio, Pasquale, era capo sezione personale al Cto (attualmente, dopo essere stato rimosso dall'incarico, è al Maria Vittoria).

Un valzer di parentele e clientele, nel quale s'inserisce il capo ripartizione ragioneria, Silvio Roasenda, accusato di «aver accettato somme elargite da dipendenti dell'ente, per la liquidazione di alcuni arretrati, fra l'altro sostanziosi, mentre altri dipendenti a basso salario a tutt'oggi (settembre '75) attendono di essere soddisfatti». Il bello è che lo stesso Roasenda (il cui cognato, Carlo Falletti fu assunto come coadiutore straordinario nel '73 con procedura ancora da verificare) ammette di aver preso del denaro, ma sostiene che era destinato ad una cena con il personale dell'ufficio, come confermarono anche alcuni medici. In questo clima si inserisce l'intervento di Enrietti e Zagrebelsky.

OSPEDALE SANT'ANNA

Quattro sanitari licenziati: e gli altri?

«Il consiglio d'amministrazione dell'Ente ospedaliero Sant'Anna ha deciso all'unanimità di dichiarare la decadenza dei medici Della Porta, Cappetti, Poggio e Graziani per incompatibilità fra l'attività ospedaliera e la libera attività professionale in clinica privata». Questo il comunicato con il quale il presidente del Sant'Anna, Bertolotto, annuncia il licenziamento dei quattro sanitari «fuorilegge».

Ma a questo punto è legittima la domanda: e gli altri? I «decaduti» di oggi non sono certo gli unici a lavorare in clinica privata. Ne conosciamo personalmente almeno altri tre, ma il numero è certo più alto. Pare che le cliniche stesse, finalmente, forniranno l'elenco dei nomi. Sarebbe anche l'ora di chiarire, una volta per tutte, la situazione. Se proprio si devono dividere i medici fra «buoni» e «cattivi», almeno che i «cattivi» ci siano tutti.

Per adesso, comunque, gli «strali» dell'amministrazione si sono scagliati soltanto sui quattro sanitari suddetti. I quali, naturalmente, protestano: «E' un provvedimento iniquo, assurdo — ha detto per tutti l'anestesista Mariella Graziani — io avevo chiesto all'amministrazione di licenziare tutti i medici nelle stesse condizioni. Non soltanto noi quattro. Si è voluto in tal modo dare l'impressione di un pugno di ferro che invece non c'è stato».

Claudio Morra, ginecologo, presidente del «Sindacato autonomo medici Sant'Anna», dal canto suo, ha detto: «Se in ospedale mancano le strutture non vedo proprio come possano costringerci a lavorare qui. Con che mezzi?». Insomma, la «decadenza» ha suscitato un altro vespaio. Non resta che stare a vedere i futuri sviluppi della vicenda. Oggi stesso, dall'assemblea dei medici, potranno scaturire grosse novità.

Sorprese al Gradenigo

"Per le tonsille ritornate a settembre,,

"Ci avevano detto di venire stamane"

Farsi togliere le tonsille a cinque, sei anni, è, lo dicono i medici e lo sappiamo tutti, una stupidaggine, praticamente un'operazione da niente. Tranne quando capita al Gradenigo. Dove può anche succedere, com'è appunto capitato stamane, che bambini di pochi anni, con le loro famiglie stiano ad aspettare di essere ricoverati dalle 4 alle 7,30 del mattino, con il patema d'animo e la tensione che si possono immaginare, per poi essere respinti con un pacifico «arrivederci a settembre».

«E' la terza volta che vengo qui — spiega tra i tanti Rina Formica, spingendo avanti due figli con la pelle bianca di stanchezza e due occhiali grossi così — *Ma niente da fare: ogni volta mi mandano via col pretesto che di posti non ce ne sono più*».

Per «prendere un letto» la gente è abituata a far la coda di fronte all'ospedale di corso Regina da metà della notte. Fin qui, però, nessuno protesta: è routine, chi vuole il buono di ingresso per farsi curare deve meritarselo e peggio per chi si concede il lusso di arrivare alle sette.

Questa volta però è stato peggio.

«*Ad alcuni di noi hanno dato l'elenco degli esami preliminari pochi giorni fa, dicendo di tornare oggi* — protestano i genitori —. *E ad altri hanno spiegato che, non avendo completato l'elenco degli esami, avevano solo da perfezionare questa piccola formalità e tutto sarebbe tornato a posto. Infine stamattina, dopo aver bivaccato fuori per ore, la sorpresa. Un cartello nell'atrio con su scritto che non si accettano più prenotazioni dal 1° giugno. Conclusione: dovremo rifare tutti gli esami alla mutua, con quello che costano di denaro pubblico e con la paura che hanno i bambini a farsi prendere il sangue, per poi ricominciare da capo. Almeno avessero appeso il cartello fuori dell'ospedale, ce ne saremmo tornati a casa alle quattro*».

Tutti invece sono rimasti sul posto fino a tardi, con i figli vicino sempre più pallidi di ora in ora. Qualcuno ha chiamato la polizia, qualcun altro ha trovato una discutibile consolazione. «*Una suora ci ha detto: con questo caldo, quasi quasi dovreste essere contenti che l'operazione è rimandata*».

LIBERA OPINIONE - ELEZIONI

Ordine e sicurezza

UGO PECCHIOLI

Il diffondersi della criminalità comune e politica è anch'esso un aspetto, tra i più allarmanti, della crisi italiana.

Le radici del fenomeno sono di varia natura e, in misura più o meno grande, comuni a tutti i Paesi capitalistici industrialmente sviluppati. Un fertile terreno di cultura è offerto dall'instabilità e dalle iniquità sociali, dallo sviluppo caotico delle città, dalla crisi della scuola e dei grandi servizi collettivi, dall'offerta di «modelli di vita» basati sulla ricerca di un benessere privo di valori positivi, sull'individualismo, sull'arte di arrangiarsi.

Tutto ciò chiama direttamente in causa e coinvolge quelle forze politiche che hanno promosso e favorito uno sviluppo della società italiana distorto, squilibrato, subordinato alle convenienze dei grandi gruppi economici e speculativi. Nelle sacche di disperazione e di vuoto ideale è naturale che questo tipo di sviluppo ha determinato, germinano la delinquenza comune e la criminalità politica, l'eversione antidemocratica e la violenza fascista.

Anche la sopravvivenza di movimenti eversivi e fascisti e di gruppi faziosi e violenti può, infatti, essere vantaggiosa per i detentori del potere al fine di osteggiare il movimento operaio e democratico e in primo luogo i comunisti che lottano per una società nuova, ordinata, giusta.

Come spiegare altrimenti gli innumerevoli appoggi dati da grandi gruppi economici, da organi dello Stato e da ambienti di governo ai neri, o organizzazioni eversive, agli «strateghi della tensione»?

Per combattere il «comunismo» (in realtà per tentare di fronteggiare non solo i comunisti ma tutte le forze democratiche che vogliono cambiare le cose) non basta alimentare paure irrazionali e diffondere bugie. Può anche essere necessario avere alla testa dei servizi segreti un generale fascista come Miceli, proteggere dall'arresto lo squadrista Saccucci, impedire che si faccia finalmente luce sulla strage di piazza Fontana o destinare qualche centinaia di milioni della Fiat a provocatori come Sogno.

Anche l'inefficienza degli organi dello Stato preposti alla sicurezza delle istituzioni e dei cittadini è riconducibile a precise responsabilità governative. Nell'organico dei corpi di polizia ci sono 222.743 uomini (il rapporto col numero degli abitanti è tra i più alti del mondo) eppure il grave problema della criminalità non è adeguatamente affrontato.

Gli addetti alla polizia sono utilizzati e addestrati male, i loro diritti non sono riconosciuti, la loro dignità non è garantita. Solo 5.500 uomini sono destinati alle squadre mobili, solo 264 sono gli effettivi dei nuclei dell'antiterrorismo impiegati su tutto il territorio nazionale. Decine di migliaia di poliziotti e carabinieri sono invece adibiti a compiti burocratici che potrebbero essere affidati a enti civili, o vengono destinati a fare gli uscieri, i camerieri in prefettura, gli autisti di burocrati, i commessi.

Lo Stato deve difendere le istituzioni e garantire la sicurezza dei cittadini con una polizia democratica ed efficiente, in grado non solo di reprimere ma di prevenire la criminalità. Occorre perciò affrontare d'urgenza una riforma delle forze e dei servizi di polizia, che devono potersi valere di un rapporto di fiducia e di collaborazione coi cittadini, con le istituzioni democratiche, con le organizzazioni dei lavoratori.

Più in generale la soluzione dei gravi problemi della sicurezza dei cittadini e dell'ordine democratico è questione strettamente connessa a un complessivo mutamento di indirizzi e di direzione politica del Paese. Solo un governo di larga intesa tra tutte le forze popolari e democratiche potrà raccogliere le energie necessarie e suscitare quell'impegno civile e morale che è indispensabile per il risanamento e lo sviluppo della nostra società.

Un'accorata lettera di 15 bancarellisti

"Vogliono uccidere il Balon,,

Una lettera con quindici firme di proprietari dei banchetti del «Balôn» è giunta al giornale. Un appello contro le «*troppe catene che vogliono impedire lo svolgimento delle semplici contrattazioni del mercato tradizionale del sabato*».

Il Comune ha deciso di modificare l'aspetto della tradizionale piazzetta in parcheggio. Dice la lettera: «*Hanno tentato con un inutile parcheggio di chiudere con catene la piazza dell'Arsenale, indifferenti a chi con l'antico amore per il "balôn" tenta di fare sopravvivere le vecchie fotografie, i vecchi dischi, i miseri stracci, i giocattoli strani. Noi vendiamo oggetti che vogliono rievocare un passato a cui tutti apparteniamo. Noi siamo coloro i quali tolgono dall'ombra di oscure cantine questi oggetti e li riportano alla memoria di tutti. Il sabato qui è sacro. Una grande massa di persone viene a cercare attimi di vita passata e intende ritrovare in umili oggetti il collegamento a qualche lontano ricordo*».

«*Chi non ha sperato* — prosegue la lettera — *di ritrovarsi in una fotografia ingiallita o in qualche disco stonato? Quanta cultura emerge da questi oggetti quando sono cercati, visti, toccati. E' come una messa a fuoco dei ricordi nell'attimo in cui si sceglie. E' autentica cultura popolare quella che si trova con aria di festa nella "nostra piazza". Tutto questo presto finirà. Quelle catene che includono la piazza a funzione di parcheggio fanno perdere l'autentica dimensione del "Balôn". Ci danno multe perché non si sopportano più. E' giusto che tanto affetto* — si chiedono i titolari dei banchetti — *tanta semplicità, umanità e cultura debba così finire miseramente? Non basta essere già poveri? Perché ancora questa limitazione?*»

La campagna elettorale

I comizi di oggi:

DC — A Trofarello, ore 20,30, Picchioni. A Mattie, ore 21, Botta, Stella, Meliano, Martina. A Villar Perosa, ore 21, Costamagna, Risso. A Torino, piazza Campanella, ore 21,30, Picchioni.

PLI — In piazza Statuto, ore 17,30, Vinchi e Guerrini; in piazza Santa Rita, ore 18,30, Visconti, Coron, Rol; nella sede del pli, in corso Fiume 15, ore 21, candidati a disposizione degli elettori. A Pinerolo, ore 18, Carello, Mathieu.

PRI — A Cossato, ore 17,30, Giorgio La Malfa. A Chieri, ore 18, Cutugno. A Lessolo, ore 21, Gandolfi e Francisco. A Serravalle Sesia, ore 21, Giorgio La Malfa. A Torino, piazza Campanella, dibattito aperto, con Conti. A Pino Torinese, ore 21, Vetrino e Nicastro.

PSI — Alla Galleria d'Arte Moderna, ore 21, Signorile e Fiandrotti su: «Il psi per l'alternativa di sinistra». A Torino: via Chiesa della Salute angolo via Vibo, ore 18, Frola e Peiran; piazza Villari, ore 18,30, Levi e Fragomeni; piazza Statuto, ore 19, Frola e Tosi. A Strambino, ore 17, Bozzello; a Ivrea, ore 18, Signorile, Fiandrotti, Bozzello; a Venaria, ore 20, Mondino; ad Avigliana, ore 20,30, Vittorelli; a Nichelino, ore 20,30, Fragomeni.

PCI — Al comitato di quartiere Parella, ore 21, Ugo Spagnoli. A Torino: piazza Saluzzo, ore 18,30, Tourn. In provincia: a Chiaverano, ore 18, Roscion; all'Arci di Venaria, ore 20,30, Canapero; a Carignano, ore 20,30, Ferrara; a Collegno, ore 20,30, Lalli; a San Sebastiano Po, ore 20,30, Pace; a Nichelino, ore 21, Mancini; a Racchetta, ore 21, Roscion.

PR (radicali) — Ore 16,30-18,30, via Po ang. piazza Castello e piazza Nizza. I radicali hanno presentato al comitato interpartitico di regolamentazione della campagna elettorale un documento in cui, fra l'altro, «richiamano le autorità di polizia torinesi non già per impedire l'espressione di opinioni politiche ma a reprimere i reati comuni di cui gli esponenti fascisti si sono macchiati e si macchiano tuttora, protetti dalla immunità assicurategli dall'attuale regime».

DP — Sagra, ore 17,30, Leandro; corso Salvemini, ore 18, Lagana; via Diana, ore 19; via Aquila 30, ore 19, Lagana; Collegio universitario, via Principe Amedeo, ore 21, Corvisieri; a Pinerolo ore 20,30, Gardiol e Chiardo. Lotta continua: a Moncalieri, ore 17, Platania; tutti alle 19,30: davanti alle caserme Cavour, Montegrappa, La Bormida, Ceccaroni di Rivoli. Ore 21, piazza Campanella, Platania; collegio universitario, Di Calogero. Con un lungo comunicato, Democrazia proletaria e Lotta continua chiedono «l'allontanamento delle forze dell'ordine dai luoghi dove essi tengono manifestazioni, l'interdizione ai fascisti e ad Almirante in particolare di qualsiasi piazza a Torino, la liberazione di due loro compagni»; e conclude invitando «ad organizzare la mobilitazione unitaria contro i fascisti di Almirante in previsione del [illegible] e provocatorio comizio dell'11 giugno».

ACLI — In corso Orbassano 292, stasera ore 21, dibattito su «Rinnovamento nella fede e nell'impegno politico, confronto di esperienze» con Lucia Carle, Paolo Sburlati, Giuseppe Reburdo, Paolo Allegra.

OGGI

Correre

BRUNO FAUSSONE

Come tutti, anche noi abbiamo una specifica preferenza politica che ci riserviamo di esprimere nel segreto del [illegible] elettorale. Allo stesso modo, però, vogliamo che non vi sia dubbio che su questa colonna [illegible] deve pesare più del lecito. Insomma noi la pensiamo in un certo modo, ma cerchiamo di non [illegible] troppo le scritole [illegible] la nostra propensione.

Tutto questo, però non ci esime dal registrare certe apparizioni che, ancora prima di essere settarie o faziose — ci sia permessa l'immodestia — hanno la [illegible] di essere realistiche. Questa di oggi riguarda la Valle d'Aosta e meglio un suo candidato.

La Valle d'Aosta è un posto strano, fuori mano. Siamo onesti: la maggior parte di noi la considera una terra buona per andarci a sciare oppure (e non è il caso nostro) per andare a passare una serata al Casinò.

In effetti la Valle d'Aosta è una terra di nobilissime tradizioni politiche, conta 120 mila abitanti, 86 mila elettori che votano con il criterio del collegio uninominale, ed una terra che fornisce al resto dell'Italia una buona dose di energia elettrica.

Senza andare a scomodare gli Challant e le tradizioni libertarie della Vallée non è retorica affermare che questa regione compare tra le varie italiane come una delle più nobili per tradizioni libertarie o democratiche.

Per questo ci stupisce e duole che uno dei suoi candidati nelle schiere della democrazia cristiana sia Eddy Ottoz, già campione sportivo, figlio di un [illegible] industriale produttore di genepy.

Noi non abbiamo nulla contro l'atleta o contro il genepy, ma quando leggiamo che il giovane Ottoz, candidato della democrazia cristiana, dichiara: «Io non leggo mai i giornali», «la politica è una cosa sporca» ed altre simili imbecillità, incominciamo a nutrire seriamente l'idea che — ad onta dello squilibrio della bilancia dei pagamenti — il bere whisky sia una cosa saggia e politicamente conveniente.

La dc non è un partitino, non è una di quelle formazioni che si possono permettere a cuor leggero di presentare pagliacci e funamboli. E il bello e scito del suo candidato valdostano ci preoccupano [illegible] prima di offenderci.

Sappiamo che Ottoz fu campione di corsa ad ostacoli. In questa competizione elettorale il nostro augurio di sinceri democratici è questo: che egli corra, che salti o che corra; e se correndo arriva alla frontiera non si fermi. Ne guadagneranno tutti.

Agitazione all'Istituto di Riposo e nei grandi magazzini

"Poveri Vecchi,,: crisi Verso uno sciopero?

LUISELLA RE

Sui cancelli dell'«Istituto di riposo per la vecchiaia» di corso Unione Sovietica, grandi striscioni di protesta. E, tra i soliti slogan, un invito che è un'accorata testimonianza insieme di solitudine e di fiducia: «Regione, pensaci tu».

L'appello attende risposta. Intanto i rappresentanti del personale, ormai in agitazione da una settimana, guardano con relativo ottimismo al futuro. Sono convinti che alla assemblea pubblica fissata all'Istituto per oggi alle 14 non mancherà nessuno degli interpellati: rappresentanti degli enti locali, assessori competenti, partiti, famiglie. Con la loro collaborazione — è opinione di tutti — la situazione che si trascina da anni coinvolgendo nello stesso drammatico caos sia il personale sia i ricoverati, cambierà. Forse senza neppure arrivare allo sciopero totale ventilato a partire dal 7 giugno.

«La piattaforma consta di quattro punti specifici di cui però solo il primo fondamentale — dice *Vincenzo Mercuriali* —. Infatti, il giorno in cui, come noi chiediamo, l'assistenza agli anziani verrà assunta dagli Enti territoriali e abbinata all'assistenza domiciliare per gli autosufficienti e ad appositi servizi di riabilitazione, anche la nostra situazione verrà conseguentemente chiarita secondo gli obiettivi per i quali da anni ci battiamo».

La «garanzia del posto di lavoro per i 450 dipendenti», *insieme alla richiesta degli arretrati dal gennaio '75 ed all'«attuazione immediata e integrale del contratto di lavoro» rientrano dunque nello sciopero di questi giorni solo in maniera indiretta.*

Molto più importante, e al centro della polemica, il punto di partenza.

«Questa specie di monumento nato come casa di cura è diventato ormai una specie di mastodontico ospedale abusivo privo di personale paramedico — *spiega Giuseppe Surace* —. E questa assurdità di strutture, per cui, entrando qui, un anziano è costretto a rinunciare alla sua mutua (che riavrà al momento in cui, per malattia grave, ci lascerà per tornare in ospedale), mentre noi (senza alcuna preparazione scientifica e trattati di conseguenza da manovali con una paga base di 98 mila lire) ci troviamo giorno e notte alle prese con cateterismi, piaghe da decubito, emiplegie e tante altre infermità che esigono cure tutt'altro che improvvisate o basate sul buon senso e sulla solidarietà del singolo».

All'Istituto di corso Unione Sovietica (650 tra cronici e lungodegenti; 300 autosufficienti compresi gli ospiti del pensionato «Buon Riposo»), la retta per un anziano lungodegente è di 8 mila lire, per un cronico di 6400. Poco, al confronto delle 38 mila lire medie comportate da una degenza in ospedale. Moltissimo, se in rapporto alle possibilità economiche della maggior parte degli ospiti, il più delle volte aiutati — «ma solo in parte, e l'onere per le famiglie resta tutt'altro che indifferente» — *con contributi del Comune.*

«E anche qui bisogna precisare: anche se si aumenta ufficialmente la retta, chi non paga resta [illegible]. Detto questo, e considerato che per l'80 per cento dei casi l'aumento resterà sulla carta, ecco che i due miliardi di deficit non stupiscono più».

Stupisce invece che tutto sia potuto rimanere in questo stato [illegible] anni. «Ci rendiamo conto che questo Istituto, in cui chiunque entra sia per lavorare che per vivere è fagocitato e totalmente alienato, non può essere ridimensionato in pochi giorni — *dice Francesco Maina* —. Tuttavia pretendiamo finalmente un primo atto concreto di buona volontà».

Nelle intenzioni, si vorrebbe che le strutture attuali potessero essere usate temporaneamente come infermeria ospedaliera, in attesa delle unità sanitarie di base.

«Poi, la soluzione definitiva potrebbe essere una specie di ospedale di zona, privo di particolari strutture quali laboratori di analisi e sale operatorie in questo caso superflue, ma capace di garantire la doverosa assistenza con una retta relativamente contenuta. Infine, una proposta a breve termine. Per noi, l'apertura di appositi corsi di specializzazione in grado di sancire con dignità l'esperienza accumulata nel lavoro di anni. Per i ricoverati e per chiunque altro lo necessiti, la messa in funzione delle tante palestre di riabilitazione che sono state create sino ad oggi senza scopo a Torino».

Supermercati domani chiusi

GIORGIO DESTEFANIS

Per il rinnovo del contratto di lavoro, scioperano domani per quattro ore i dipendenti di supermercati, negozi e tutto il settore commercio. Per quanto riguarda i grandi magazzini, comunque, l'agitazione non dovrebbe costituire un grave disagio (almeno stando ai dati forniti dalle stesse aziende). Né per il pubblico — che sembra sempre più orientato ad un ritorno al negozio tradizionale — né per gli stessi proprietari degli esercizi i cui bilanci sarebbero sempre più in rosso.

«Su sei casse disponibili ne funzionano solo due: per pagare dopo aver comperato magari solo una scatola di detersivo si deve fare mezz'ora di coda», *accusano i clienti.* «E oltretutto non c'è proporzione fra la differenza di prezzo, minima, e quella di qualità, rispetto ai negozi tradizionali».

«Il costo del personale è troppo aumentato», *ribattono i proprietari,* «se tenessimo aperte tutte le casse sarebbe una rovina. Già così non guadagniamo più».

Tra i due litiganti, chi rimane preso in mezzo sono i lavoratori. «Fino a qualche anno fa si ricavavano grossi guadagni pagando stipendi da fame», *dicono i sindacati.* «Nel '70 una commessa di grande magazzino guadagnava meno di centomila lire al mese. Nelle piccole aziende trionfava il lavoro nero e di contributi non se ne parlava nemmeno. Ora una commessa guadagna in media dalle 200 alle 330 mila lire e i padroni gridano allo scandalo. Sappiamo che l'azienda deve tirarne fuori quasi il doppio, ma la colpa non è certamente nostra. E' anche per cambiare tutte queste cose che vogliamo il nuovo contratto».

Nell'esaminare le cause della crisi della «grande distribuzione» (così viene chiamato il settore dei grandi magazzini) non ci si può naturalmente limitare a questo aspetto del problema. Le difficoltà economiche del Paese che hanno imposto una drastica riduzione dei consumi, hanno avuto certamente una rilevanza altrettanto grave, ma, a quanto affermano i sindacati, anche questo aspetto non è stato affrontato correttamente dagli imprenditori.

«Si tratta di vedere quali sono gli altri motivi, oltre alle difficoltà economiche generali, che hanno provocato la caduta delle vendite», *dice il segretario provinciale del settore commercio della Cgil, Bauchiero.* «La vendita a self service e i prezzi non sufficientemente competitivi». *Ed ecco che l'analisi del sindacalista coincide con le accuse delle casalinghe.*

«La gente non ha voglia di fare dieci minuti di coda per risparmiare poche lire e avere prodotti troppo spesso [illegible] peggiori», *continua Bauchiero.* «Preferisce andare in un negozio tradizionale dove viene servito rapidamente e con efficienza. La differenza di prezzo non è sufficiente a compensare le mancanze del servizio e la differenza di qualità. Oltretutto i prezzi potrebbero essere ancora più favorevoli perché i supermercati si riforniscono direttamente alla casa produttrice saltando i passaggi intermedi dei grossisti a cui sono costretti i piccoli negozi. In alcuni casi poi aziende produttrici e supermercati appartengono allo stesso gruppo finanziario. Tutto quello che i padroni hanno saputo fare per correre ai ripari è stato ridurre il personale».

I motivi dello sciopero di domani, però, non riguardano solo la «grande distribuzione»: solo il 20-25 per cento degli 800 mila lavoratori interessati al rinnovo del contratto è impiegato in aziende di dimensioni già rilevanti, il rimanente 75-80 lavora in negozi a conduzione famigliare o semifamigliare in cui le cose — per loro — vanno ancora peggio.

«Essendo tutte al di sotto dei 15 dipendenti, in queste aziende non è applicato lo statuto dei lavoratori», *dice ancora il segretario della Cgil.* «Il lavoratore può essere licenziato da un momento all'altro senza che sia neppure richiesta la giusta causa. Se un dipendente fa tanto di alzare la cresta o tenta di fare attività sindacale, il padrone lo licenzia e buonanotte. Sono cose che succedono tutti i giorni. Solo pochi di questi si rivolgono ai sindacati, al massimo ci chiedono solo di conteggiargli la liquidazione: hanno paura di non trovare più un altro posto se il vecchio datore di lavoro dice che sono dei "piantagrane". Sono questi i punti su cui gli imprenditori hanno detto il "no" più deciso. E sono quelli su cui noi ci battiamo con maggior forza: si tratta di una conquista civile. Il commesso di negozio non può restare un "lavoratore di serie b"».

Farmacie notturne

Aperte dalle 19,30 alle 8,30: c. Vittorio Emanuele 66 (tel. 518.375); v. Roma 24 (telefono 518.010); p. della Repubblica 21 (tel. 651.218); v. Nizza 65 (tel. 650.259); v. Nizza 384 (telefono 690.3068); c. Casale 110 (tel. 830.651); c. Francia 316 bis (tel. 703.308); v. Garibaldi 14 (tel. 546.378); v. Cibrario 72 (tel. 740.208); c. Filippo Turati 40 (tel. 581.786); v. Cernaia 14 (tel. 545.000); c. Francia 312 (tel. 740.226); c. Francia 1 bis (tel. 343.313).

Rapina di via Cecchi

Senza indizi due accusati

Il giudice firma la scarcerazione - La Procura impugna il provvedimento?

Il giudice Mario Vaudano ha firmato l'ordine di scarcerazione per Antonio Gallo e Italo Nelli, arrestati per la rapina all'oreficeria Freyria di via Cecchi, angolo via Cigna, dove fu ucciso il cliente Mario Cavagnino, durante la sparatoria fra orefice e banditi. Antonio Gallo e Italo Nelli hanno riacquistato la libertà per «insufficienza di indizi».

Il procuratore dott. [illegible] non sarebbe d'accordo con il provvedimento del giudice Vaudano. Non si esclude, quindi, che la scarcerazione stessa venga impugnata dalla Procura. In questo caso per i due c'è il rischio di tornare in prigione.

LE MOSTRE D'ARTE

di Angelo Dragone

Fra la Bibbia ed il Western

Jason Jacobsen, era il suo nome quando nacque nel 1941, ma quando nel '65 lasciò il natio Minnesota, preferì farsi chiamare semplicemente Redwing col nome (indiano) del suo paese, per mutarlo, tuttavia, nel '71 quando assunse quello di Jason Najarak, col quale in questi giorni espone alla galleria Viotti (via Viotti 8).

Né sono questi soltanto i mutamenti per i quali è passato l'uomo, in cui fin da ragazzo s'è manifestata una spiccata tendenza per il disegno. Si dice che, quindicenne appena, abbia illustrato un libro di biologia meritandosi un riconoscimento statale. A 17 anni si occupa di scenografia ed intanto disegna per lo Stato; a 21 anni è «battezzato ministro evangelista» e dirige un programma radiofonico «La verità della Bibbia». Ma come nel '61 s'era iscritto ad un corso di specializzazione in psicologia e teologia, così, dopo aver scoperto il suo interesse per il western americano, nel '66 diviene esperto nel tiro con la pistola «sulle western», vincendo la competizione mondiale di velocità, col record di 3 spari in 4/10 di secondo. Del '68 è il suo progetto di scafo da corsa per il campione Ellis Ellis, mentre deluso dall'industria cinematografica per la quale aveva lavorato come consulente tecnico, liquidati i suoi averi nel '69 si rifugia nelle montagne del Big Sur dove per la prima volta dipinge a tempo pieno.

Calate, ora, tutto questo in un individuo che ha conservato il primitivo suo istinto per il disegno e ne verrà fuori il pittore che alla galleria Viotti si presenta con quadri che di volta in volta assumono, come «Exodus», il taglio d'una inquadratura cinematografica; o, come «I'm Iron Breast» o «Rivettes», il valore documentario della tavola d'un libro scientifico; ma anche, come «Gran Father» o «Viking Selfportrait» la portata di un onirico vagheggiamento di mondi remoti colti non si sa bene se dalla sua fantasia o dalle segrete percezioni dell'inconscio.

Bricolages di Torriero

Alla galleria «Marin» (via Lagrange 1/d) espone Elio Torrieri, 31 anni, nato a Lanciano, e stabilitosi a Castelfranco, dove insegna disegno dal vero all'Istituto statale d'arte. L'artista (che a Torino aveva esordito presentandosi nel '70 con Bersezio e Gina Pane alla vecchia Franz P.), non ricerca materie inconsuete, ma piuttosto nuovo è il modo con cui (come già s'è visto fare tempo fa, in questa stessa galleria, da Bersezio) anch'egli ora si serve della tela come supporto di immagini.

Torriero se ha fatto addirittura il campo sperimentale di estrosi «bricolages» nei quali il riporto in chiave mimetica si misura attraverso l'impronta in rilievo ottenuta dagli oggetti. Può apparire strano che ci si serva d'una presenza (l'impronta) per far sentire, quasi di ritorno, l'assenza dell'oggetto reale, e tuttavia bisogna ammettere che la restituzione dell'oggetto offertaci dal Torriero, soltanto così acquista quella poetica ambiguità che lo rende tollerabile, così come appaiono «visuale» le carte o tele che Torriero finge stazzonate.

Renzo Regosa

E' dal '68, se non sbagliamo, che Renzo Regosa, architetto e scultore, non si faceva vivo con una personale a Torino, dove da tanti anni, ormai, s'è trasferito da Brescia dov'è nato. A risospingerlo fuori dal guscio è forse l'opera che di recente egli ha realizzato negli ambienti della nuova Biblioteca Nazionale di Torino, e che fa quasi da sfondo alla sua nuova mostra allestita alla galleria «L'Arcipelago», di via Bonafous 8. I materiali che Regosa privilegia son sempre l'acciaio e il bronzo laminato, la trancia metallica sagomata e piegata, lucidata, satinata o verniciata a spray, e il filo di ottone; materiali che gli consentono l'intervento diretto con cesoie che ritagliano «con relativa facilità», con pinze che piegano e torcono, prima che la saldatrice elettrica ne fissi «pulitamente» i margini. Anche l'artificio si assume dunque una certa sua naturalezza, mentre il senso della «plastica totale» cui Regosa continua a mirare, sta tutto nel suo vecchio gusto per la metamorfosi: quello stesso che otto anni fa gli faceva trasformare dei semplici colini da cucina in emblematici «satelliti artificiali».

MIRAFIORI

Operaio folgorato

Nel reparto fonderia

Incidente mortale stamane allo stabilimento fonderia della Fiat Mirafiori. Un elettricista di 52 anni, Bruno Branz, sposato e con due figli, è rimasto folgorato mentre controllava alcuni interruttori.

E' accaduto verso le 7,30. Il Branz, come faceva ogni mattina, ha verificato il funzionamento degli interruttori che portano la corrente ad un forno fusorio. Nessuno sa esattamente che cosa sia accaduto perché non ci sono stati testimoni. Quando sono accorsi i compagni di lavoro, non c'era più niente da fare.

Alloggio svaligiato al console Usa

Furto in casa del console americano Paul Baxter Lanham. Nel pomeriggio di ieri, fra le 15,30 e le 18,30, ladri sono entrati, forzando la porta, nell'abitazione del funzionario, in piazza Stati Uniti 41 e hanno portato via argenteria e preziosi vari per un totale di circa cinque milioni.

Sempre ieri, altri due furti: sette milioni nell'alloggio di Rosina Berruti, corso Cosenza 29 e otto milioni in quello di Pierina Ferraris, in via Roccavione 60. In entrambi i casi i ladri sono entrati forzando la porta d'ingresso.

echi di cronaca

Con l'entrata in vigore della nuova legge

Niente fumo dopo i pasti

In realtà la situazione non è chiara: bar e ristoranti sono o no "locali pubblici"? Le sanzioni per i trasgressori - Pubblici ufficiali le "maschere" dei cinema

[illegible] agnolotti erano ottimi, per non parlare della «valdostana» con patatine fritte. Squisito il dessert, fantastica la macedonia, il caffè, poi, stranamente né lungo né corto. Oh... Una buona sigaretta è quel che ci vuole adesso. Accendi, ti immergi nella solita, «vecchia» nuvoletta, e ti cala una mano sulla spalla: «Fanno diecimila, concilia?».

Automaticamente cerchi patente e libretto. Ma la macchina è fuori. Sotto accusa non è il semaforo «bruciato» col rosso, ma il cilindretto di carta e tabacco che hai tra le dita. Già, la sigaretta. La legge parla chiaro: «Chiunque fumi in esercizi pubblici...» e via minacciando fino ad arrivare alle lire. Diecimila per chi fuma, centomila per chi, titolare dell'esercizio stesso, lo lascia fumare.

Fino ad oggi si è parlato soprattutto di cinema, di sale da ballo. Di quei luoghi, insomma, dove più spesso ci si trovava avvolti in una nube di nicotina. Ma i ristoranti? I bar? E tutti quegli altri posti dove il termine «pubblico» si presta alle più diverse interpretazioni? Le incertezze sono molte, quasi sempre giustificate. Il regolamento di polizia dice che per esercizi pubblici devono intendersi quelli per i quali è richiesta la licenza della polizia stessa. Quindi niente drogherie, ad esempio, ma ristoranti sì.

La distinzione, sottile, sta nel fatto che nell'un posto la gente passa e va via, mentre nell'altro si sofferma. Ma vediamo, nei dettagli, che cosa dice la legge «antifumo», emanata l'11 novembre dell'anno scorso ed entrata in vigore proprio ieri: «E' vietato fumare nelle corsie degli ospedali, nelle aule delle scuole, negli autoveicoli di proprietà dello Stato, nelle sale di attesa ferroviarie, automotranviarie, marittime, aeroportuali; nei vagoni per non fumatori; nei locali chiusi che siano adibiti a pubblica riunione; nelle sale chiuse di spettacolo, nelle sale da ballo, nelle sale-corse, in accademie, musei, biblioteche, pinacoteche, gallerie d'arte e nelle sale di lettura».

Una vasta gamma di locali, come si vede, nella quale, però, non si riesce a situare con sicurezza il ristorante o il bar sotto casa. Una interpretazione stretta della legge includerebbe le due categorie di locali. Più elasticamente, però, fino ad ora, sia i bar, sia i ristoranti sono stati tenuti fuori. Occorre tuttavia fare chiarezza al più presto. Potrebbe capitare, infatti, che qualche avventore infastidito dal fumo decida di ricorrere al «113» per far rispettare quel che ritiene un suo diritto, suscitando inevitabili polemiche e mettendo in grave imbarazzo i tutori stessi della legge.

Non sembri [illegible] fuori luogo: già ieri, a Torino, in un paio di ristoranti i clienti hanno chiesto, prima di entrare, se in quel locale era possibile fumare oppure no e sono entrati solo dopo aver ricevuto assicurazioni sul «libero fumo».

E' da tener presente, infine, che le sanzioni per i titolari dei locali, qualora venisse accettata la interpretazione più restrittiva, sono ben più pesanti che non quelle per i fumatori stessi. Centomila lire di multa perché il cliente fuma sono una «botta» tale da trasformare il più tranquillo trattore in un «poliziotto» ferocissimo.

Infine una nota curiosa: la «maschera» che al cinema ci strappa i biglietti, prossimamente sarà fornita anche di un bollettario per le contravvenzioni, trasformandosi automaticamente in pubblico ufficiale. Attenti, perciò, a mandarla a quel paese: si rischia l'arresto. A proposito: pare che in carcere si possa fumare. Almeno per ora.

m. b.

Razionata l'acqua a Condove e Bussoleno

In val di Susa, a Condove e a Bussoleno, è stata razionata l'acqua. I sindaci dei due comuni hanno emesso le opportune ordinanze: la popolazione è invitata a non effettuare sprechi di acqua potabile, a non usarla per bagnare giardini, orti, lavare auto.

Il provvedimento è stato preso a causa d'una diminuzione della portata delle fonti di approvvigionamento degli acquedotti e anche per un'insufficienza della portata e distribuzione degli acquedotti stessi. I contravventori alla disposizione saranno multati.

Gassino: entusiasti per i paracadutisti

Oltre duemila persone entusiaste hanno assistito ieri pomeriggio a Gassino alla manifestazione paracadutistica organizzata dal Comune in favore dei terremotati del Friuli. Grazie agli atleti che hanno rinunciato alla loro quota di rimborso spese e alle offerte del pubblico, sono state raccolte oltre settecentomila lire che verranno inviate ai paesi colpiti tramite «Specchio dei tempi».

Sono stati eseguiti ventidue lanci da parte della squadra dell'Aero Club. Il sindaco di Gassino Nicola Pasquero ha ringraziato tutti al termine della manifestazione, in particolare il pilota Oreste Mazzera che ha volato nonostante il fortissimo vento d'alta quota.

Scontro a Novalesa con quattro feriti

Quattro feriti in un incidente stradale avvenuto ieri presso Novalesa. Una «Renault R 12», condotta da Adriano Bertolotto, 35 anni, abitante a Caselette in via Friuli 1, sulla quale erano anche Irene Busso, pure abitante a Caselette; Marina Pictini, 30 anni, e la figlia di questa di 8 anni, s'è scontrata con una «500». L'utilitaria era guidata da Domenico Contero, 19 anni, abitante a Novalesa in via Villaretto 27. La «Renault» dopo l'urto è finita contro una «Simca». Ferito in modo grave è il Contero.

STAMPA SERA cerca la commessa ideale

SPECIALISTA IN SFILATINI

«Sembra facile fare la commessa ma, guardi alle mie spalle, quante centinaia di prodotti. E poi il bancone, 7 metri di lunghezza, da percorrere continuamente mattino e pomeriggio. Glielo assicuro, alla sera al arrivo a casa sfiniti dalla fatica». *Sono parole di Jole Bosco, 27 anni, sposata, commessa presso la panetteria Croveri di via Bellini 6. Una commessa modello in un negozio riforniitissimo. Un minimarket che con il pane vende un po' di tutto: pasticceria, liquori, ogni specialità gastronomica.*

Abbiamo una clientela sceltissima, molto esigente che — *ci spiega* — pur facoltosa ha uno spiccato raziocinio negli acquisti. E' sbagliato credere che i più ricchi spendano con facilità. Anzi è il contrario. Comprano si prodotti raffinati ma guardando sempre al prezzo. Non si sbilanciano mai sugli acquisti. Comprano soltanto lo stretto fabbisogno preferendo ripetere l'acquisto che abbondare con la probabilità di sciupare la merce». *Jole Bosco, una madamin florida con il viso aperto al sorriso, il commercio l'ha nel sangue. E' nata ad Asti e fin dall'infanzia ha vissuto in mezzo ai clienti aiutando il padre nella trattoria «Al ciòchè d'or» di Orbassano con annesso negozio di commestibili. Ama Torino, dove è venuta con il marito subito dopo il matrimonio.* «Jole è con noi — *ci dice la signora Croveri* — da 5 anni ed è espertissima. Conosce clienti e prezzi senza mai sbagliarsi. Per noi è una collaboratrice preziosa». *Chiediamo alla nostra esperta dell'agitazione dei panettieri per il prezzo del pane.* «Siamo in piena protesta: i panificatori contro il prefetto che vorrebbe addirittura diminuire i prezzi, confezionano soltanto una forma da 60 grammi. E' un grosso fastidio per le continue proteste dei clienti che non trovano i loro tipi. C'è poi il pane comune abbastanza richiesto anche da clienti di buona fattura ma, occorre dirlo, si tratta di un prodotto un po' scadente, pesante, immangiabile il giorno dopo». *Prima di congedarci ci fa assaggiare una fragrante pasta di meliga:* «E' una specialità di Casalborgone, noi ne vendiamo molte assieme alle torte di nocciole e al burro. Vengono direttamente dal paese della proprietaria».

al. rig.

Due banditi, in corso Roma di Moncalieri, alle 11,15

Assalto in oreficeria: 10 milioni

Due banditi hanno assaltato un'oreficeria, stamane alle 11,15, in via Roma 72 a Moncalieri. Il bottino è di dieci milioni. Nella gioielleria c'è soltanto la commessa Rosina Ponte, abitante a Nichelino.

Spiega la donna: «E' arrivata una "Mini". Uno è sceso, l'altro è rimasto al volante. *E' entrato con calma, sembrava un normale cliente, un ragazzo sui 20, 25 anni. Ha estratto improvvisamente una grossa pistola. "E' una rapina, niente scherzi. Fai come ti dico", ha detto. "Lei scherza" ho risposto. "Non scherzo affatto" ha ribattuto. Mi ha costretto ad andare a prendere un sacco di nylon e ha buttato dentro tutti gli anelli di brillanti che ha preso dalla cassaforte che in quel momento era aperta».*

La commessa Rosina Ponte e la titolare Elvira Gonnella

La titolare del negozio Elvira Gonnella era uscita da poco con un'amica. «*Mi sono attardata un poco fuori e stavo per andare a fare delle commissioni, quando ho visto arrivare davanti alla mia oreficeria una "Mini" che fumava come avesse il motore imballato. La mia amica si è avvicinata al guidatore e gli ha detto: "Guardi che ha fuso il motore". Quello si è girato e senza scomporsi ha risposto: "Non fa nulla, non si preoccupi". Non mi sono accorta che il complice era dentro e minacciava la commessa».*

Dopo pochi minuti il bandito è uscito con il sacco dei gioielli. I due sono fuggiti e sono in molti ad averli visti in volto. Una immediata battuta dei carabinieri nella zona non ha dato alcun esito.

A ORBASSANO stasera alle 21 nella Casa delle conferenze Papa Giovanni XXIII, si raduneranno i sindaci di Beinasco, Bruino, Giaveno, Piossasco, Orbassano, Rivalta e Volvera per un esame della situazione nella zona in seguito agli aumenti dei prezzi al consumo. Si propone un'organizzazione di gruppi d'acquisto e una cooperazione tra commercianti e produttori.

VIGONE. Un violento incendio ha distrutto un silo della S.p.A. Compèrmalt «Superga», situato in via Torino 43. Sono andati distrutti il macchinario, le «maniche filtranti» e il deposito di [illegible].

Al Borgo Medioevale

Fra i vini dell'Astigiano

Il raro Moscato d'Amburgo, rosato e abboccante, il nervoso Grignolino adatto ai salumi e agli antipasti, la classica Barbera dai riflessi granati se di annata, l'amabile Malvasia, il cerasuolo Brachetto e infine il più tipico e insidiato vino astigiano dal sapore di moscato, secco, inseparabile compagno di rinfreschi e pranzi: lo Spumante. Questi i vini più richiesti all'assaggio dai visitatori che, provenendo da tutto il Piemonte, ieri si accalcavano tra i banchi medioevali della Mostra-mercato dei vini pregiati al Valentino.

Festeggiata di turno la provincia di Asti, centro storico, geografico e sentimentale del vecchio Piemonte presente con una nutrita schiera di piccoli e piccolissimi produttori, che citiamo di seguito con il loro vino «pilota» tra quelli esposti: Renato Rabezzana che festeggia il centenario aziendale con il «Fromentin», Paolo Caprusso con il «Ruchè», Renzo Cordaro con il «Brachetto», Giovanni Sasio con la «Freisa» e Dante Borgogno con la «Barbera», Ercole Marchese con la «Freisa dolce», la Cantina Sava di Cocconato con la «Malvasia», i F.lli Dezzani col «Moscato naturale», Pietro Barbero col «Moscato d'Amburgo», Pietro [illegible] con il «Karlo Kylon» digestivo risolente e un'antica ricetta del [illegible] con misteriose virtù energetiche.

La mostra, che si chiuderà domenica 6 giugno, continua con il successo che l'ha caratterizzata sin dall'apertura. Sono già 30 mila i visitatori e almeno altrettanti gli assaggi offerti dai produttori-espositori con il buono gratuito compreso nel biglietto d'ingresso a lire 500. Molti gli ospiti d'onore che personalizzano le manifestazioni delle ore 21,30 dei quiz enologici. Tra questi, accolta con entusiasmo e brindisi copiosi, una folta delegazione di giornalisti dei quotidiani di Torino e del Piemonte.

In programma per oggi la visita del coro «Edelweiss» del Cai Ugei diretto da Franco Ramella, che si esibirà sul palco del cortile del Borgo alle ore 21,30. Sempre questa sera è attesa una rappresentanza delle Confraternite enogastronomiche del Piemonte, capeggiata da Felice Bellei, Gran Priore di quella della «Trippa» di Moncalieri. Le gare di assaggio, condotte da [illegible] Chiavero, proseguono con successo tra i lettori di Stampa Sera in attesa della «finalissima» di domenica che vedrà, sempre alle 18, cimentarsi i vincitori delle selezioni giornaliere.

r. c.

STAMPA SERA MOSTRA MERCATO DI VINI PREGIATI

GARA D'ASSAGGIO DEL 3-6

(cognome e nome)

Da presentare in biglietteria entro le 17,30 del 3 giugno

Spettacoli di provincia

ALMESE
SADA: I giustizieri del West.
AVIGLIANA
CORSO: Niente può essere lasciato al caso.
BEINASCO
ITALIA: Tarzan contro i mostri.
BORGARO
ROYAL: Vivere pericolosamente.
BUSSOLENO
NARCISO: La poliziotta fa carriera.
CARIGNANO
PETER: Il gallo a 9 code.
CHIERI
SPLENDOR: Qualcuno volò sul nido del cuculo.
CIRIE'
CATALANO: Ci rivedremo all'inferno.
ITALIA: La verginella.
NUOVO: Il secondo tragico Fantozzi.
IVREA
POLITEAMA: Il comune senso del pudore.
SIRIO: Il solo uomo è un selvaggio.
SPLENDOR: Banditi a Milano.
LANZO
NUOVO: La cosa.
MONCALIERI
EXCELSIOR: King Kong.
NAZIONALE: Si vive solo 2 volte.
PINEROLO
HOLLYWOOD: Campo 7.
ITALIA: Fantozzi II.
NUOVO: Scandalo.
PRIMAVERA: spettacolo di prosa.
SANTHIA'
IDEAL: La rivale di mia moglie.
S. AMBROGIO
AMBROSIANO: Uno contatto radar.
SETTIMO
GARIBALDI: Salon Kitty.
SUSA
CENISIO: Appuntamento.
TRONZANO
LUX: L'uomo che sfidò l'organizzazione.

Sono circa 20.000 più degli uomini

Voto "femminile,, anche ad Alessandria

EMMA CAMAGNA

Alessandria, 3 giugno.

Gli alessandrini che si recheranno alle urne il 20 giugno prossimo sono complessivamente 79.848 per la Camera (di cui 36.863 uomini e 42.785 donne) e 70.977 per il Senato: infatti, 8871 elettori ancora non hanno raggiunto i 25 anni. I giovani che avendo compiuto il diciottesimo anno di età voteranno per la prima volta sono ad Alessandria seicento.

In provincia gli elettori sono 380.747, di cui 200.237 donne e 180.510 uomini. Il gentil sesso è nettamente prevalente, tanto da dare una svolta determinante alle prossime consultazioni. Nel collegio senatoriale Alessandria-Tortona, gli iscritti sono 138.443, di cui 64.107 maschi e 74 mila 336 donne. Nel collegio Casale-Chivasso vi sono 90.218 elettori, di cui 44.135 maschi e 50.081 donne. Infine, nel collegio Acqui-Novi, 110.459 elettori, di cui 52.856 maschi e 57.604 donne.

La campagna elettorale procede intanto nella massima calma, anzi, oseremmo dire nella più assoluta indifferenza, che è forse solo apparente in quanto di queste elezioni anche ad Alessandria tutti parlano. Un rapido sondaggio effettuato su un campione di giovani studenti dell'ultimo anno del liceo scientifico, i quali per la prima volta si recano alle urne, fa pensare a un orientamento decisamente verso sinistra, ma si tratta di un dato non determinante.

Dei molti candidati, pochissimi hanno la possibilità di essere eletti: solo il pci spera, e molto probabilmente non invano, di piazzare due parlamentari; la dc vedrà uscirne quasi certamente uno solo; altrettanto il psdi; il psi e il pri aspirano a un parlamentare ciascuno; gli altri... sperano.

Intanto al circolo di cultura economica di Alessandria si è tenuto un dibattito politico amministrativo cui hanno preso parte il presidente dell'Associazione commercianti e dell'Unione industriali, rispettivamente Cesare Pissore e dott. Elio Camagna; alcuni industriali e rappresentanti dei vari partiti, l'on. avv. Bruno Fracchia, comunista, dottor Carlo Taverna, repubblicano, prof. Luciano Vandone, democristiano; avvocato Giulio Garbarino, liberale — tutti candidati alla Camera — Felice Bergoglio, socialista, sindaco di Alessandria.

Questa specie di tribuna elettorale, imperniata su un confronto fra commercianti, industriali e politici, ha consentito di compiere una rapida carrellata sui problemi di maggior interesse delle due categorie e di individuare nel contempo le posizioni degli uomini che domani, in Parlamento o alla guida di un ente pubblico, saranno chiamati a fissare le nuove linee di politica economica.

Biella: 7 in tribunale

Banda mafiosa aveva ricattato un industriale

Biella, 3 giugno.

(p. m.) Occorreranno forse tre udienze per concludere il processo, iniziato stamane al tribunale di Biella, a carico delle sette persone coinvolte in una duplice estorsione all'industriale tessile Emilio Falco, di 48 anni. Il presidente, dott. Malorana, ha interrogato gl'imputati: Pietro Pino, 32 anni, ex soggiornante obbligato a Biella, i coniugi Ignazio Canu e Bruna Bosconu, di 38 e 37 anni, gestori di una pizzeria frequentata abitualmente dal Falco, l'investigatore privato Antonio Avallone, di 34, e tre amici del Pino, che appaiono personaggi di secondo piano. Sono Leodino Petroni, Manlio Cesario e Antonio Porcino.

Verso mezzogiorno è incominciata l'escussione dei numerosi testimoni d'accusa e a discolpa, proseguita nel pomeriggio. Il tempo maggiore sarà occupato dalle arringhe dei dieci avvocati difensori.

Nell'autunno del '74, il Canu avrebbe indotto il Falco a sborsare una cospicua somma, sostenendo che era necessario per evitare il rapimento di uno dei suoi figli. Dopo lunghe trattative, la cifra iniziale di 600 milioni venne ridotta a 100 milioni, suddivisi in 4 rate. Inoltre, Falco doveva assumere l'Avallone per un semestre, pagando questa «protezione» due milioni e mezzo al mese.

«Non ho fatto nulla — ha dichiarato il Pino, ritenuto dal giudice istruttore l'organizzatore delle estorsioni — di quanto mi viene attribuito. M'incontrai con il signor Falco, ma per tutt'altre questioni. Fra tante altre cose, l'industriale mi riferì che avevano minacciato di rapirgli un parente».

Avallone ha sostenuto di essere andato dal Falco senza sapere che il pacchetto consegnatogli dall'industriale conteneva tutti quei milioni.

UOMINI & COSE

Per tre aziende in Liguria di nuovo prospettive nere

GIORGIO BIDONE

Genova, 3 giugno.

E' di nuovo difficile la situazione di alcune industrie liguri le cui vicende sembravano avviate a positiva soluzione. Sono la Mammut, la «Fonderie Multedo» e la Torrington, di cui i giornali ebbero a occuparsi lo scorso anno allorché la chiusura sembrava decisa, ma venne poi scongiurata da interventi in extremis da parte delle autorità.

Alla Mammut, dopo la dichiarazione di fallimento, il tribunale concesse di riprendere l'attività produttiva, sia pure sotto la forma dell'esercizio provvisorio, nei due stabilimenti di Savona e di Arenzano. Ma questo non è stato che il primo passo, in attesa che la Gepi subentrasse nella conduzione dell'azienda. Ora, da parte dei sindacati, si sostiene la necessità che la Ipo-Gepi proceda subito alla assunzione di tutti i dipendenti dei due stabilimenti, Mammut, identificando nel contempo la forma giuridica valida per realizzare il comando del personale necessario per la continuazione dell'esercizio provvisorio.

Tutto questo — dicono i sindacati — deve essere finalizzato a un intervento della Gepi che, inizialmente sotto forma di affitto, assicuri la continuità produttiva dell'azienda, rendendo possibile la acquisizione delle commesse esistenti sul mercato che consentirebbero il lavoro anche oltre i termini stabiliti dal tribunale per l'esercizio provvisorio.

I problemi della fonderia di Multedo sono strettamente collegati a quelli della Mammut, che delle fonderie è l'azionista di maggioranza. Il destino delle fonderie è in alto mare: in un primo tempo sembrava che la società dovesse essere ripresa dall'Iri, che ne è già stata proprietaria in passato tramite la Finmeccanica, ma adesso l'ente di Stato non ha alcuna intenzione di riaccollarsi una azienda che — è stato precisato — non rientra nei suoi programmi. La sistemazione della fabbrica e la situazione occupazionale dei dipendenti restano quindi incerti, così come si sta delineando per la Torrington.

Quest'ultima azienda, che produceva aghi per maglieria, è di proprietà di una multinazionale americana, che un anno fa ne decise la messa in liquidazione. Per tutta risposta il comune dispose la requisizione dello stabilimento in attesa di una definitiva sistemazione nell'ambito della Gepi, che aveva assicurato il suo intervento. Ma la delibera del comune è stata impugnata dagli avvocati della Torrington davanti al tribunale amministrativo regionale, per ottenere l'invalidazione dell'ordinanza di requisizione. E, da alcune indiscrezioni, si è appreso che vi sono grossi timori che il Tar accolga la richiesta della multinazionale, per cui tutto ritornerebbe in alto mare, e i dipendenti dell'azienda si troverebbero senza lavoro.

L'AMERICA ORA COMPRA IL VINO PIEMONTESE

5 mila cartoni come "assaggio"

ROBERTO BIASIOL

Vogliamo qui ricordare i dati raccolti recentemente dall'Unione Italiana Vini, sodalizio che raccoglie i maggiori esponenti della produzione vinicola nazionale.

Sono dati confortanti per quanto riguarda l'esportazione, naturalmente derivanti dall'abbondante disponibilità estera stante la svalutazione della lira.

Infatti confrontando le cifre di questi ultimi anni — 1973 = 9.336.228 hl, 1974 = 9.5[illegible] hl, 1975 = 12.942.281 hl — vediamo nell'annata 1975 un notevolissimo balzo in avanti di oltre 3 milioni di hl. I primi dati di quest'anno poi parlano di ulteriore aumento dell'esportazione; nei primi due mesi di quest'anno siamo passati da 1 milione 185 mila ettolitri a 1 milione [illegible] mila ettolitri. E' invece calato notevolmente il consumo interno dovuto principalmente alla crisi economica, mentre le importazioni da altri Paesi sono precipitate (1973 = 1.118.109, 1974 = 468.009 hl, 1975 = 200.301 hl).

Abbiamo già specificato che causa prima del calo di consumo interno della voce vino è la minor disponibilità di denaro da parte del consumatore, altra causa non trascurabile è il timore che il vino ingrassi, che sia nocivo — e proprio in questi giorni si sono scatenate delle campagne in proposito — dimenticando che due bicchieri di vino a pasto per un lavoratore sono un toccasana, mentre naturalmente il bere fuori pasto può portare ai temuti fenomeni dell'alcoolismo.

Ultima causa il prezzo. Se è vero che di vino in questi ultimi anni se ne è prodotto moltissimo, è altrettanto vero che l'aumento degli imballaggi, delle bottiglie, delle etichette e soprattutto dei trasporti ha portato ad una sensibile lievitazione dei costi e quindi ad un aumento dei prezzi. Nostro obiettivo quindi è la penetrazione sistematica in quei Paesi i quali solo ora hanno scoperto o stanno scoprendo il vino.

Nel 1975 siamo stati i primi fornitori Usa di questa bevanda superando per la prima volta la Francia abituale fornitrice. Compito quindi dei nostri produttori è vinificare sempre meglio per dare al consumatore straniero quella giusta immagine che deve avere il vino italiano di qualità. Compito dell'Istituto di Commercio con l'Estero è il trasmettere questa immagine attraverso degustazioni e conferenze.

Ultimamente a Torino è giunto un gruppo di privati compratori americani, guidati da Tom Abruzzini, un italo-americano, indiscusso intenditore di vino italiano. Il gruppo è rimasto naturalmente entusiasta della produzione qualificata piemontese ed è rientrato negli Stati Uniti ordinando ben 5000 cartoni dei nostri vini migliori.

Fermato alla frontiera dalla Finanza

Il "pascià,, dei diamanti dal carcere all'ospedale

Sanremo, 3 giugno.

Il pascià Mohamed Ismail Hossein, zio del defunto re Faruk d'Egitto, arrestato al valico di confine di Ventimiglia con la Jaguar «imbottita» di diamanti e milioni, sarà processato per direttissima martedì prossimo a Sanremo.

L'anziano principe, 73 anni, due baffetti grigi alla Clark Gable, doveva comparire davanti ai giudici oggi pomeriggio, ma ieri è stato colto da malore ed è stato necessario un suo immediato ricovero all'ospedale Santo Spirito.

Da 24 ore la sua camera è piantonata da due carabinieri. Al capezzale c'è il medico di fiducia, dottor Bianchery, giunto da Montecarlo. Il referto parla di aritmia; il pascià da tempo soffrirebbe di «angina pectoris» e dev'essere sempre sotto osservazione medica. L'attacco cardiaco, anche se in forma leggera, lo ha colpito verso la mezzanotte dell'altro ieri nel comando della Guardia di Finanza del valico di frontiera, subito dopo la comunicazione che sarebbe stato trasferito in carcere a Sanremo, a disposizione del magistrato.

Alcune ore prima, il pascià, credendo che, esaurite le formalità, sarebbe stato rilasciato immediatamente, aveva fatto uno spuntino a base di ostriche e caviale. (Attraverso il suo autista, si era messo in comunicazione con il cuoco del «Grand Hotel de Paris» di Monaco, che gli aveva inviato le ostriche).

Mohamed Ismail, fratello del re Fuad I d'Egitto, padre di Faruk, da anni vive a Montecarlo ed è in possesso del passaporto rosso di «cittadino privilegiato». E' ricchissimo, possiede ville in tutto il mondo, e anche un pozzo di petrolio. Quando è stato bloccato dalla Finanza, aveva con sé, tra dollari e lire italiane, 20 milioni; un centinaio di diamanti, per un valore inestimabile, erano nascosti tra le imbottiture della sua Jaguar d'epoca, un'auto che sul mercato non ha prezzo, un pezzo unico. A tradirlo è stata la sua dichiarazione. Agli agenti, che gli domandavano se avesse qualcosa da dichiarare il pascià aveva infatti candidamente risposto: «Solo venti franchi».

r. b.

Limone: muore finendo col trattore in una scarpata

Limone, 3 giugno.

(g. d. m.) Un giovane operaio, Giacomo Dalmasso, 33 anni, di Limone, è rimasto ucciso precipitando col trattore in un burrone. La disgrazia è accaduta ieri pomeriggio alle 18,30. Il giovane, concluso il lavoro mezz'ora prima, stava rientrando in paese dal cantiere sito in regione San Giovanni, di proprietà dell'impresario Luigi Tomatis.

Il Dalmasso, giunto in località Tetti Boteri, ha perso il controllo della guida ed il trattore è precipitato nella sottostante scarpata.

Donna rapinata da tre sconosciuti

Alba, 3 giugno.

(g. f.) Una donna è stata rapinata stanotte da tre sconosciuti. Si tratta di Anna Lucenti, di 39 anni, nata a Siderno Marina e residente a Torino in via Saluzzo 21. Verso le 3 di stanotte, mentre si trovava lungo la statale Alba-Asti in località Vaccheria, accettava di salire su una «Giulia» nella quale si trovavano tre giovani.

Condotta in un luogo appartato, tutti e tre gli sconosciuti si intrattenevano con lei; quindi, uno dei giovanotti estraeva una pistola e, minacciandola, si faceva consegnare la borsetta contenente il ricavato di tutta la serata: 75 mila lire.

Liberato a Genova Paolo Machiavelli (scandalo edilizio)

Genova, 3 giugno.

Il sostituto procuratore della repubblica Marvulli, che conduce l'indagine relativa allo scandalo edilizio di S. Stefano al Mare, ha firmato questa mattina l'ordine di scarcerazione per gli ultimi tre implicati nella vicenda, e cioè Paolo Machiavelli, ex presidente del Consiglio regionale ligure, il suo segretario Alberto Renzi e l'ex consigliere socialdemocratico Corrado Zanazzo. I tre dovrebbero essere scarcerati nel pomeriggio. (Agi)

Parrucchiere di Pavia

VINCE RECORD DI TAGLIO DOPO 83 ORE

Pavia, 3 giugno.

Per 83 ore ha tagliato barbe e capelli ininterrottamente. Ora il suo nome è sul «Guinness» dei records. Pino Amato, parrucchiere per uomo calabro-pavese, è il nuovo campione del mondo; ha superato il collega inglese Derek Applegate Reece che nel 1972 aveva lavorato per 80 ore.

Dopo aver staccato il rivale di tre ore questa sera Pino Amato, gli occhi paurosamente arrossati, le gambe gonfie e la febbre nelle ossa è crollato. Lo hanno portato a casa e si è addormentato profondamente. Forse in sogno ha ripassato in rassegna come in un incubo, i circa 200 clienti volontari che da domenica mattina alle 10, ora di inizio della maratona, si sono alternati fino a ieri sera alle 21.

Pino Amato «coiffeur pour homme», che nel suo negozio [illegible] di via Riviera riceve per appuntamento i clienti-bene di Pavia, durante la sua durissima prova è stato assistito dai barbieri artigiani di Pavia, da un medico, che gli ha controllato periodicamente la pressione, da un massaggiatore, che nei momenti di crisi lo ha «rianimato», e da un dietologo. Ha mangiato in piedi ogni tre ore ed è andato avanti in una disperata lotta contro il tempo e contro il sonno come un maratoneta, caparbio inseguitore di uno dei tanti record inutili.

L'unica soddisfazione per lui sarà quella di essere citato sul «Guinness» dei records. Ma Pino Amato, almeno, le spese le ha ricavate. Per vederlo al palazzo esposizioni i fans hanno dovuto pagare 300 lire, un prezzo modico per un campione mondiale di taglio dei capelli.

Come un atleta autentico, ha costruito il suo record con rigore scientifico. Si è allenato ed ha osservato una rigorosissima dieta macrobiotica. Cibi vegetali e yoga, insomma, per costruirsi un fondo atletico e [illegible] psicologicamente.

OVADA — Un furto è stato compiuto nel tardo pomeriggio di ieri alla frazione Albareto di Molare. L'abitazione di un agricoltore, Fiorino Vignolo, di 55 anni, che si trovava al lavoro nei campi è stata «visitata» forse da alcuni girovaghi (un gruppo è accampato nei pressi) che rubavano banconote per un milione di lire.

Parlano gli allevatori di Cuneo

I canarini che imitano Mina e la Cinquetti

GIANNI DE MATTEIS

Cuneo, 3 giugno.

Sono 200, appartengono a tutte le categorie sociali (in prevalenza a quella economicamente più modesta) è gente che ha una grande passione verso i piccoli volatili. Insieme hanno costituito l'associazione ornitologica cuneese, che aderisce alla Federazione italiana la quale a sua volta è affiliata alla Confederazione mondiale. Si riuniscono ogni settimana, di preferenza il venerdì sera, nella sede di via Alba 35. Si scambiano esperienze, discutono sull'organizzazione, preparano mostre, mantengono i contatti con i soci più lontani (fanno capo a Cuneo anche ornitologi liguri) e ne cercano dei nuovi.

I canarini di colore sono i più allevati, seguono quelli «arricciati», gli uccelli esotici e quelli nostrani. Fra questi ultimi gli ornitologi cuneesi cercano di salvare dall'estinzione i ciuffolotti, i fringuelli, i verdoni e i cardellini. Fra gli esotici i più ricercati sono i «Diamante mandarino», i «Diamante del Gould», gli «Agaponis», la cui riproduzione in cattività contrariamente a quel che si pensa, avviene abbastanza frequentemente sempre che l'allevatore abbia l'accortezza di riprodurre l'ambiente naturale.

I canarini sono, comunque, gli uccelli che incontrano maggiori simpatie. Si possono allevare quelli più predisposti al canto oppure indirizzarsi verso le specie dal piumaggio smagliante. Fra i primi è possibile ottenere degli autentici «fuoriclasse», canarini, cioè, che imitano Mina o Gigliola Cinquetti; per essere più precisi il motivo delle canzoni più note di queste due *stars*.

Come si ottengono risultati così sorprendenti? Ce lo spiega un giovane ornitologo, Oberdan Bondi: *«Si prende il canarino meglio predisposto, frutto di innumerevoli selezioni, lo si mette in una stanza buia e poi gli si fa ascoltare un disco magari cento volte di seguito fino a quando l'uccello ripeterà zufolando l'aria così imparata».* Occorre una pazienza infinita. Il risultato, l'ammirazione degli amici, l'invidia degli altri allevatori sono bravi ripaga, comunque, la perdita di tempo.

Allevare uccelli, quasi sempre per diletto personale, raramente per lucro, non costa poi nemmeno tanto caro. Per prima cosa occorre avere il locale adatto, possibilmente una stanza ariosa; quindi si comperano una decina di coppie di canarini di colore, che sono quelli che si hanno a minor prezzo, e una decina di gabbie per la cova: grosso modo la spesa totale non supera le 200 mila lire.

Il cibo (scagliola, pastoncino, uova, insalata, mele, vitamine, antibiotici) pesa forse di più sul bilancio di un medio allevatore. Gli allevatori, però, sono in genere persone che non hanno altri «vizi» e trovano inoltre d'accordo le mogli soddisfatte di avere i mariti in casa anziché al bar o alla partita. Aderire successivamente all'associazione (la tessera annua costa solo 3500 lire) è necessario perché l'allevatore dilettante ha bisogno di consigli, di suggerimenti e di fare scambi; inoltre gli allevatori cuneesi si sono consorziati e comperano insieme il mangime spuntando migliori prezzi.

Presiede l'associazione ornitologica cuneese Beppe Prandi, insegnante; suo vice è Michele Bruno, impiegato; segretario un altro francese, Fulvio De Giovanni; tra i soci vi sono casalinghe, artigiani, commercianti, funzionari di banca, agricoltori. Tutti sono ora già impegnati per il 3° Campionato interregionale Piemonte-Liguria-Valle d'Aosta che si svolgerà a Cuneo dal 24 al 28 novembre.

Non si trova il bimbo annegato nella Dora

Cigliano, 3 giugno.

Il corpo di Michelangelo Masera, 7 anni, caduto nella Dora nel pomeriggio di domenica nei pressi di Mondissone, non è ancora stato ritrovato. Dopo tre giorni di febbrili ricerche da parte dei sommozzatori, dei vigili del fuoco di Torino e di volontari, le speranze di ritrovare la salma dello sventurato bambino si affievoliscono. Stamane comunque sono riprese le ricerche: sarà scandagliato in particolare il tratto del fiume nei pressi del ponte della statale 11 Torino-Milano.

Dopo una vita dedicata all'amore per il marito, è mancata

Carla Caretto n. Balbo

Ne dà il doloroso annuncio il suo Francesco con Angela, cognati, nipoti, pronipoti. Funerali oggi ore 15 da ospedale Molinette (via Santena).
— Torino, 3 giugno 1976.

I Condomini e l'Amministratore di Corso Marconi 11 partecipano al cordoglio per la scomparsa della signora

Carolina Caretto

— Torino, 1 giugno 1976.

Giulia piange con immenso dolore la sua cara CARLA.

Il giorno 2 giugno è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Toffoli

Le esequie si svolgeranno il 4-6 alle ore 8,45 da via Canto Verde 6. Moglie, figli, nipoti tutti con profondo dolore annunciano.
— Torino, 2 giugno 1976.

Chiarle famiglia e Dipendenti ditta Toffoli Emilio partecipano al dolore per la perdita del caro papà

Giovanni Toffoli

— Torino, 1 giugno 1976.

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Felice Milone

Volontario del [illegible]

L'annunciano la moglie Maria, con Laura, Aldo, Claudio, la nuora, il genero, cognati e nipoti.
— Torino, 2 giugno 1976.

E' mancato

Domenico Rigoni

Ne danno annuncio la moglie Italia nuora e nipote. La salma verrà tumulata nel cimitero di Asiago (Vi). Funerali domani ore 8,30 da via Candiolo 34/3.
— Torino, 3 giugno 1976.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Ettore Lupo

Cavaliere della Corona d'Italia

I familiari ne danno doloroso annuncio.
— Alessandria, 2 giugno 1976.

Le cugine Andreina, Elda, Franca con le rispettive famiglie, ricordano con affetto la cara

Olga Valente in Saccucci

— Torino, 3 giugno 1976.

E' mancata al [illegible]

Angela Bianco ved. Bianco

Lo annunciano la figlia Rita con il marito Rinaldo Amodeo, la sorella, cognata, nipoti e parenti tutti. Funerali oggi 3 ore 15 parrocchia S. Croce. La salma sarà tumulata nel cimitero di Castelnuovo Don Bosco.
— Torino, 1 giugno 1976.

Marianna Bianco e famiglia prende viva parte al dolore di Rita e Rinaldo.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Cantone

Ne danno l'annuncio le figlie Iole col marito Gian Franco e Italia Alberto, fratello, sorelle, cognato, cognata, nipoti, parenti tutti. Funerali venerdì 4 ore 7,30 all'ospedale Mauriziano indi la cara salma verrà trasportata a Cocconato. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 2 giugno 1976.

La moglie Maria ed il figlio Pietro annunciano con profondo dolore la perdita del caro

rag. Aldo Turnani

Sono uniti al dolore la sorella Dina con Bruno, il fratello Mario con Antonietta, nipoti e cugini. I funerali avranno luogo venerdì in mattinata partendo da corso Francia 133. La salma verrà poi traslata al cimitero di Milano.
— Torino, 2 giugno 1976.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Penasso

Addolorati lo annunciano: moglie, figlia, mamma, sorella, parenti tutti. Un ringraziamento particolare al prof. Pietro Baggiore. Funerali venerdì 4 alle ore 13 in Saviona, con partenza da Torino, ospedale Molinette, via Santena 5 alle ore 14. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 2 giugno 1976.

Tragicamente è mancato

Piercarlo Macro

anni 16

Lo annunciano il papà Giovanni, la mamma Anna Varlunca, la sorella Marilena con il fidanzato Mario, la nonna Maria, padrino, madrina, zii, zie, cugini e parenti tutti. Funerali venerdì 4 giugno alle ore 16 da via Verdi 1.
— Settimo Torinese, 2 giugno 1976.

Giulio De Santis, Lamberto Tassini, Giuseppe Bitran e famiglie compiangono e ricordano il caro amico

Moni Pontremoli

— Roma, 3 giugno 1976.

CINEMA IN PIEMONTE E IN LIGURIA

ALESSANDRIA
ALESSANDRINO: Gli esecutori.
[illegible]

CUNEO
CORSO: Tutto nudo.
[illegible]

BORGOSESIA
SOCIALE: Qualcuno volò sul nido del cuculo.

DOMODOSSOLA
CATENA: L'ombra all'ascia.
CORSO: Uomini e squali.

GALLIATE
[illegible]

SAVONA
DIANA: Club privé per coppie mal...
[illegible]

ASTI
[illegible]

NOVARA
[illegible]

VERCELLI
[illegible]

BIELLA
[illegible]

AOSTA
[illegible]

GENOVA
[illegible]

IMPERIA
[illegible]

La sesta edizione della manifestazione calcistica notturna

Si apre il Palio delle Borgate

FRANZI BERTOLAZZO

Ritorna puntuale sulla scena dello sport torinese il Palio delle Borgate. La spettacolare manifestazione calcistica stracittadina, giunta quest'anno alla sua sesta edizione, prende infatti il via questa sera al campo Ruffini. Come al solito si tratterà di una serata inaugurale [illegible] prima dell'inizio dell'incontro di apertura. Il programma prevede una specie di cerimonia protocollare, che non dovrebbe mancare di divertire il pubblico che secondo la tradizione sarà numeroso.

Si cimenteranno innanzitutto i giovanissimi calciatori (gli allievi del Nagc) della Juventus e dello Spartanova, la società che allestisce il Palio delle Borgate, valido anche per l'assegnazione del Trofeo Arman (costituito da una preziosa statua lignea offerta dallo scultore Righini); quindi subito dopo sfileranno le majorettes di Grugliasco. Il famoso gruppo folkloristico procederà sulla pista di atletica del Ruffini a gruppi, ciascuno dei quali sarà preceduto da un portabandiera che innalzerà il vessillo di una delle trenta borgate che scenderanno in lizza.

Anche l'occhio (come si suol dire) vuole la sua parte e i promotori della manifestazione (capeggiati dagli instancabili Piero Enria e Tito Deltoni) hanno anche pensato allo spettacolo coreografico e non soltanto a quello sportivo, sebbene, in fondo, sia il più gradito dagli spettatori.

Il pubblico, solitamente, è sempre abbondante, perché il Trofeo Arman non è mai venuto meno in passato alla sua fondamentale caratteristica, che è quella di divertire con il suo spettacolo di calcio genuino che offre durante le moltissime partite in programma.

I personaggi, vale a dire i protagonisti della manifestazione, non sono grandi campioni, abituati a ricevere per le loro prestazioni agonistiche vistosi assegni con parecchi zeri, ma dilettanti, che, alla sera, dopo una giornata di lavoro scendono in campo animati da un non comune entusiasmo.

Spesso succede che in una squadra rionale vengono schierati anziani giocatori (magari reduci da un passato sportivo degno di rilievo) a fianco di giovani speranze e anche in questo caso il pubblico non trova da ridire. Qualche calciatore non più giovanissimo (a un certo punto l'entusiasmo non è più sufficiente) magari, nel corso delle partite più combattute, verrà a trovarsi col fiato corto, ma non dovrà preoccuparsi se dovrà forzatamente lasciare via libera all'avversario, perché il pubblico non lo fischierà.

Il Palio delle Borgate, in fondo, è bello proprio per lo spettacolo di agonismo alla buona, in cui i giocatori da [illegible] dilettanti si affrontano in campo lealmente. In passato (raramente) sono anche avvenuti episodi poco simpatici, causati da tifosi troppo accesi che non hanno saputo accettare la sconfitta della loro squadra. Si è trattato, comunque, di casi isolati che sono stati prontamente sedati dagli [illegible] spettatori. In linea di massima (e anche questa considerazione fa onore alla manifestazione) il Palio si è sempre svolto all'insegna della reciproca lealtà sportiva fra i partecipenti.

Quest'anno saranno trenta le formazioni in gara e praticamente verranno rappresentati tutti i quartieri di Torino. Si tratta di uno schieramento massiccio e a metterlo in moto gli organizzatori hanno dovuto impegnarsi a fondo.

Enria e Deltoni, i due artefici del Palio, sono al lavoro già da parecchi mesi, perché fare in modo che nel mese e mezzo di gara, tutto fili liscio bisogna stare attenti anche ai più piccoli particolari. Occorre pensare a fissare gli orari presso i vari campi sportivi cittadini, essere certi della presenza di tutti gli arbitri, tenersi in contatto con i dirigenti delle squadre iscritte e provvedere a moltissime altre cose.

Fermo il grande calcio il Palio delle Borgate dà la possibilità a molti appassionati (a digiuno di football) di continuare ad alimentare il loro appetito calcistico, assistendo a partite che se non altro sono spettacolari per via dell'impegno profuso senza esitazioni dai dilettanti in campo.

Spesso il pubblico sfiora (e a volte supera anche) le tremila presenze e si tratta di una folla eterogenea costituita da chiassosi (muniti di clacson, trombe e tamburi) simpatizzanti (di solito sono amici del bar o parenti) da distinti signori in pancetta (che avendo la moglie al mare si concedono tre ore all'aria aperta al Ruffini) e dalle mogli o fidanzate dei giocatori.

Non mancano anche gli osservatori inviati alla ricerca di talenti dalle squadre più in vista. In fondo anche Pulici o Graziani, o Savoldi, che oggi valgono miliardi, hanno cominciato a dare i primi calci partecipando a coppe cittadine e a campionati dilettantistici.

Ma veniamo ai protagonisti del torneo, ai quattrocento e più calciatori suddivisi in trenta squadre che per oltre un mese si contenderanno l'ambita conquista della vittoria. Stando alle informazioni della vigilia (sempre difficili da raccogliere, anche fra i dilettanti si fa pretattica) godono i favori del pronostico le rappresentative di Italia '61, Barriera di Nizza (che ha vinto le ultime due edizioni), Barriera di Francia, Madonna di Campagna, Vanchiglia e Barriera di Lanzo.

Mancherà invece la squadra del Rione Valdocco, che lo scorso anno conquistò un più che lusinghiero secondo posto, battuta soltanto con i calci di rigore in finale dalla Barriera di Nizza.

Il presidente Bertolini (che è anche valido giocatore) ha dovuto rinunciare perché dovendo schierare in campo la formazione al gran completo del Car Cassino è stato costretto, suo malgrado, a declinare l'invito degli organizzatori in quanto la sua squadra sta lottando in questi giorni per la vittoria finale nel girone B del campionato di Prima Categoria.

Stasera si comincerà a giocare e ad aprire le ostilità sarà il match fra Barriera di Nizza e Rione Cittadella e le ostilità si apriranno proprio con i bianchi del Nizza, grandi favoriti, impegnati a superare il primo turno.

Anche quest'anno, come in quelli precedenti, il pubblico sarà numeroso sulle tribune dei campi

Speranze, propositi ed impegni degli allenatori e dei presidenti

Fra poche ore si comincia a giocare e a scendere in campo per prima sarà proprio la squadra della Barriera di Nizza, grande favorita della vigilia (ha vinto il Palio tre volte, nel 1972 e nelle ultime due edizioni) che affronterà nella partita inaugurale l'inedita formazione del Rione Cittadella.

I bianchi del Nizza partono dunque con il favore del pronostico e la cosa non impressiona certo l'allenatore Pasquale La Rosa: «Ci tengo a precisare — confida il trainer del Nizza — *che anche quest'anno puntiamo alla vittoria. Abbiamo cambiato abbinamento pubblicitario, ma i nostri propositi restano immutati. Siamo passati dai profumi di Camurati, che ha lasciato con grande rammarico la manifestazione, ai mobili di Gambalunga, un industriale che ha accolto con entusiasmo l'invito che gli ho rivolto di schierarsi per la prima volta nel torneo stracittadino*».

«Con quali elementi — chiediamo a La Rosa — si schiererà la Barriera di Nizza»?

La statua in legno ideata e scolpita dal noto artista Giordano Righini

«*Credo* — risponde l'allenatore — *di potermi valere di una squadra valida. Senza voler essere presuntuoso penso di poter disporre di ottimi giocatori, fra i migliori che possa offrire attualmente il calcio dilettantistico piemontese. La rosa dei quindici titolari comprende i portieri Bortolan e Camposso, i difensori Ramazzina, Pasqua e Bochicchio, i centrocampisti Aime, Bos, Cerutti e Onorati e gli attaccanti Pasqua, Crosasso, Pastore, Lasacco, Cagna Vallino e Giorgio Guala*».

«*Quello che a noi soprattutto interessa* — interviene Gambalunga, il patrocinatore della squadra — *è di fare bella figura e confermare le brillanti prestazioni fornite in passato. Ritengo che le formazioni in grado di renderci la vita dura siano Barriera di Francia, Italia '61, Madonna di Campagna e Barriera di Lanzo*».

Chi, invece, è tranquillo e attende con calma l'inizio del Palio è Angelo Bonello, presidente degli arancioni della Madonna di Campagna, una compagine che si è sempre comportata bene nei tornei dei rioni.

«*Come al solito* — spiega Bonello — *l'ossatura della squadra è composta di giovani provenienti dal vivaio della società Madonna di Campagna, i quali però verranno affiancati da cinque giocatori provenienti dal Vallorco, uno dal Castellamonte e uno dal Caluso. L'allenatore Ardissone è fiducioso e conta di ottenere valide prove da questo gruppo di ragazzi*».

Anche il simpatico Corrado De Laurenti, presidente e allenatore (factotum insomma) di Italia '61 punta sui giovani: «*A differenza degli anni scorsi* — spiega — *ho completamente rivoluzionato l'ossatura della squadra. Dei vecchi ho confermato soltanto il portiere Bovolenta, un elemento molto esperto e il libero Mannin, mentre per il resto la formazione è composta di elementi alle prime armi provenienti dallo Spartanova, dal Millefonti e dal Moncalieri. Il mio obiettivo è quello di riuscire a raggiungere il girone finale*».

Anche la rappresentativa della Barriera di Francia è indicata fra le più serie candidate alla vittoria finale. Al bar Garden di corso Francia 235, sede della squadra, c'è grande entusiasmo e sicuramente i tifosi al seguito della squadra saranno sempre moltissimi.

«*Sarà dura* — confessa l'allenatore e giocatore Piero Tandurella — *spuntarla con la Barriera di Nizza, ma noi ci impegneremo a fondo e faremo di tutto per poter almeno arrivare a disputare la partita di finale. Vorrei anche far presente che nella squadra della Barriera Francia nessun giocatore percepisce premi in denaro. Siamo un gruppo di amici, più che altro, anche se proveniamo da diverse società. Oltre a me scenderanno in campo Masasso del Seu Borgaro, Buzzacchino del Cherasco, Formigioni del Torretta di Asti, Piantella, due giovani promesse dell'Europa Cenisia e altri ancora. Se alla fine ci saremo comportati bene festeggeremo l'avvenimento con una cena che ci offrirà il bar Garden e sarà questo l'unico nostro premio*».

fr. bert.

Prime partite

GIOVEDI' 3 GIUGNO
Campo Ruffini — Ore 20,15: Avanspettacolo Nagc; 21,00: Cerimonia inaugurale; 22: Barriera Nizza - Rione Cittadella.

VENERDI' 4 GIUGNO
Campo Ruffini — Ore 20,30: B. Crocetta - Nichelino; 21,30: B. Valentino N. San Salvario; 22,30: B. Cenischia - B. Parella.

MARTEDI' 8 GIUGNO
Campo Ruffini — Ore 20,30: B. S. Paolo - B. Pozzo Strada; 21,30: B. Francia - B. Vanchiglia; 22,30: R. Italia '61 - B. Millefonti.
Campo Ivest — Ore 20,30: B. Lesna - Porta Nuova; 21,30: Cascine Vica - B. Paradiso; 22,30: R. Cittadella - B. Monterosa.

MERCOLEDI' 9 GIUGNO
Campo Ruffini — Ore 20,30: Borgo Po - B. S. Rita; 21,30: B. Milano - Mercati Generali; 22,30: B. Lanzo - B. Cenischia.
Campo Ivest — Ore 20,30: Nichelino - B. Nizza; 21,30: R. Falchera - B. S. Donato; 22,30: B. Campidoglio - B. S. Salvario.

GIOVEDI' 10 GIUGNO
Campo Ruffini — Ore 20,30: B. Vanchiglia - B. S. Secondo; 21,30: R. Cittadella - B. Crocetta; 22,30: Porta Nuova - B. Lingotto.
Campo Ivest — Ore 20,30: B. Paradiso - B. Francia; Valentino N. - Italia '61; B. Mad. Campagna - B. S. Paolo.

Trenta squadre in campo

Cascine Vica	abbinata a	S.C. Cascine Vica	maglia	bianca
Pozzo Strada	»	F.C. Carrera	»	viola
Parella	»	G.S. Junior Bartolini	»	celeste
San Donato	»	G.S. Arciuli	»	blu
Porta Nuova	»	G.S. Fedelissimi Granata	»	granata
Millefonti	»	G.S. Piazzolla	»	arancione
Santa Rita	»	A.C. El Sombrero	»	bianconera
San Paolo	»	P.G.S. San Paolo	»	azzurra
Barriera Nizza	»	A.C. Tuttomobili	»	bianca
Nichelino	»	Ferrara costruzioni	»	arancione
Barriera Francia	»	A.C. Garden	»	blu
Borg. Lesna	»	G.S. Carrozzeria Lesna	»	viola
Barr. Milano	»	G.S. Priola	»	bianca
Mad. Campagna	»	G.S. Pneumatici Bonello	»	arancione
Borg. Paradiso	»	A.C. Gallo metalli	»	biancoceleste
Cenischia	»	A.C. Bar Salce	»	gialla
San Salvario	»	G.S. Valle	»	azzurra
Barr. Lanzo	»	G.S. Arduino Assicurazioni	»	rossonera
Lingotto	»	F.C. Lingotto	»	rossa
Vanchiglia	»	A.S. Saturno	»	biancoazzurra
Campidoglio	»	A.C. Cromature Eveiani	»	biancoceleste
Cittadella	»	G.S. Bar Viteritti	»	giallo rosa
San Secondo	»	A.S. Sport	»	azzurra
Mercati Generali	»	G.S. Bacigalupo	»	biancoazzurra
Crocetta	»	II - Freno	»	rossa
Falchera	»	A.C. San Carlo	»	rossa
Italia '61	»	Autoricambi Corrado	»	azzurra
Valentino Nuovo	»	Autoriparazioni Motta	»	granata
Borgo Po	»	A.C. Borgo Po	»	rossonera
Monterosa	»	A.C. Augusta Taurinorum	»	celeste

IL VOSTRO SVAGO

L'«ABC» DELLA VELA 4

Che cosa la legge impone sulle barche

CARLO MARINCOVICH

Al momento di uscire in mare la prima volta con la barca a vela bisogna ricordarsi di rispettare alcune norme elementari di sicurezza, le quali, oltre che dalla legge, sono dettate dal buon senso pratico. Bisogna ricordare, a questo proposito, che anche quando si è giovani ed in piena forma fisica, un normale incidente quale il rovesciamento (la cosiddetta «scuffia») che avvenga ad una certa distanza dalla costa ed in particolari condizioni, può tramutarsi in una tragedia come spesso le cronache dei giornali testimoniano.

Con la nuova legislazione sulla nautica, entrata in vigore in aprile, le imbarcazioni a deriva fino a 6 metri di lunghezza non sono soggette ad immatricolazione e possono essere condotte senza alcuna patente fino ad un massimo di 6 miglia dalla costa a condizione di aver compiuto i 14 anni. In realtà 6 miglia dalla costa sono più di 11 km, una distanza enorme per piccole barche a deriva. Una distanza entro la quale, se succede qualcosa, si hanno poche probabilità di essere salvati (a meno che non ci sia un'altra barca nelle immediate vicinanze). Per questo motivo bisogna premunirsi. Come?

Innanzitutto con alcune dotazioni che sono imposte dalla legge per questa categoria di barche. Eccole: un remo che possa servire come «mezzo ausiliario di governo», cioè che possa sostituire il timone quando questo si rompe; una pompa o una sassola per evacuare l'acqua entrata in barca: la sassola è quella specie di grosso cucchiaio che usano i droghieri per prelevare zucchero e farina dai sacchi; una coppia di remi o pagaie; un fischietto; una lampada stagna per la navigazione notturna (che però è sconsigliabile con simili barche).

Fin qui si tratta di attrezzi poco ingombranti che tutti sono in grado di portare su qualunque barca. Le cose si complicano quando la legge dice che bisogna portare anche un ancorotto con almeno 25 metri di cavo, tre fuochi a mano a luce rossa e 3 segnali a mano a stelle rosse: dove possano essere messe queste dotazioni su una deriva tipo Vaurien, Flying Junior e altre del genere, la legge non lo precisa e riesce francamente difficile capirlo.

E' poi obbligatorio che ogni persona imbarcata abbia il suo giubbetto salvagente e che per ogni due persone ci sia un salvagente anulare, anche questo di difficile sistemazione su molte derive moderne costruite in funzione della regata.

Vi sono poi altre dotazioni che la legge non impone ma che ognuno può trovare utili in certe circostanze. Per esempio un paio di scarpe da barca per non scivolare con i piedi nudi sulle superfici lucide e scivolose di ogni barca moderna. La caratteristica che le contraddistingue da scarpe per altri sport è quella di avere la suola di gomma tenera cosparsa di mille piccole fessure o ventose che impediscono appunto di scivolare.

Come è bello andar sulla bicicletta...

FRANZI BERTOLAZZO

La passione per lo sport della bicicletta, considerata sul piano esclusivamente turistico, ha «contagiato» in questi ultimi tempi molta gente. E' uno svago che possiamo quasi definire di massa. Basta guardarsi attorno nelle mattine dei giorni festivi: uscendo in auto dalla città, qualsiasi direzione si prenda, si incontrano gruppi di ciclisti che pedalano allegramente.

La bicicletta è ritornata dunque di moda? Pare di sì tanto è vero che in Italia l'industria ciclistica, dopo aver attraversato un lungo periodo di crisi, di recente ha fatto registrare una notevolissima ripresa e sta lavorando a pieno ritmo.

Il «boom» della bicicletta è soprattutto da attribuire al fatto che pedalare fa bene al fisico e anche al sistema nervoso. Pedalando in compagnia, o anche da soli, si riscoprono tante cose, che l'automobile, la frenesia di correre veloci, lo stressante automatismo ci avevano fatto scordare: la bellezza della natura, la quiete della campagna, il fresco durante una breve sosta all'ombra di una pianta, l'acqua di un ruscello, un paesaggio suggestivo.

Ecco perché, oltre ai giovani che sperano di diventare dei campioni e partecipano alle gare dilettantistiche, ci sono molti «signori di mezza età» che hanno riscoperto, o conosciuto per la prima volta, il fascino della bicicletta.

Si è trattato di una specie di «richiamo» al quale hanno aderito con entusiasmo in molti che, all'insegna del motto «prendi la bici e vai», rifiutano di tanto in tanto le comodità della vita moderna smaltendo anche qualche chilo superfluo.

Il ciclismo turistico, ad ogni modo, va affrontato con cautela, senza lasciarsi trascinare dall'entusiasmo: troppe persone non più giovanissime decidono improvvisamente di salire in sella ad una bicicletta, perché ritengono che sia una specie di medicina miracolosa che rende più giovani.

E' bene, quindi, per evitare brutte sorprese, sottoporsi innanzitutto ad una accurata visita medica, allo scopo di accertare l'efficienza del proprio organismo e la personale disponibilità ad affrontare, seppure con un avvio graduale, le fatiche del ciclismo.

Una volta ottenuto il consenso da parte del medico si potrà pensare all'acquisto di una bicicletta o a far rimettere in sesto il vecchio mezzo. Di questo argomento, importante per non spendere inutilmente troppi quattrini, parleremo una altra volta.

Relax tra pesci e risaie

DOMENICO ALLEGRETTI - NEVIO BONI

Una delle località più redditizie per la pesca è un canale che, rifornito dalla Dora Baltea, entra nel Po vicino alla frazione S. Maria di Crescentino.

Da Torino si arriva imboccando la statale 11 fino a Fontanetto Po. Un centinaio di metri oltre il bivio che porta al centro del paese, sulla destra si imbocca un sentiero che conduce tra le risaie appunto alla frazione S. Maria. Si può andare in auto.

Raggiunto un ponte che attraversa il canale, nelle immediate vicinanze di un vecchio mulino si gira a sinistra. C'è quasi subito l'argine del Po. Qui si percorre a piedi un sentiero che costeggia il fiume. Si arriva alla foce del canale sul Po. Il corso d'acqua è largo una decina di metri.

Cercare un posto adatto e preparare le montature. Lenza dello 0,15, finale dello 0,10 con amo del 18. Il galleggiante a pera andrà benissimo se il filo avrà una piombatura sensibilissima al minimo tocco.

Il fondale accuratamente misurato è di circa un metro e ottanta. Attenzione a non risalire troppo a monte. Più in alto è zona dove la pesca è vietata per ripopolamento.

Dopo qualche minuto le prede non mancano. Cavedani, vaironi, qualche arborella. In poco tempo si possono raggiungere i quattro o cinque chili di pesce. Qualche tonfo sordo e profondo fa trasalire. E' segno che le grosse bestie vi sono ed escono ad ossigenarsi. Ma la loro cattura è difficile e quanto mai lunga. Solo mesi di appostamenti e di prove possono dare qualche risultato. Accontentiamoci di catture più modeste ma di grande soddisfazione.

WEEK END

Mappa dell'inquinamento da Diano a Ventimiglia

Così si presenterà il mare dell'estate

ROBERTO BASSO

Sanremo, 2 giugno.

L'estate 1976 sarà austera? Gli esperti a questa domanda non sanno cosa rispondere. Secondo recenti calcoli, il turismo in Italia a causa dei continui rincari e delle restrizioni ha subito una diminuzione di circa il 15 per cento. Il deprezzamento della lira però è destinato indubbiamente a facilitare, per esempio, l'esodo dei villeggianti elvetici, tedeschi, inglesi, verso le spiagge dell'Europa del Sud. Per i nordici, in altri termini, le vacanze in Italia dovrebbero rivelarsi un ottimo affare. *«Le prenotazioni dall'estero* — ha dichiarato Antonio Busetti, agente di viaggio della Riviera dei fiori — *per il momento sono però molto caute. A differenza degli altri anni, anche se è già iniziato il mese di giugno, viviamo ancora in un clima d'attesa. Gli stranieri sono preoccupati delle elezioni del 20 giugno».*

Da Alassio, Diano Marina, fino alla frontiera con la Francia, gli alberghi sono mezzi vuoti. *«Ad eccezione di qualche parentesi per i "ponti" e i weekend* — ha detto Johnny Chering, titolare del ristorante "L'angolo", di fronte al Casinò Municipale — *sembra di essere ancora in bassa stagione».*

Anche il boom dei campeggi sta segnando il passo. Le elezioni del 20 giugno, il clima di incertezza che ne caratterizza la vigilia, l'inquinamento delle spiagge e i prezzi alle stelle sembrano essere le cause principali della crisi che travaglia l'industria delle vacanze. «*Quest'anno* — ha dichiarato Franco Rumene, maitre de "La lanterna" — *i partiti e la politica hanno rubato un mese all'estate. Giugno purtroppo non lo possiamo considerare. Turisticamente parlando, per gli italiani è un mese perso. Chi è quel pazzo che va al mare sapendo che nel più bello deve tornare a casa per votare? Tanto vale aspettare a fare le valigie a luglio».*

Il rinvio è destinato inevitabilmente ad aprire nella borsa degli operatori turistici, albergatori, proprietari di ristoranti, night club, stabilimenti balneari e boutique, «buchi» di miliardi.

Ad aggravare la situazione, insieme alla lievitazione dei prezzi (tutto costa circa il venti per cento in più dello scorso anno), ci ha pensato l'inquinamento marino. Da Genova a Grimaldi non c'è giorno che un sindaco non vieti la balneazione in qualche luogo.

DIANO MARINA — Cinque chilometri di spiaggia, un mare di alberghi, pensioni, locali che non aspettano altro che poter ospitare villeggianti. Ombrelloni e sdraio sono già tutti al loro posto, mancano però i bagnanti. *«Nessuno* — ha dichiarato il dott. Mureddu, funzionario dell'azienda di soggiorno — *ci ha segnalato casi di inquinamento. La situazione è sotto controllo. Rispetto al mese di maggio dello scorso anno il calo degli ospiti si aggira su circa il venti per cento. Per colpa delle elezioni mancano anche le madri e i bambini, che ogni anno con la primavera arrivavano dal Nord per cambiare aria».*

IMPERIA — Nella zona compresa tra i porticcioli di Porto Maurizio e Oneglia, per quasi un chilometro e mezzo la balneazione è vietata. Si può solo prendere la tintarella. Gli alberghi sono vuoti. Turisticamente è uno dei centri meno cari di tutta la Riviera di Ponente. I migliori alberghi di seconda categoria, pensione completa, costano sulle 12-13 mila lire.

ARMA DI TAGGIA — Quattro chilometri di costa con le foce d'un fiume, l'Argentina. La rete fognaria è in via di rifacimento ed entro giugno il problema dell'inquinamento dovrebbe essere risolto completamente. «*Quest'anno* — ha dichiarato Adriano Cuggè, presidente dell'azienda di soggiorno — *se ci salviamo dobbiamo dir grazie agli svedesi. Ogni settimana arrivano comitive numerose. Sono ottimi clienti».*

SANREMO — Sette chilometri e mezzo di litorale con le foci d'un fiume (Armea) e di cinque torrenti. Da circa due settimane in cinque stabilimenti balneari l'ufficiale sanitario ha vietato la balneazione. Il tasso di inquinamento riscontrato è stato addirittura di 1632 colibacilli, quindici volte superiore al «tetto» consentito dalle leggi sanitarie. Tra albergatori, proprietari di stabilimenti balneari e pubblici amministratori, è in atto una vivace polemica: tutti si accusano di essere i killer del turismo. Gli hotel sono semideserti.

OSPEDALETTI — Tre chilometri e mezzo di litorale. La situazione è generalmente buona. Non si sono verificati casi di inquinamento. Per il mese di giugno le prenotazioni sono però scarsissime.

BORDIGHERA — Circa cinque chilometri di litorale, con la foce d'un torrente (rio Borghetto). Il sindaco, Giorgio Laura, ha vietato la balneazione lungo 800 metri di spiaggia per inquinamento. *«Il provvedimento* — ha detto il primo cittadino — *fortunatamente ha carattere provvisorio. Appena termineranno i lavori della nuova fognatura, l'acqua tornerà limpida».*

VENTIMIGLIA — Circa dieci chilometri di litorale con le foci di due fiumi, il Roia e il Nervia, che raccolgono gli scarichi neri dei comuni delle rispettive valli. E' una città molto vulnerabile. Due sere fa il consiglio comunale ha discusso a lungo sul problema dell'inquinamento marino. Da tempo, per esempio, si parla della necessità di prolungare per settanta metri in mare le fognature urbane. Fino ad oggi però non è stato fatto nulla. Per le sue caratteristiche di città di confine, soprattutto di giorno, è il centro più affollato di tutta la riviera. I francesi, grazie al cambio favorevole del franco, la invadono in continuazione. Fanno tutti ottimi affari.

Itinerari gastronomici

Assaggi all'antica

ROBERTO BIASIOL

Santo Stefano Belbo, dopo Canelli, è il paese del vino moscato. Accanto alla stazione ferroviaria c'è una trattoria: «Da Giovanni». Locale antico, arredato con gusto, è fresco ed invitante. Giovanni Sandri e la signora Silvana sono i simpatici padroni di casa. In cucina due cuoche che sono una garanzia: Rochina ed Agostina. Lo «spartito» annuncia dolci sinfonie di piatti della cucina del Piemonte. Salami di produzione locale, poi ancora con fonduta, vitello tonnato ed un gustosissimo piatto d'antica fattura: petti di pollo, prima lessati e poi «commodati» in carpione. A richiesta il celebre fritto misto. Ci soffermeremo sui ravioloni, fatti a mano dalle cuoche e grossi non più di un'unghia di pollice. Delizioso primo piatto che si gusterà assieme ad un assaggio di tagliolini langarole.

Per secondi troveremo il coniglio alla brace, filetti di pollo con crema di funghi, capretto al forno, asparagi in vari modi. Dessert vario ed invitante: dalle fragoline di bosco, al budino al cioccolato, alla panna cotta all'albese, alle pesche ripiene ecc. Vini tutti di produzione locale. Essendo però la trattoria a due passi da Canelli, patria dello spumante di qualità, si può pasteggiare con un ottimo Pinot Rocca de Giorgi. Bevuto naturalmente fresco.

Trattoria «Da Giovanni», tel. (0141) 84.233 - S. Stefano Belbo - L. 5000.

DOMENICA FUORI MURA

Frittelle e tirà nei paesi

Provincia di Asti

● *Olmo Gentile.* Festa delle frittelle.

● *Refrancore.* Festa di Pentecoste. In 18 calderoni disposti lungo le strade i turisti possono servirsi di fagioli e pasta. Distribuzione di vino locale.

● *Rocchetta Tanaro.* 3° Palio della «tirà» e sfilata folcloristica per le vie del paese.

● *San Paolo Solbrito.* Secondo torneo calcistico dedicato a San Paolo.

● *Valfenera.* Palio degli asini.

Provincia di Alessandria

● *Valmacca.* Sagra con cottura e distribuzione di una frittata fatta con due quintali di asparagi, tipico prodotto della zona, e di 50 chili di pesce pescato nelle acque del Tanaro. Partecipazione della banda musicale, di alcuni gruppi folcloristici.

Provincia di Cuneo

● *Rittana (Valle Stura).* Sagra delle «cisle pienie» con distribuzione di piatti di cipolla, tipico prodotto locale.

● *Benevello.* Festa «del fontanino degli artisti» con mostra di pittura riguardante Benevello e la sua Langa.

Provincia di Vercelli

● *Oropa.* Raduno dei granatieri di Sardegna in congedo, con la partecipazione del presidente regionale piemontese Maurizio Oreffice. Il raduno avverrà a Biella, da dove i partecipanti proseguiranno poi per Oropa.

ITALIA DA SCOPRIRE

Illusioni tra affreschi in un antico santuario

ALFONSO BOGGE

Un grande tempio come il santuario di Vicoforte, anche se molto noto, vale sempre la pena di essere rivisto. Facile da raggiungere (autostrada per Savona con uscita a Mondovì o a Vicoforte), può occupare tutta la giornata festiva per la sua complessità e ricchezza artistica e per la particolare bellezza dei dintorni.

Voluto dal duca Carlo Emanuele I per sistemarvi le tombe di principi di casa Savoia, fu edificato sul luogo di una cappellina ritenuta miracolosa, con il concorso dei maggiori artisti della corte torinese nel corso di un secolo e mezzo. I lavori, iniziati nel 1596 su disegno dell'orvietano Ascanio Vittozzi (autore della chiesa del Monte dei Cappuccini a Torino), furono interrotti alla sua morte nel 1615 e ripresi solo nel 1729 dopo un funesto secolo di guerre e lotte civili che travagliarono il Piemonte. L'architetto incaricato del completamento del tempio a pianta centrale fu il monregalese Francesco Gallo, che innalzò la monumentale cupola ellittica in stile barocco (parte in mattoni) sul precedente corpo in stile tardo-rinascimentale (parte in pietra). Le dimensioni della cupola sono impressionanti: m. 38,60 di diametro maggiore (soli sei metri in meno di San Pietro in Roma) e 76 metri di altezza massima da terra.

Interessantissima è la decorazione della volta (oltre 6000 metri quadri di superficie pittorica), opera di Mattia Bortoloni per le figure, del Bibbiena per gli scomparti lacunari e del Biella per gli effetti prospettici. In essa vengono narrati i temi della vita e della glorificazione di Maria, con un tipo di pittura illusionistica di grande effetto, ottenuta mediante lo sfondamento della volta con squarci di cielo, figure fluttuanti a mezz'aria e proseguita anche negli sguanci degli oblò mediante l'uso di cartoni posticci. Purtroppo oggi l'affresco e la stessa cupola corrono seri pericoli per le crepe nella muratura e per la umidità, ma sono in corso accurati controlli e restauri da parte del Ministero dei Beni Culturali.

Prima di uscire e di percorrere l'ampio piazzale (concepito dal Vittozzi) o di inoltrarsi nella rigogliosa natura circostante, non bisogna assolutamente dimenticare la visita al museo storico del santuario, non solo per il suo alto interesse documentario, ma soprattutto perché con le dieci sale ricavate sopra le cappelle laterali, i suoi strettissimi corridoi e le sue scalette a chiocciola mozzafiato, permette una esperienza forse unica: vivere dal di dentro una architettura imponente come quella della cupola barocca del santuario.

Reduce dall'America c'è qualcuno con le idee chiare

RADICE spiega il male azzurro

Fulvio Bernardini è pensieroso: forse ha capito che dopo la Romania e dopo la riunione del Consiglio federale verrà [illegible] lasciando al collega Bearzot ampi ed assoluti poteri? Ed è possibile che gli organi federali silurino anche Bearzot? Il prossimo Consiglio federale dovrebbe dare sollecita risposta, soprattutto specificando le competenze, uscendo in tal modo da una situazione equivoca e piena di compromessi. E' chiaro che l'ambiente azzurro è alla vigilia di un [illegible] delicato. O cambiare «timone» subito o andare avanti così nella speranza che tutto possa migliorare.

BEPPE BRACCO

Per la [illegible] nazionale, reduce dagli States dopo l'esibizione non particolarmente brillante, è il [illegible] delle mille parole, dei discorsi squisitamente tecnici, delle recriminazioni, delle accuse. Tutte cose da «addetti ai lavori» e sarebbe il caso di non intervenire. La partita vista in televisione è un'altra cosa — si può scambiare il lamento di Pecci per la gamba che gli duole come un moccolo rivolto alla panchina — è soprattutto si vive in un altro mondo calcistico, da spettatori uguali tra gli [illegible], che captano [illegible] ma non partecipano realmente ai fatti. Meglio, molto meglio, stare a sentire qualcuno che in America c'è stato, ha visto le partite, non si è troppo divertito, ma di calcio se ne intende un pochino. Portal 1, [illegible] 16, sedia 2 (non troppo lontano da Kissinger e signora) Gigi Radice si è guardato gli azzurri, tenendo d'occhio quelli del Torino.

E subito c'è il rammarico. Gigi Radice è uno che sa star nel mondo e parlerà sempre in termini ovattati del collega Bearzot, ma non può tacere del tutto nei confronti di un suo giocatore: «Certo, c'è un rammarico. Non è possibile mettere sempre in campo Claudio Sala quando la partita è ormai decisa. Sul piano psicologico il giocatore entrerà con le idee piuttosto frastornate e non giocherà con il solito rendimento».

In sostanza, Sala non può essere il salvatore della patria, in grado di cambiare le carte in tavola e di salvare tutto. Ma è chiaro che per Radice non tutto è da buttare in questo torneo.

«Intanto, mi fanno ridere le accuse che si fanno adesso — continua — si scoprono troppi tecnici del calcio. E' chiaro che parecchie cose non [illegible] come dovrebbero ma non dimentichiamo che è molto facile criticare questo tipo di mentalità, predicare magari un ritorno al [illegible] alla Valcareggi dopo averlo condannato a suo tempo. Troppo comodo».

— Insomma, gli azzurri sono davvero [illegible] [illegible] sempre?

«Bisogna distinguere. Che vi siano stati dei momenti di buon calcio è innegabile. Ma è altrettanto evidente che non si può condurre la danza in eterno, per novanta minuti di seguito. Bisogna sapersi fermare, controllare la situazione. E' un po' il discorso che si faceva sul conto del Torino. Se gli azzurri hanno sbagliato è proprio in questa direzione. Quando si va in vantaggio bisogna saper conservare la calma. Disciplina tattica, insomma».

— Due partite che si potevano anche vincere, con un'altra mentalità...

«In questi termini, il discorso è troppo semplicistico. Contro il Brasile non c'era niente da fare, gli avversari erano troppo forti. Direi che si può recriminare qualcosa nella partita contro l'Inghilterra».

Quando Radice parla di indisciplina tattica non fa che ripetere un discorso che ha fatto cento volte ai giocatori del Torino. Se il calcio è ragionamento — [illegible]

Radice, [illegible] costruttivo

lo, è — non si può permettere ai terzini di trasformarsi in attaccanti forsennati tutte le volte che lo desiderano, senza pensare all'economia della squadra.

«Rocca è un bravo giocatore — continua Radice — ma bisogna fargli un discorso chiaro, dirgli di comportarsi da difensore, prima di tutto: quello che farà in avanti sarà un di più, al momento opportuno. Ma guai a dimenticare il compito più importante».

In proposito, quando nella squadra brasiliana Fran[illegible] Marinho si comporta contro gli inglesi saltellando da tutte le parti senza ascoltare le urla che arrivano dalla panchina, [illegible] che viene di corsa spedito a casa in anticipo. Punizione esemplare, non si scherza. Si perde magari un giocatore, ma la disciplina è salva. La prossima volta, Francisco farà molta attenzione. L'episodio ci viene riferito da chi ha seguito da vicino l'ambiente dei brasiliani ed è [illegible] dubbio autentico. Farebbe bene Bearzot a tenerne conto.

Anche perchè la [illegible] attuale posizione non è troppo brillante. Si fanno molti nomi (quello [illegible] Nereo Rocco, [illegible] esempio) per una eventuale sostituzione a lunga scadenza. E perchè [illegible] un tecnico di società, Radice [illegible] [illegible] vinto lo scudetto, potrebbe anche [illegible] l'uomo giusto.

«Bisogna vedere gli impegni — risponde — l'incarico in Nazionale è una [illegible] che obbliga ad un lavoro continuo, non credo che sia compatibile [illegible] la vita di una società. A mezzo servizio, sia pure con tutta la buona volontà, un allenatore proprio [illegible] lo vedo».

— E poi sarebbe incolpato di convocare sempre i giocatori della sua squadra...

«Certo. Anche se, a volte, la teoria di trapiantare in azzurro il gioco e la mentalità di una singola squadra potrebbe dare dei risultati positivi».

Andrà subito a Milano a vedere Italia-Romania («Sono andato fino in America, non mi spaventerò certo per quest'ultimo viaggetto») [illegible] la speranza che Claudio Sala possa giocare un pochino di più.

Il granata promette grosso match per sabato

Contro la Romania PECCI sarà regista

GIORGIO GANDOLFI

Milanello, 3 giugno.

Mancava, oltre all'infortunato Capello, anche Beppe Savoldi: ha la [illegible] al [illegible], è rimasto a Napoli e soltanto oggi pomeriggio raggiungerà i compagni della Nazionale in tempo per scendere sul campo di Milanello e allenarsi nella partitella prevista per le ore 18. Bearzot ha appreso la notizia da una telefonata fatta dal bomber napoletano. In compenso, si è presentato un Pecci pressoché «miracolato» dall'infortunio alla caviglia: «Sono pronto a giocare», ha commentato il granata che ha poi aggiunto: «Sono in grandi condizioni di forma, e lo dimostrerò contro la [illegible]. Ieri mattina, a Torino, sono sceso in campo: all'inizio ho avuto qualche difficoltà, poi ci ho preso gusto e mi son messo a correre sempre più forte. Sono sicuro di poter giocare sabato».

In effetti, il granata sembra fisicamente a posto: la caviglia si è sgonfiata, cosicché lo vedremo in campo contro la squadra di Kovacs al posto di Capello, in un attacco che si presenterà per quattro quinti di [illegible] [illegible]. A parte Causio, giocheranno infatti Pecci, Graziani, Antognoni e Pulici, senza considerare appunto la possibilità che Claudio Sala subentri al bianconero completando così il quintetto dei campioni d'Italia.

Fra gli azzurri [illegible] il nel ritiro che solitamente ospita il Milan c'è molto ottimismo per quest'ultimo impegno di stagione. Bettega, in particolare, ha rilevato che il nervosismo esploso nella Nazionale negli Stati Uniti [illegible] dovuto a circostanze particolari.

«Con l'Inghilterra — ha commentato — si è persa una partita che avevamo già in pugno. Contro i brasiliani, effettivamente, abbiamo perso il [illegible] della misura; ma non dimentichiamo che loro non sono certamente dei santi, e quando vincono ti prendono in giro, per cui qualcuno può anche perdere le staffe. Ci riscatteremo con la Romania? Indubbiamente questo impegno sarebbe stato bene affrontarlo un po' più riposati, ma siamo decisi a chiamare a raccolta per questa partita tutte le nostre forze, anche se qualcuno di noi non dorme da trentadue ore. Abbiamo la ferma intenzione di convalidare quel poco di buono che si è visto nelle gare con l'Inghilterra e il [illegible]. D'altronde, anche i rumeni non snobberanno questo impegno; [illegible] sono certamente pellegrini e [illegible] sono rassegnati a perdere: anzi, hanno tutti un ottimo controllo di palla e tecnicamente sono validi sotto tutti i punti di vista. Non sarà pertanto una gara da Serie B».

Graziani, che questa mattina è stato premiato dalla Tepa Sport quale match winner della stagione, appariva particolarmente soddisfatto: *«Contro il Brasile — ha precisato —, dovevamo chiudere il primo tempo in vantaggio per 3-0, dopo di che non si sarebbe certamente persa. Nella ripresa ci siamo disuniti e siamo stati infilati in modo che grida vendetta. Comunque, l'importante sarà giocare sul serio nelle gare che avranno valore per la prossima Coppa del mondo: in quelle circostanze ci prenderemo sicuramente una rivincita sull'Inghilterra».*

Infine, capitan Facchetti ha avanzato la sua teoria sui motivi che hanno portato alla duplice sconfitta degli azzurri. *«Non dimentichiamo che a differenza dei brasiliani e degli inglesi abbiamo affrontato le due squadre più forti del torneo nel giro di pochi giorni, mentre loro hanno avuto impegni più distanziati, con possibilità quindi di recuperare. In secondo luogo, in entrambe le circostanze abbiamo finito con il deconcentrarci in quanto gli intervalli sono stati superiori ad ogni aspettativa. Così, contro l'Inghilterra, noi, che eravamo in vantaggio, abbiamo finito con il deconcentrarci, mentre loro, che smaniavano dalla voglia di riprendere il gioco e di pareggiare i conti, hanno finito con il ricevere uno stimolo maggiore. Inoltre, con il Brasile siamo rimasti per tre quarti d'ora in attesa dell'inizio, e in tutta quella gran confusione loro si trovavano maggiormente a proprio agio. Non voglio comunque accampare scuse. Certo, c'è stato un eccessivo nervosismo da parte nostra. Io, per esempio, ho rifilato un pugno ad un inglese; ma avrei voluto vedere voi nei miei panni quando quello mi si è parato davanti ed ha cominciato ad insultarmi, prendendomi in giro. Per sua fortuna, il crochet che gli ho rifilato l'ho soltanto sfiorato».*

La squadra rumena è giunta a Milano all'ora di pranzo, reduce da Vienna, ove aveva incontrato in amichevole l'Austria. La guida Kovacs, uno dei cervelloni del calcio mondiale.

Pallone e ministro

PIERO GALASCO

Guerra fra le società di pallone elastico e il fisco; Stavolta in discussione non c'è la famosa percentuale sulle scommesse al totalizzatore, ma la interpretazione della recente legge che concede sgravi fiscali a favore degli «sport minori che non godono d'una adeguata propaganda». E' una legge che sembra fatta apposta per il «pallone» poiché porta il nome del ministro del Turismo e Spettacolo, senatore Sarti, che è anche presidente della Federazione italiana pallone elastico. Invece ne beneficiano molti sport, [illegible] ad esempio la pallamano, ma non il pallone elastico.

Tutto perchè nel testo della legge non si fa espresso riferimento allo sport praticato da Bertola e Berruti, e di conseguenza i burocrati della Siae applicano ancora le vecchie percentuali, piuttosto salate, sui biglietti d'ingresso. Le società protestano. «Niente da fare — dice la direzione regionale della Siae —. Qui ci vuole una lettera del ministero delle Finanze che precisi la questione».

In attesa di chiarificazione (il ministro Sarti ha promesso di intervenire) le società lasciano all'Erario una bella fetta dei loro incassi, circa il 20 per cento, poiché quest'anno è anche aumentata del 5 per cento l'Iva sugli spettacoli.

«Un'altra mazzata sulla testa delle società di pallone elastico — dice il direttore dello sferisterio di Alba, cav. Ianardi —: parecchie, e soprattutto quelle più piccole, rischiano di chiudere».

ATLETICA - Cosa ha detto il "meeting,,

Milanesio & Albertin la ditta dello sprint

CRISTIANO CHIAVEGATO

Mancato l'appuntamento con il tradizionale acquazzone, il meeting universitario del «2 giugno» non ha fallito l'appuntamento con lo spettacolo e con i risultati. Il pubblico, circa ventimila persone, ha seguito le gare sino a sera inoltrata (quando è terminata la gara dell'alto maschile erano quasi le nove) con interesse e competenza: ha applaudito a lungo Franco Arese che ha [illegible] sul tartan del «comunale» una lunga e luminosa carriera, non ha fischiato, con molta maturità sportiva, Marcello Fiasconaro che è arrivato penultimo sugli 800, precedendo soltanto il messicano Ruiz. La gente ha capito il dramma del primatista mondiale, ha intuito che Fiasconaro ha fatto tutto il possibile per presentarsi a Torino in condizioni accettabili e se non c'è riuscito non è stato per colpa sua, ma per i malanni che lo hanno bloccato.

Purtroppo l'atletica azzurra attraversa un periodo delicato, un momento nel quale gli uomini migliori non fanno un passo senza incappare in qualche guaio. Mennea pare bloccato psicologicamente. Del Forno è infortunato. Dionisi deve sempre fare i conti con i tendini, Simeon ha l'influenza (con la febbre comunque ha lanciato più di 62 metri) Veglia è fermo per dolori muscolari e così via. Forse i campioni sono troppo pochi, mancano i ricambi per questo, per lo sfruttamento anche psichico cui sono forzatamente sottoposti, cedono alla distanza. Speriamo che se non tutti, [illegible] qualcuno sia in grado di esprimersi al massimo quando [illegible] i Giochi di Montreal.

Le indicazioni del meeting torinese, [illegible], [illegible] [illegible] state [illegible] negative. Abbiamo detto che i [illegible] non [illegible] [illegible] e fra [illegible] vogliamo sottolineare quelli di Grippo sugli [illegible] vinti in scioltezza, di [illegible] Bottiglieri [illegible] 400 con il record italiano portato a 52"4 e quello in generale dei velocisti che sono stati l'autentica rivelazione [illegible] giornata. Un capitolo a parte, ma qui gli azzurri non c'entrano, lo [illegible] lo jugoslavo Stekic che ha dimostrato ampiamente di essere il sicuro pretendente del titolo del salto in lungo a Montreal con una serie impressionante oltre gli 8 metri, culminata con un 8,37 che fa rabbrividire, anche se aiutato dal vento.

Dicevamo dei velocisti. Risponde la scuola torinese. Il vento e alcuni cronometristi forse non troppo in forma hanno leggermente modificato il reale valore della prova sui 200: resta però il fatto che Vittorino Milanesio e Eddy Albertin [illegible] a finire direttamente in [illegible] nale dove oltre a fare le loro belle gare individuali andranno a rimpolpare la staffetta veloce.

Il nome di Eddy Albertin del [illegible] Torino non è nuovo [illegible] chi segue l'atletica. Ventun anni, si è già [illegible] in evidenza nelle passate stagioni. Esplode invece letteralmente Milanesio che corre per il Centro Sportivo Fiat. Aveva un primato personale di 21"3, è passato a 20"4, un tempo mai raggiunto da Livio Berruti, [illegible] quando ha vinto l'Olimpiade e che eguaglia quello [illegible] da Ottolina quando aveva il limite europeo. In tribuna tutti hanno cronometrato 20"6-20"7. Mettiamo pure quindi che lo sparo posticipato dello starter abbia regalato qualcosa al ragazzo che forse vale ampiamente un 20"6. E' sempre un gran bel risultato e se poi vale di meno avrà la possibilità di rifarsi in futuro.

Chi è Vittorino Milanesio? Non è certamente né un «robot» né un «mostro» [illegible] velocità. Non troppo alto, non troppo potente, i suoi risultati sono il frutto di molta volontà, una costante applicazione e dell'entusiasmo con cui pratica la atletica. Ha 23 anni, è nato a Racconigi ed è perito meccanico. Da sei paia di mesi lavora alla Fiat ed ora abita a Torino nella foresteria dell'azienda. Per sei ore [illegible] in ufficio e per il resto si allena, anche due volte al giorno. Il suo allenatore è Claudio Gaudino, insegnante dell'Isef, ex mezzofondista biellese.

«So benissimo — dice Milanesio — di non valere ancora 20"4. Per questo non mi monterò certamente la testa e continuerò a lavorare. Le mie ambizioni? Andare in nazionale ed eventualmente a Montreal. [illegible] prima spero di poter [illegible] strare che questi risultati non sono proprio fasulli». Molta [illegible] destia, quindi, [illegible] un pizzico di orgoglio. C'è carattere in questo ragazzo. [illegible] a Torino sta nascendo una buona staffetta per Montreal: Mennea, Caravani, Albertin e Milanesio potrebbe essere una formazione per il futuro.

Vittorino Milanesio, uno sprinter torinese alla ribalta

Nella "Ostar"

Plymouth tragedia in mare

Plymouth, 3 giugno.

(p. b.) Una tragedia si è verificata ieri alle 13 quasi alla vigilia della partenza della Ostar, la [illegible] atlantica. La moglie di uno dei più noti concorrenti, Elisabet McMullen, è morta. Stava aiutando il marito a sistemare gli ultimi lavori sulla barca, il famoso Three Cheers, un trimarano di 14 metri e una delle barche più conosciute. La giovane signora è caduta in [illegible]. In quel momento aveva in mano un trapano elettrico ed è rimasta fulminata.

Gli organizzatori hanno cercato di tenere segreta la notizia, anche se non hanno alcuna responsabilità dell'incidente, poiché questo è avvenuto a Mushporis mentre tutte le barche della regata sono concentrate a Millbay Docks.

La "voce,, di Tardelli

Basta con le accuse a ZOFF!

L'addio di Altafini

ANGELO CAROLI

Succedono tante cose alla Juventus. Innanzitutto l'addio di José Altafini. Il vecchiaccio terribile, un po' picaro, un po' fantasista, si accomiata dalla Vecchia Signora dopo 4 anni di felice idillio. L'ultimo salutino con la lacrimuccia il dovere di lavoro (la Juventus) e il lavoratore (José) se lo distribuiscono in un assolato pomeriggio a Verbania, dove la gente accorre come ad una fiera per rendere onore ai campioni d'Italia destituiti. Il brasiliano è quasi commosso, s'impappa, riceve targhe, fiori ed applausi, segna tre gol e dice addio. Lo aspetta un'attività extra calcistica; il suo regno di affari è Torino. Poi, per riempire il «loisir» del sabato correrà in Svizzera, a Chiasso, per regalare gli ultimi scampoli della sua classe al campionato elvetico. Dunque José Altafini, da ieri pomeriggio, solo più nel cuore e nei ricordi dei tifosi bianconeri.

Poi ci sono i nazionali che tornano dagli U.S.A. Il [illegible] per disfare le valigie, per una dormitina ristoratrice, per [illegible] giornata di relax in famiglia ed è già tempo di riunirsi alla comitiva che Bearzot ha convocato ieri sera (ore 22,30) a Milanello. Sabato si gioca Italia-Romania: un match per dimenticare, un po' di oppio da distribuire ai tifosi delusi dalla tournée americana. Causio ha assorbito la contusione. Capello, fortunatamente, rassicura tutti sulle sue condizioni di salute: Si tratta di una brutta ferita lacero-contusa, limitante solo per un breve periodo. Diciamo che sarà a punto fra una decina di giorni, pronto a riprendere il posto in squadra in occasione di un paio di amichevoli che la Juventus intende giocare (in giugno) in Italia ed all'estero.

Capello, appena sbarcato in Italia, ha tenuto a precisare che le sue dichiarazioni rilasciate in America (dichiarazioni che amareggiarono alcuni bianconeri, Furino in primis) [illegible] state travisate dai giornalisti. Siamo alle solite. Le polemiche nascono sempre perchè la stampa [illegible] se riferire. Ci auguriamo soltanto che Fabio non creda che i cronisti si divertano a sollevare polvere.

Inoltre, Fabio fa [illegible] che non sarà ceduto [illegible] Juventus e che resterà a Torino ancora per qualche anno. Siamo i primi a rallegrarci con lui, precisando comunque che la notizia circa un [illegible] trasferimento a Firenze (in cambio di Antognoni) sono [illegible] frutto del desiderio che la [illegible] viola avrebbe espresso di averlo fra le sue file. A questo punto c'è da augurarsi solo che a breve termine ci sia una spiegazione da parte di Capello ai compagni di squadra ed ai dirigenti, in modo che si ricrei quella serenità indispensabile ad una squadra che voglia ricostruirsi un morale.

E c'è Tardelli, un ragazzino lucchese che in una stagione è passato dagli spiccioli di notorietà della serie B all'oro zecchino della Nazionale. Una carriera davvero fulminante. Però Tardellino è passato anche attraverso crude esperienze: dalla quasi [illegible] di un primo scudetto alla delusione del «crollo» generale della Juventus, dai sintomi di un successo possibilissimo nel torneo Bicentenario al disinganno di quei due secondi tempi che hanno sinareggiato i nostri emigrati in America. Dice il «toscanino» tutto d'un fiato, quasi intuendo le [illegible] domande:

«Brutta esperienza. Ma anche positiva. Ci servirà di lezione. Poi ci accusano di essere passati da un difensivismo esasperato ad un offensivismo de[illegible]. Non sono d'accordo. Io mi escludo dal giudizio, però in Italia ci sono difensori che sanno fluidificare e proteggere. In America sono successe cose strane, un po' per i fusi orari, un po' per il clima, un po' per un inspiegabile calo. Ma non si dica che in [illegible] non si corre 90'! E' un'accusa che rifiuto sdegnosamente. In quanto al Brasile, ho confermato di essere una squadra veloce e dotata tecnicamente. Senza dubbio la più forte del torneo. Eppure nel [illegible] tempo l'abbiamo schiacciata. Se [illegible] recupererà Luis Pereira e Francisco Marinho saranno dolori per tutti. Noi? Abbiamo dimostrato di non subire il "complesso" dell'Inghilterra. Risultato a parte, abbiamo giocato meglio. Per cui se ci comporteremo sempre come nei primi tempi dei due match da noi persi, in Argentina ci andremo. Il punto forte dell'Inghilterra è il ritmo. Noi, in questa chiave, li abbiamo surclassati. Perciò cerchiamo di trarre le conseguenze. Finisco con un'osservazione. Facciamola finita di accusare Zoff. Diciamo piuttosto che ci ha salvati la porta in molte occasioni, soprattutto contro gli inglesi».

Altafini, il vecchio»

Il Giro d'Italia offre gli applausi della Liguria al coraggioso Gimondi

IL "VECCHIO" RESISTE

L'ex seminarista [illegible] ridimensionato dall'epatite e da [illegible] incubo (lo Stelvio)

GALDOS di piombo

MAURIZIO CARAVELLA

Il Ciocco, 3 giugno.

L'anno [illegible] sfiorò il trionfo, perse il Giro d'Italia negli ultimi dieci minuti dell'ultima tappa, quando [illegible] accorse, sul terribile Stelvio, che Bertoglio era trattenuto alla [illegible] [illegible] da una specie di invisibile calamita. Oggi [illegible] trentaduesimo [illegible] classifica, a più di dodici minuti da Gimondi: [illegible] precedono campioni, ma anche corridorini che a lui, soltanto un [illegible] fa, avrebbero potuto [illegible] massimo chiedere un autografo. Francisco Galdos, ex seminarista, ha la faccia triste di chi vorrebbe e non può: [illegible] andrà avanti così (o sarebbe meglio dire: indietro così) a fine stagione gli diminuiranno lo stipendio, i [illegible] padroni dicono che è inutile buttar via i soldi per uno [illegible] non [illegible] neanche a spingerlo. [illegible] [illegible] [illegible] ai soldi che [illegible] pensa. O per lo meno, non solo a quelli.

— *A che cosa pensa, Galdos?*

«Penso allo Stelvio: mi sembrava di volare, l'anno scorso, [illegible] intervistavano alla [illegible] e in molte piazze della Spagna c'erano [illegible] altoparlanti e tanta gente stava a sentire. Ricevevo telefonate da per[illegible] [illegible] neppure [illegible] non volevano [illegible]

De Vlaeminck, Gimondi e Merckx in azione sul Ciocco

care, mi tenevano il mezz'ora, anche se io ero in Italia e loro a Madrid, o a Barcellona, e spendevano un patrimonio soltanto per sentirmi. Insomma, ero importante. [illegible] non [illegible] [illegible] Lei sa chi è Pizzini?».

— *Pizzini? Beh, vagamente: è [illegible] corridore.*

«Ecco, lei dice bene: vagamente. Eppure Pizzini, [illegible] classifica, è davanti a me. E anche Pujol, e Nazabal, e Mendes. Le sembra normale che io vada più piano di loro? [illegible] avuto l'epatite, sono guarito, eppure adesso i pedali mi sembrano di piombo. [illegible] spin[illegible] e loro non si [illegible]

— *Bel gusto se non si muovono. Ma cambiamo discorso: [illegible] hanno [illegible] che lei [illegible] in un convento, tempo fa.*

«Sì, [illegible]vo e pregavo, a [illegible] facev[illegible] [illegible] giardiniere, a volte davo una mano in cucina, e tutti erano contenti, perché come cuoco [illegible] bravo. [illegible] [illegible] dei peccati, allora, [illegible] solo di gola».

[illegible] stato per quattro anni chi[illegible] fra quelle mura: gli avevano detto che fuori c'erano i peccati grossi, non [illegible] quelli di gola. Ma un giorno Francisco Galdos, seminarista modello, vide passare, vicino al convento, una [illegible] b[illegible] con occhi di fuoco. Francisco capì che, sì, fuori ci saranno stati i peccati, ma sicuramente c'era anche tanto mondo che lui non conosceva e che, forse, non avrebbe mai conosciuto. [illegible] che quel mondo valeva [illegible] pena [illegible] essere visto. [illegible] in bicicletta; perché i soldi [illegible] la macchina non li [illegible]. [illegible] a forza [illegible] girare la Spagna alla ricerca di niente e [illegible] tutto divenne [illegible] corridore. L'anno scorso, poi, [illegible] [illegible] d'Italia, divenne un campione.

— *E adesso, Galdos?*

«Adesso non sono più un campione. Mi sento [illegible] tanti [illegible] fa, quando ero in quel convento. [illegible] sento prigioniero dei miei sogni».

DALL'INVIATO GIULIANO CALIFANO

Il Ciocco, 3 giugno.

«Grande salita, grande Gimondi»: [illegible] questo telegrafico [illegible] il simpatico, sorridente [illegible] Muynck ha reso [illegible] all'impresa del nostro [illegible] campione, che anche dal [illegible] se [illegible] è ripartito stamane la maglia rosa. Il vantaggio di Gimondi si è notevolmente assottigliato (ora, proprio su [illegible] Muynck, è di soli 16"), ma le difficoltà, anzi l'assenza di difficoltà, dei prossimi giorni non dovrebbero crearli eccessivi patemi. Conclusione: adesso Felice potrebbe viaggiare in testa alla corsa almeno fino [illegible] piedi delle Dolomiti. Poi si vedrà. Tenendo presente, però, che più passano i giorni più arduo si fa il compito di chi vorrà staccarlo, anche sulle grandi salite.

Torniamo a Johan De [illegible] che stamani, dietro alla facciata dell'abituale sorriso e della consueta gentilezza, non riusciva a mascherare completamente [illegible] certa preoccupazione. Le ragioni sono evidenti: il suo imbarazzo deriva dalla sua posizione in seno [illegible] Brooklyn. Perché De Muynck, giratela come volete, rimane sempre un gregario di De Vlaeminck (che è ancora piazzatissimo [illegible] classifica generale), quindi ogni sua azione, ogni suo attacco è destinato ad essere condizionato. Provate ad immaginare, infatti, cosa accadrebbe il giorno in cui fosse proprio il suo capitano a [illegible] le penne e i gradi per [illegible] sua eventuale offensiva in salita. Comunque [illegible] scalatore fiammingo, [illegible] [illegible] il momento riesce ancora a mantenersi [illegible] sia pur [illegible] cario equilibrio, salvando così l'armonia della [illegible]dra. Stamane, completando la frase d'elogio tribu[illegible] a Gimondi, De Muynck ci ha detto:

«Non sono ancora ben convinto delle mie forze attuali. Quindi poiché due anni fa, quando non pedalavo [illegible] come oggi, il Ciocco [illegible] aveva [illegible] dirittura spaventato, non ho trovato la [illegible] [illegible] spingere a fondo. [illegible]pendo poi che De [illegible]minck era [illegible] mie spalle ho preferito correre in [illegible] tropiede, sugli altri. Certamente non me la [illegible] sentita di lanciarmi in un attacco alla morte. Comunque [illegible] [illegible] gruppetto di testa siamo andati abbastanza forte ugualmente, tanto che ero convinto [illegible] conquistarla io la maglia rosa. Vuol proprio dire allora che anche Gimondi e De Vlaeminck, che sono arrivati insieme, poco più indietro, hanno marciato forte. Ho visto molto bene anche Baronchelli e Bertoglio ed è proprio quest'ultimo che mi ha impressionato più di tutti».

Le [illegible]iarazioni del fiammingo nella loro sostanza hanno così confermato la nostra impressione di un certo malessere psicologico accusato appunto da De Muynck: un altro fattore che potrebbe agevolare il gioco di Gimondi. Il quale, finalmente, dal canto suo, per la prima volta da quan[illegible] [illegible] lago Laceno conquistò le insegne di capintesta, ha ammesso [illegible] poter ora modificare se non i [illegible] piani tattici, almeno il tiro verso l'obiettivo finale.

«Continuo a correre alla giornata», [illegible]sto Gimondi. Ma poi aggiunge: «Però adesso mi si aprono nuove prospettive. Perché le salite lunghe, successive e quindi [illegible] possibilità di recupero mi spaventano molto [illegible]no di questi arrivi in salita. Se mi va bene tenterò, come ho fatto sino a que[illegible] punto, di non essere io a [illegible] i tempi. Continuerò a correre col mio [illegible] che, [illegible] resto, non si è poi rivelato inferiore a quello di molti altri. Se poi si presenterà qualche occasione per [illegible] spero proprio di avere benzina nel serbatoio. Sono passati tanti anni (n.d.r.: undici) ma in definitiva si tratta della stessa tattica che mi ha fatto vincere il Tour. [illegible] correndo come allora».

Note positive [illegible] per Francesco Moser. Questa del Ciocco in ogni caso sarebbe stata per lui [illegible] giornata-test. Ebbene, il giovane trentino l'ha superata egregiamente: tanto che senza la triste esperienza vissuta [illegible] Irpinia, sen[illegible] quel minuto perso [illegible] lago Laceno per un mal di pancia, oggi [illegible] sulle più alte cime della classifica. Anche così, però, non è quel minuto e 9 secondi che [illegible] rendere tranquilli i suoi rivali; Francesco, ora che sembra aver ritrovato tono [illegible]ute, non si rassegnerà. Basterebbe del resto una delle sue imprevedibili impennate per riportarlo in orbita.

Il grande Eddy — dopo quella [illegible] Ostuni decretata dal cronometro — ha patito ieri un'altra cocente delusione. Non tanto [illegible] [illegible]ra [illegible] sei [illegible] giunti assieme al traguardo, quanto per mano [illegible] stessi Gimondi, De Vlaeminck e anche Moser i quali, [illegible] [illegible] [illegible] pochi secondi, sono riusciti ancora una volta a staccarlo. Adesso tra [illegible] con [illegible] diventa per lui sempre più problematico [illegible] la coalizione [illegible] [illegible] rivali, tutti [illegible] e pronti, minaccia di isolarlo e metterlo in evidente stato di inferiorità.

Un [illegible] di luce invece (ed era ora) per il ligure Parietto. Da giorni il ragazzo andava ripetendoci [illegible] non riusciva a dare una spiegazione al suo rendimento. Per la salute, c'era una discreta forma, ma al momento di impegnarsi, di tentare una sortita non riusciva a rendere più [illegible] quel tanto. Adesso, finalmente, [illegible]etto è più fiducioso. L'altro giorno sul la Futa e ieri è riuscito ad emergere. Sul Ciocco il giovane Beppe si è sempre [illegible]vato a suo agio, facendone anzi [illegible] trampolino di lancio [illegible] un eccellente finale del Giro. La storia quasi sicuramente si ripeterà.

IL PUNTO

L'alleanza

Il Ciocco, 3 giugno.

Merckx e Moser, grandi nemici al Tour dello scorso anno, ora sono condannati ad essere amici per forza. Eddy, subito dopo essere stato sconfitto da Thevenet, disse: «Francesco ha aiutato il francese, ha corso soltanto per far perdere me. Gliela farò pagare». Forse voleva fargliela pagare proprio al Giro d'Italia di quest'anno, ma deve rimandare i suoi propositi di vendetta a tempi migliori. Adesso, ha bisogno che Moser faccia corsa parallela alla sua.

Perché? Semplice: Merckx a cronometro è stato duramente sconfitto e potrebbe succedere ancora l'ultimo giorno; in salita stenta a [illegible] con gli scalatori puri, [illegible] vuole vincere il Giro, il grande Eddy [illegible] può aspettare le grandi montagne, deve giocare il colpo a sorpresa in pianura. E anche Moser, che in salita è migliorato ma non fino al punto da toccare le ruote di Baronchelli e Bertoglio (per non parlare di De Muynck, Panizza e altri), deve muoversi in pianura, perché le montagne finali rischiano di essergli molto indigeste.

Ma in pianura è sempre più difficile attaccare, se si è soli: la Brooklyn fa catenaccio perché può vincere allo sprint con Sercu e De Vlaeminck; la Bianchi fa altrettanto perché ha Gimondi in maglia rosa e un velocista (Van Linden) che se è in giornata di grazia può anche mettere d'accordo tutti; la Scic (Baronchelli) e la Jollyceramica (Bertoglio e Battaglin) aspettano le montagne, dove giocheranno tutte le loro carte.

m. car.

IL GIRO ARRIVA IN PIEMONTE

La bicicletta dei bambini

A Ozegna la mostra dei disegni

Il Giro d'Italia visto [illegible] bambini. Ad Ozegna è [illegible] organ[illegible] [illegible] un [illegible] [illegible] disegni con tema la popolare corsa a tappe. Molte idee, molti concorrenti, [illegible] vinto una [illegible] della scuola elementare di Agliè, Alessia Porpiglia per la semplicità dell'immagine: il primo che ha visto e giunge sul traguardo ritardato, il secondo ancora teso nello sforzo ormai vano. Molti disegni meritano di essere visti ed in occasione dell'arrivo del [illegible] in Piemonte è stata allestita [illegible] mostra.

1° assoluto: Alessia Porpiglia, Scuola Elem. di Agliè, I classe.

[illegible] premiati:

Enrili Massimo, classe [illegible] Elementare di Valperga Canavese; Paolo Driretto, classe I Elementare Agliè; Fagila Giancarlo, classe IV B di Agliè; Marostica Claudio, via Chiala 11, Torino, anni 9; Roberto [illegible]etti, classe V Elem., Torre Canavese; Giorgio Claudio, classe IV Elementare, Traversella (To); Daniela Ferrero, classe IV Elem. di Agliè; Morgando Simone, Scuola Elem. Sant'Anna Boschi, Castellamonte; Filippi Paolo, classe V Elem. di Vico; Thierri Rotelo, classe IV Elem. di Ozegna; Franza Mauro, classe [illegible] Elem. di Traversella [illegible]; Bruno Bimondo, classe IV B di Agliè; Bruna Floriuca, Sc. Elem. di Muriaglio; Nigra Candida, classe V di Ozegna; Giuliano Bertola, classe IV Elem. Strambinello (To); Mattiola Roberta, classe II Elem. di Ozegna.

Pogliano Livio, classe II B, San Giorgio Canavese; Marco Lu[illegible] classe V B, Ist. Rosmini, Elem. Torino; Scalise [illegible]o, Scuola Elem. di Favria; Piero e Giuseppina Mautino, classe IV B Agliè; Costantino Rosella, III A, Comune di Favria; Troglia Perolin Cri[illegible], classe II Elem. di Sant'Antonio; Roberta Molinari, II Elem. di Agliè; Doriana [illegible], Sc. Elem. di Agliè; Bagnato Francesca, II Elem. [illegible] di Sant'An[illegible]: [illegible] Carmen, corso Sebastopoli [illegible] Torino; Andreatti Ettore, I Liceo Artistico Vercelli; Chiantaretto Giuseppe, classe IV [illegible] Elem. [illegible] Ozegna.

Una squadra di Stratos mette alla prova le «131»

Qualcuno, [illegible] e per [illegible] [illegible] ha chiamato il Rally [illegible] «Quattro stagioni» forse ricordando [illegible] famosa versione della pizza, ma in realtà si chiama Rally delle «Quattro Regioni» e poco alla volta sta conquistando un posto di rilievo nel calendario dei rallies nazionali. Lo dimostrano i 149 equipaggi iscritti, cioè tutti i migliori disponibili sulla piazza che domani prenderanno il via nella prova organizzata a [illegible] [illegible].

Sei Lancia [illegible] [illegible] ufficiali e «private», due Fiat 131 Abarth, una Alfetta Gta e un'Opel Kadett 2000 nei primi dieci partenti. Questo schieramento assicura una bella lotta per l'assoluto. E vediamo ai nomi. La Fiat ha affidato le sue «131» a Cambiaghi-Sanfront e a Pianta-Scabini. Sobo [illegible] è impegnato nella riconquista del titolo [illegible] mentre lo [illegible] [illegible] Giorgio [illegible] [illegible] oltre ad essere pilota è anche collaudatore dell'Abarth, sottolinea l'impegno con cui la casa di corso Marche vuole [illegible] [illegible] lo sviluppo [illegible] nuova 131 Rally.

Il sistema delle [illegible] che ha subito diverse variazioni sia di percorso che di [illegible] [illegible] le particolarità del sistema «Ronde» adottato per [illegible] [illegible] conda tappa (offrendo la possibilità di ripetere diverse volte la stessa prova come in un circuito) offre buone possibilità a un pilota esperto come Pianta. Il quale, non dimentichiamolo, proprio ieri a Varano dei Melegari ha vinto in coppia con Clay Regazzoni la sfida, organizzata in favore dei terremotati del Friuli. [illegible] le coppie [illegible] da Munari-Pinto, Cambiaghi-Albatro e Lauda-Martini.

[illegible] [illegible] ritorna in lizza l'equipaggio formato da Demichelis-Mahè, ai quali fanno seguito Pregliasco e Sodano (reduce il pilota da uno sfortunato Acropoli) l'inedito Carello-Barzaglia e poi Bianchi-Mannini, «Tony» Mancini e Ambrogetti-Toniani. Alla guida dell'Opel Kadett 2000 c'è un Amilcare Ballestrieri intenzionato a r[illegible] di tutte le delusioni subite negli ultimi tempi, [illegible] non [illegible] colpa sua. Infine Pittoni avrà un'Alfetta [illegible] [illegible] molti giudicano competitiva.

Il programma [illegible] rally delle «Quattro Regioni» prende il via oggi [illegible] le verifiche tecniche. Domani alle 17 inizio della prima tappa; sabato alle 20 arrivo [illegible] prima tappa; ore 22 partenza seconda tappa; domenica alle 9 del mattino arrivo finale a Salice Terme. Totale circa 1750 chilometri di cui 800 di prove speciali, per l'80 per cento da disputare sull'asfalto. Un rally durissimo.

c. ch.

SPORT-FLASH

[illegible] — Alle [illegible] 20 di questa [illegible] si [illegible] le iscrizioni [illegible] torneo di Tennis Gran Trofeo «La Stampa» racchetta d'oro Cinzano. L'inizio del torneo è previsto per sabato prossimo e le gare si svolgeranno sui campi in terra rossa del Cral La Stampa di corso Monterotondo, 2 (Piazza Zara). Per informazioni si può telefonare al n. 404.212.

BILIARDO — Clamorosa affermazione del torinese Carlo Sandri al torneo di Lavico Terme organizzato dalla locale Azienda Autonoma di Soggiorno. Sandri dopo aver eliminato nei vari gironi Poli, Vicario, Centorame ha vinto la [illegible] contro il campione del mondo Acanfora ponendo così la sua candidatura quale miglior stecca per il 1976.

BANCARI — La sfida calcistica fra «bancari» si sta per concludere. Lunedì sera sul campo Ruffini (inizio alle ore 21) verrà effettuata la «finalissima» [illegible] il Banco di Sicilia e il Banco di Roma. Il match verrà preceduto dalla finale per il 3° e 4° posto tra il San Paolo e la Banca Subalpina. Alla simpatica serata presenzieranno i giocatori del Torino e della Juventus. L'incasso sarà interamente devoluto in favore dei terremotati del Friuli.

A ottant'anni nella villa di Parigi

La lenta agonia di Wallis Simpson

ELVIO RONZA

Incominciò a morire il 28 maggio 1972 quando il duca di Windsor se ne andò, ucciso da un cancro alla gola. Ora ha 80 anni. Colpita da paralisi progressiva, i medici dicono che è spacciata. Wallis Simpson vive nella sua bella villa di Neuilly, vicino a Parigi, isolata dal mondo, assistita da due infermiere. La alimentano con liquidi, cinque volte al giorno. Non parla, mormora. Mormora tra di sé, lentamente, con fatica. Pare che spesso ripeta: *« Lo so che mi aspetti, verrò verrò presto »*. Pensa sempre a lui, Edoardo.

L'hanno fotografata impietosamente con il teleobiettivo. E' una misera figura quella che si vede nella foto, una vecchiasina gracile farfalla che non sa più tenere alta la testa, che non può muoversi; un fuscello trasportato a braccia, imboccato, protetto.

Anche la morte è impietosa. Non arriva quasi mai al momento giusto. O presto o tardi. E nelle stagioni fiorenti di sentimenti o quando la tristezza ha devastato troppo a lungo il cuore.

Wallis Simpson non ha certo avuto un'esistenza difficile. Amore fedele, ricchezza, libertà. Ha coperto un'epoca, che ormai è tramontata per sempre. *« Trentacinque anni di favola »*, scrivono i giornali; e ancora: *« Per dieci anni fu la donna più elegante del mondo »*. Ha avuto quasi tutto dalla sorte, anche la buona salute fino a tarda età. Non ha saputo invece vivere le trasformazioni del suo tempo. Troppo snob per curarsi di ciò che avveniva intorno a lei e a Edoardo. Troppo egoisticamente aristocratici, entrambi. Il mondo cambiava, gli uomini erano ammutoliti dalle ango-

sce, loro stavano immutabili come statue di cera. E' vero, lui rinunciò a un trono. Ma per essere più a suo agio, non per protesta politica.

L'incontro tra Edoardo e Wallis avviene nel 1931, durante una battuta di caccia alla volpe. La donna, americana, non è bella: è vivace, spiritosa; divorziata e risposata con un uomo d'affari, Aldrich Simpson. L'uomo è principe ereditario d'Inghilterra. L'uomo è introverso, timido. Ha una madre autoritaria, la regina Mary; soffre l'inflessibilità del primo ministro Baldwin. La donna ama la vita brillante, la mondanità.

Diventato re, Edoardo vuole sposare l'americana. Tutte le regole dinastiche sono contro di lui. E lui si ribella alle regole. Abdica per stare sempre accanto a Wallis. Sceglie il cuore, tradisce la ragione di Stato. Il popolo applaude ai sentimenti.

Edoardo e Wallis si sposano. Non hanno preoccupazioni economiche; vivono da signori, tra viaggi e ricevimenti. Fotografati, citati sui giornali. Lui si occupa di fiori, cavalli e cani. Lei si fa notare per l'eleganza. Il mondo scivola tumultuosamente verso la tragedia della guerra. Poi piomba nelle tensioni del dopoguerra.

La Corte d'Inghilterra li tiene lontani. Soffrono? I cronisti diligenti ricordano soltanto una battuta di Wallis, quando Margaret sposa Tony Armstrong-Jones: *« Accettano un fotografo e respingono me, moglie di un ex re »*. C'è pace in famiglia quando Elisabetta d'Inghilterra va a Parigi per vedere il vecchio zio morente. Edoardo ha già perso conoscenza, non è più in grado di capire.

Questa la vita di Wallis. Morbida, scorrevole, rosea. Felice? Noi diamo alla felicità un altro significato. Meno artificioso.

Lettere a STAMPA SERA

Risponde Carole André

L'entusiasmo suscitato dagli interpreti del « Sandokan » televisivo e soprattutto da Lady Marianna, « Perla di Labuan » ha suggerito a Stampa Sera l'idea di favorire una corrispondenza tra i giovanissimi ammiratori di Carole André e la loro beniamina. Attraverso le pagine del giornale l'attrice risponderà tutti i lunedì (1ª e 2ª edizione) e giovedì

Cara Carole sono una tua ammiratrice dodicenne e abito a Cirié. Da te vorrei sapere come si fa a diventare attrice. Sono abbastanza carina, ho gli occhi neri, i capelli castani tagliati a caschetto, con la frangia ad arco, non sono né tanto alta né tanto bassa, pratico il nuoto, al martedì pomeriggio vado a danza. Di che colore hai gli occhi? Pratichi degli sport? Hai degli animali? Vai al mare in estate? Dove? In che nazioni sei stata? Al sabato e alla domenica con i miei genitori vado in montagna dove ho una villetta. Ho un cane cui sono particolarmente affezionata, si chiama Ebo, è un setter inglese. Spero che appena riceverai questa lettera me ne scriverai un'altra.

Nadia Boero (Ciriè)

Mi rincresce ma posso solo risponderti attraverso le pagine di « Stampa Sera » e non personalmente, mi porterebbe via tanto di quel tempo che non me ne resterebbe più per fare l'attrice. Ho gli occhi celesti, faccio equitazione, tennis e molto nuoto. Non faccio quasi mai le vacanze d'estate perché giro dei film (adesso per esempio sto per cominciare « Il Corsaro Nero »); quando posso vado a sciare. Viaggiare è il mio hobby preferito, ho fatto due volte il giro del mondo. Un bacio affettuoso e scusami per il ritardo (sei molto graziosa, ma non è un po' presto per pensare a fare l'attrice?).

Cara Carole André, hai un bel nome, e lavori benissimo con Sandokan, cioè Kabir Bedi. Farai altri film con lui? Ti piace fare l'attrice? Ti starebbe bene il nome « La perla di Labuan » anche se non puoi averlo. Da quando avevi 13 anni non hai mai smesso di fare l'attrice? Ti diverti? Sono una bambina di 11 anni che ti scrive: se ti do l'indirizzo mi scrivi? Ciao.

Milena Boscarato (Volpiano)

Eh sì, sono già dieci anni che faccio l'attrice, quasi ininterrottamente, ma è un lavoro che mi affascina. Con Kabir sto per cominciare il corsaro nero. Un bacetto.

La legge nella realtà non aiuta gli indiani d'America

I pronipoti di Toro Seduto hanno solo posti scomodi

FABIO GALVANO

« L'unico indiano buono è un indiano morto »: con Soldato Blu Hollywood ha cominciato a sconsacrare questo e altri luoghi comuni, riproposti a tutta con la gloria del cinemascope. *Una lunga serie di western « alla rovescia », in questi ultimi anni, ha sostenuto — sovente con successo — che talora i bianchi erano malvagi come i pellirosse, se non addirittura più crudeli e vendicativi, che la « conquista del West » era stata un unico immane genocidio. Con Buffalo Bill e gli indiani, il film del regista americano Robert Altman presentato nei giorni scorsi a Cannes, si è andati avanti di un passo, si è cercato cioè di capire, attraverso il confronto fra due « primedonne » nevrotiche e velenose (Buffalo Bill, appunto, e Toro Seduto), la battaglia intellettuale fra due culture e due modi di vivere, in altre parole che cosa c'era « dietro » l'odio della conquista e la violenza della difesa.*

Tutto bello, tutto lodevole, se l'America oggi avesse le mani pulite a sufficienza per pontificare su un dramma di rapporti etnici che ancora oggi, invece, si presenta come una grave spaccatura sociale. Dire che gli indiani, oggi, sono maltrattati come ai tempi di Custer non è un'esagerazione. Certo, non sono uccisi né torturati; ma la discriminazione razziale ed economica nei loro confronti, la tardiva e sovente lacunosa applicazione delle leggi in loro favore, fanno pensare che prima di approfondire la « battaglia intellettuale » di un conflitto ormai superato, non sarebbe male andare alle radici del malessere d'oggi, e porvi rimedio per non perpetuare le ingiustizie di sempre.

Il clamoroso episodio di Wounded Knee, dove nel '73 l'Aim (American Indian Movement) organizzò un'occupazione simbolica delle terre per richiamare l'attenzione del governo federale, è rimasto per ora abbastanza isolato. Ma c'è fermento: se a Wounded Knee i pellirosse occupanti furono fatti sloggiare dopo 71 giorni da reparti dell'esercito, che cosa potrà accadere altrove, quando anche la pazienza del buon senso sarà corrosa dalla disperazione?

Negli Stati Uniti esiste fin dal secolo scorso un ufficio per gli Affari Indiani, che dipende dal ministero dell'Interno. Tale ufficio dovrebbe incoraggiare i pronipoti di Toro Seduto e Mano Gialla ad inserirsi nella vita del Paese, aiutandoli a trovare lavoro, a educarsi, a migliorare il proprio livello di vita. Tutto ciò resta un'utopia. « Oggi — dicono i leaders dell'Aim — la legge non ci impedisce di uscire dalle riserve, dove eravamo invece relegati dopo il trattato del 1868. Ma siamo rimasti isolati per troppo tempo, non c'è stata assimilazione come è invece avvenuto fra gli stessi negri e i bianchi, o nell'America del Sud fra i conquistadores e gli indios. I negri, sia pure come schiavi, sono sempre vissuti accanto ai bianchi; noi no, noi siamo stati tenuti lontano, e il nostro influsso non è arrivato fra i coloni che nelle sue sfaccettature più squallide: la corruzione, la malattia, il vizio ».

Il governo, dicono gli indiani, continua il genocidio di sempre, lento e mascherato, sotto una facciata legalitaria. La tecnica è quella del circolo vizioso. Se un indiano vuole acquistare bestiame o concimi per coltivare deve affittare i suoi terreni, in quanto le banche non fanno prestiti a chi « non ha redditi e quindi non è solvibile ». I contratti di locazione (cose misere, circa due dollari per ettaro all'anno) devono essere approvati dall'Ufficio Affari Indiani, che regolarmente tarda a dare il suo benestare; l'affittuario quindi ritarda il pagamento. Per sopravvivere (e acquistare il materiale necessario) il pellerossa può contare sull'assegno mensile della Social Security, la previdenza sociale: 112 dollari (quasi 100 mila lire al cambio attuale). Ma poiché risulta che il beneficiario è proprietario terriero (e quasi tutti gli indiani lo sono) l'assegno è ridotto a 17 dollari.

Per sopravvivere i pellirosse devono cercare lavoro fuori. Ma incontrano un primo ostacolo, la diffusa convinzione che siano scansafatiche e piantagrane; per cui lavoro non ne trovano, anche perché l'ignoranza e la miseria, che si perpetuano in un ciclo storico, rigenerandosi a vicenda, impediscono loro di prepararsi ad affrontare lavori meno umili, impieghi decorosi e remunerativi.

Su questo malessere di base si abbarbica il malcostume: la corruzione esercitata sui capi tribù fa sì che i fondi previsti dal piano federale di aiuti raramente arrivino a destinazione e che anche le pratiche più urgenti vengano abilmente « insabbiate ». Mali di cui neppure la nostra società è immune, se si pensa alle nefandezze compiute dal nostro sottopotere; ma impensabili, e quindi inaccettabili, in un Paese forgiato all'insegna dell'efficientismo, della libertà, dell'onestà. Eppure, come da noi, anche laggiù la burocrazia tarpa le ali agli spiriti illuminati che cercano di raddrizzare questa penosa situazione. « Neppure episodi come quello di Wounded Knee — dicono i funzionari dell'Aim — servono a smuovere le acque. Negli Stati Uniti ci sono 230 riserve indiane, e qualche tempo fa è stato fatto un censimento. I risultati non si sono ancora visti ».

Non si sa, per esempio, quanti siano gli indiani: qualcuno dice 800 mila, ma più probabilmente sono ormai ridotti a 600 mila. Non si sa quanti ne muoiano ogni giorni di tubercolosi, il male che miete più vittime fra i pellirosse, o per l'alcol (introdotto dai bianchi nelle riserve per tenerli « calmi »). Non si sa quanti sappiano leggere e scrivere.

Si dice che, essenzialmente, manchi in America la convinzione di dover fare qualcosa per i pellirosse. La spiegazione cinica e pessimista dei movimenti per la rinascita sociale degli indiani d'America è semplice: mentre i negri possono esprimere almeno 15 milioni di voti, e vanno perciò tenuti in considerazione, gli indiani potrebbero esprimerne al massimo mezzo milione, troppo pochi per far gola agli uomini politici. In tale quadro anche il film di Altman, come tutti gli altri che ripropongono il problema di questa minoranza, può assumere una importanza determinante nella valutazione di un problema etnico e sociale indegno di quella « società dell'uguaglianza e del benessere » che Washington vuole rappresentare.

Chi guidava?

Le gemelle Kessler dovranno tenere un diario automobilistico annotando ora per ora chi guida l'auto. E' una disposizione della polizia tedesca stufa di essere presa in giro. Finora, infatti, ognuna delle sorelle di fronte alle multe ribatteva: « Non guidavo io, era mia sorella ». E la facevano franca.

Glenn, l'intramontabile

A 60 anni Glenn Ford non disarma. Ha trovato una fidanzata di 29 anni, Cynthia Hayward, un'ereditiera figlia di un petroliere. Pensa di risposarsi. Nella foto, Glenn con la fidanzata alla sua destra e, a sinistra, Ann Baxter.

CAROLINA INVERNIZIO

LA ROSA DI S. SECONDO

ovvero "La figlia della portinaia,,

RIASSUNTO — A Torino, la portinaia Rita Barello viene assassinata da Roberto che l'aveva resa madre della piccola Nori. Passano gli anni: Nori vuole vendicare la madre. Ella lavora presso un atelier: si reca un giorno, ignara, da una cliente, Eva Pontevico, moglie dello sciagurato Roberto. Su Nori veglia, a sua insaputa, la zia Cerere (falso nome di Claudia) con l'aiuto di Manlio Albano. Nori ha un colloquio con Roberto Pontevico e più tardi con la zia Cerere.

63

— Come?

— In qualunque momento abbiate bisogno di una persona fidata, pronta ad esservi utile, ricordatevi di me.

Quelle parole fecero su Nori un'impressione diversa da quella che Cerere si aspettava. Il soave viso della fanciulla si rabbuiò alquanto: pure, con un sorriso forzato, tese la mano alla venditrice, rispondendo:

— Me ne ricorderò, signorina, grazie.

Quand'ella fu uscita, Cerere si dovette sedere, perché si sentiva piegare le gambe.

« Non ho avuto il coraggio di darle un bacio! » mormorò. « Se n'è andata sospettando di me e della Milanese. Per certo Nori pensa qualche cosa nella sua testolina. Purché non intralci i miei passi! Ah, se avessi potuto spiegarmi! Ma avrei dovuto dirle chi sono. No... no... non posso rivelarle il mio nome finché non possa indicarle l'assassino di sua madre ».

Cerere rimase tutto il giorno agitata, nervosa; ma verso sera si era già molto calmata, allorché nel negozio entrò Manlio Albano in compagnia del cavalier Pontevico.

Questi, nonostante le emozioni alle quali era in preda, aveva subito una specie di trasformazione. Se all'apparenza rimaneva rigido, severo magistrato, vi era nel suo vestire una certa ricercatezza, e di sotto alle lenti i suoi occhi dardeggiavano lampi di desiderio, di passione.

Manlio gli aveva parlato della bella venditrice con un entusiasmo che aveva fatto palpitare il cuore del libertino.

— Ti assicuro — diceva il vecchio ma ancora brillante magistrato — che è una delizia. Del resto, tu l'hai già ammirata all'Alfieri.

— Sì, è vero — rispose Roberto — e mi pare strano che ella facesse la ritrosa, pur frequentando certi ritrovi: tanto che mi venne perfino l'idea che potesse essere una spia.

— Ma chi vuoi tu che spiasse all'Alfieri, al Molinari, in quei luoghi frequentati solo da buontemponi in cerca di piaceri e allegria? Io ho assunto informazioni su lei alla Questura, e mi hanno detto che Cerere è un'americana capricciosa, che ha un certo patrimonio, e tuttavia si diverte a frequentare certi ambienti frivoli.

— E' strano...

— Ho poi voluto interrogare io stesso Cerere, — proseguì Manlio — e mi ha risposto che è in cerca di un uomo che le vada a genio, ma che non l'ha ancora trovato.

— Originale davvero! Vorrà un uomo giovane, però.

— Non si sa mai!

64

Manlio ebbe un tal sorriso, guardando l'amico, che questi si sentì turbato.

Cerere accolse Manlio come un avventore qualunque, e quando il signor Albano le presentò l'amico, ella arrossì come una bambina, mentre diceva:

— Ma io conosco già il signore di nome!

Roberto sorrise di gioia.

— Voi mi conoscete già di nome! — ripeté guardandola con ammirata insistenza.

— Sì; — rispose Cerere con grazia — mi hanno parlato di voi come il più severo dei magistrati, e mi ero fatto l'idea di un uomo dall'aspetto terribile.

— Terribile e severo sì, signorina, per coloro che hanno da fare con la Giustizia; ma non per le donne belle e amabili come voi. Spero bene di non farvi paura...

Cerere chinò gli occhi come confusa.

— Oh no, signore, tutt'altro!

Il signor Albano batté sulla spalla dell'amico.

— Berto, giudizio! — disse con accento disinvolto.

E rivolgendosi a Cerere:

— Signorina, non curatevi soltanto di lui, ma un poco anche di me; vogliate mostrarmi le ultime novità di colletti, poiché voglio fare un regalo a mio figlio.

Cerere assunse un'aria ingenua.

— Il signore ha dei figli? — chiese a Manlio.

— Sì, un ragazzone grande e grosso come me, al quale tra poco dovrò pensare a dare moglie. Non sono stato fortunato come il mio amico, che può sempre far lo scapolo anche essendo ammogliato, non avendo eredi ai quali lasciare la sua sostanza.

Gli occhi di Cerere guardando Roberto si intenerirono.

— Il signore è ancora giovane... — disse.

— Non badate all'apparenza — disse giovialmente Manlio — ha press'a poco la mia età.

Il signor Pontevico fu punto dall'osservazione.

— Oh, ci corre! — esclamò con fatuità. — Tu eri già sostituto procuratore, quando io non avevo ancora né moglie né laurea.

— E' vero! Anzi, mi fai ricordare che ai tempi dell'assassinio di Rita Barello...

Roberto cambiò colore, e Cerere lesse nei suoi occhi un vivissimo sgomento. Ma finse di non accorgersene, e volgendosi a Manlio:

 (continua)

L'OROSCOPO

di Raffaella Girardo

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) In mattinata depressione e qualche scoraggiamento dovuto ad alcuni insuccessi professionali. Non abbattetevi se non siete ancora riusciti a realizzare alcuni progetti, presto ne avrete l'occasione. Non scaricate il vostro nervosismo nei confronti di chi amate.

TORO (21 aprile - 21 maggio) Influssi astrali molto positivi vi faciliteranno nei rapporti professionali e vi metteranno in condizioni tali da realizzare ogni programma. Successo anche affettivo, riuscirete a trovare calma ed equilibrio in chi amate e riuscirete anche a programmare un viaggio d'amore.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) Giornata molto interessante sotto tutti gli aspetti: ma fareste comunque bene a diffidare di alcuni collaboratori estremamente gentili che in verità soffrono dei vostri successi e cercano di ostacolarvi. Molto positivi invece i sentimenti, specie per coloro che progettano di sposarsi.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) In ogni campo domani riuscirete ad emergere per le vostre capacità e qualità organizzative. Sappiate prima affermarvi in modo completo prima di chiedere e far valere le vostre esigenze. Cercate di non trascurare alcuni particolari che faranno piacere alla persona cara.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) E' previsto un periodo di lavoro molto intenso e soprattutto proficuo sotto l'aspetto economico. Per alcuni cambiamenti di lavoro in seguito e buone soddisfazioni in campo affettivo. I giovanissimi saranno incerti se iniziare o meno una seria relazione.

VERGINE (23 agosto - 22 sett.) Una depressione che vi trascinate da tempo a causa di circostanze contrarie si protrarrà ancora per qualche tempo. Notizie liete presto però vi aiuteranno a debellare ogni malinconia e guarderete la vita con più ottimismo. Anche il vostro lavoro ha bisogno di voi, non trascuratelo.

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre) Giornata alquanto negativa, specialmente per quanto concerne il settore professionale. Mostratevi capaci e soprattutto obiettivi, solo così conquisterete la stima e la fiducia di alcuni superiori. Vincerete comunque ogni avversità, ed anche sentimentalmente realizzerete i vostri desideri.

SCORPIONE (23 ottobre-22 nov.) In giornata i vostri programmi subiranno in generale dei ritardi e dei contrattempi che vi preoccuperanno. Cercate di vedere con più obiettività gli eventi e presto riuscirete a concludere quanto vi interessa.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) Giornata molto incerta ed alquanto confusa. Non dovreste scoraggiarvi anche se tutto sembra andarvi male: presto riuscirete a concludere affari molto vantaggiosi che riusciranno ad avvicinarvi al successo.

CAPRICORNO (22 dic.-20 genn.) Scarso rallentamento nell'ambito professionale. Gli affari, soprattutto i migliori sembrano arenarsi e presto vedrete più buio che in realtà. Molto dipende anche da voi, dal modo con cui vi organizzate e da quanto pretendete.

ACQUARIO (21 genn. - 19 febbr.) Pensieri confusi e sensazioni senza reale fondamento. Sarà meglio che non ascoltiate oggi il vostro istinto perché potreste svìarvi da quella che è la realtà. Qualche ostacolo professionale di lieve entità.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) Buono tutto quello intraprenderete in giornata. Nel tardo pomeriggio però entrerà ad ostacolarvi la Luna che riuscirà a disorientarvi e a ritardare quanto non avete ancora concluso.

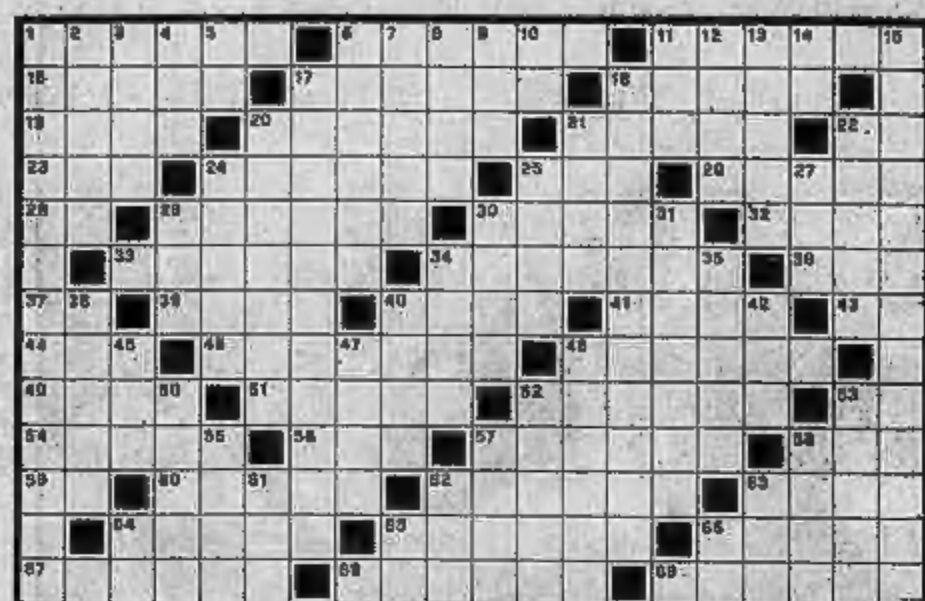
SALGARI — LA REGINA DEI CARAIBI

Riduzione e disegni di FRANCO CHILETTO © D'AMI PROD. ED.

"...MI PORTARONO A VERA CRUZ E QUINDI A MARACAIBO. INFINE VENNI DONATA A PABLO DE RIBEIRA, PRESSO IL QUALE MI AVETE TROVATA".

ORA NON VIVO CHE PER VENDICARE MIO PADRE, I MIEI FRATELLI E LA TRIBÙ. VOI MI AIUTERETE, VERO, MIO SIGNORE?

CI VENDICHEREMO, YARA. LA MIA FOLGORE VELEGGIA ORMAI VERSO VERA CRUZ.

IL CORSARO NERO SI È QUASI RIMESSO ED OSSERVA ASSORTO L'ORIZZONTE. MILLE PENSIERI GLI TURBINANO NELLA MENTE: RICORDA ALTRE SERE, QUANDO HONORATA LO ATTENDEVA...

ORIZZONTALI: 1. Poteva avere fino a tre codei; 6. Aggressione ladresca; 11. La usa il pittore; 16. Incostante quello del lunatico; 17. Regione italiana; 18. Il fiume che ci ricorda una tela; 19. Carnefice; 20. Il nome della Ranieri; 21. Antico popolo italico; 22. Monogramma di Dalì; 23. In provincia di Cuneo; 24. Elisa del nostro teatro; 25. Uno storico Piano del dopoguerra; 26. Altro nome di Diana; 28. Sigla di Lecce; 29. Famosa Torre [illegible]; 30. La polvere di giaggiolo; 32. Cupido per i greci; 33. Regione dell'Italia settentrionale; 34. Nome russo d'uomo; 36. Stop!; 37. Circa in breve; 39. Tratto dell'intestino; 40. Successivamente; 41. Collega e sorella di Emma Gramatica; 43. Centro di Bari; 44. Il figlio muto di Creso; 46. Così si chiama la Asti; 48. E' quotata in Borsa; 49. Le divisioni di Berlino; 51. Vi ebbe luogo una storica Conferenza; 52. Il nome della Fallaci; 53. Iniziali della Mondaini; 54. Vide il trionfo di Adorni; 56. Una delle Cicladi; 57. Vive a Tallinn; 58. Poeta e romanziere americano dell'Ottocento; 59. Farina raffinatissima; 60. Termina con l'amo; 62. Non tutti; 63. Diede il suo nome ad uno degli Usa; 64. In provincia di Verona; 65. Alzare assai la voce; 66. Gioacchino, re di Napoli; 67. Poetico sposalizio; 68. Soldato a cavallo; 69. Un ministero.

VERTICALI: 1. Si [illegible] in chiesa [illegible] del matrimonio; 2. Si dice che renda ciechi; 3. Seme dal quale si ricava un olio commestibile; 4. Verso del corvo; 5. Alla fine delle ferie; 6. Un elemento del binario; 7. Nome di donna; 8. Quelli di Roma ispirarono Respighi; 9. Comune alla Pola ed alla Barriera; 10. Nord-Est; 11. Colore del cielo e del mare; 12. Imbarcazione da regata; 13. Aroma per caramelle; 14. Sigla di Cagliari; 15. La «A» di CAR; 17. Detiene il potere politico; 18. Combatte il partito al potere; 20. John e Bob, statisti americani assassinati; 21. Dio greco della guerra; 22. Ambitissima quella di visone; 24. Il [illegible] della Del Poggio; 25. Monti della Sicilia; 27. Misura agraria; 29. Perpetua il no; 30. Nome di donna; 31. Si battono contro Israele; 34. Festeggia il 26 luglio; 35. Uno grande e grosso; 38. Si è riusciti a scinderlo; 40. Incontro di vocali; 42. Parità di dosi; 45. Annò Atamante; 47. Nome russo d'uomo; 48. Comune a Colautti e a Toscanini; 50. La sorella di Alice Kessler; 52. Massimo premio per cineasti; 53. Avvisatore usato in marina; 55. Atmosfera poetica; 57. La «erre» del cinese; 58. Esprime un'obiezione; 61. Difetto irrilevante; 62. Arte poetica; 63. Si forma sulle piaghe; 64. Fanno ala alla «da»; 65. Abbreviazione epistolare; 68. Pronome personale.

SCACCHI

Soluzione del problema n. 1251: 1. Ac8; se 1. ..., Rf6/Cb4/D x d2 2. De3+/D x c7/D x d2+.

N. 1252 (6+10)

J. Scheel (« Goteborgs Schacksellskaq», 1920)

Il Bianco matta in 3 mosse

f. p.

CRONIN — Stranieri in Paradiso

© Disegnatori riuniti

l'agente di Sydney Jordan

QUELLE TRE USTBERG — le gemelline di Homero

SPERO CHE TRISSETTE SE LA CAVI BENE CON QUEI NARCISI...

Il "detective" di Chester Gould

MAMMA

STAMPA SERA CONCORSI

Viaggiate con noi

Il tour della Turchia

« Stampa Sera » in collaborazione con la Valtur organizza un favoloso viaggio in Turchia che toccherà le località più suggestive e interessanti. La partenza è fissata per sabato 3 luglio con ritrovo dei partecipanti in via Alfieri 22 presso l'agenzia Valtur. L'arrivo a Izmir è previsto per le 22 circa. L'itinerario prevede trasferimenti e soste nelle seguenti località: Ankara, Urgup, Istanbul.

Avrete modo di vedere il museo degli Ittiti, il tempio di Augusto, i villaggi turchi, le chiese rupestri, il lago salato e altro ancora. Ritagliate il tagliando e chiedete maggiori dettagli alla Vedette Viaggi che è a vostra completa disposizione.

Smirne, Ankara Cappadocia, Istanbul 3-10 LUGLIO

L. 295.000

Desidero avere informazioni sul Tour della Turchia organizzato da Stampa Sera in collaborazione con la Valtur.

Cognome:

Nome:

Indirizzo:

Località:

Tel.:

Inviare questo tagliando alla « Vedette Viaggi » - Agenzia generale Valtur - Via Alfieri 22 — 10121 Torino - Tel. 544.875 - 53.94.17.

Viaggio negli Usa

L. 620.000

(A BOSTON, NEW YORK, WASHINGTON per il Bicentenario dell'indipendenza 27 giugno-6 luglio 1976)

Quale migliore occasione di visitare gli Stati Uniti che il bicentenario, anzi, le due settimane che ne formano il clou delle manifestazioni? Nella storia americana, il 1976 rappresenta un anno speciale, l'anno in cui si celebra l'indipendenza dalla Gran Bretagna. Agli occhi del visitatore, gli Stati Uniti appaiono perciò all'apice della loro potenza, e nel pieno del loro benessere. Nella vita di un uomo, capita di rado che una vacanza possa coincidere con un momento così significativo per un Paese.

Questo tagliando di prenotazione va inviato a: STAMPA SERA c/o SAVET, via B. Buozzi 10, 10123 TORINO, oppure: STAMPA SERA c/o AUTOSTRADALE, piazza Castello 1, 20121 MILANO.

Il sottoscritto

Indirizzo

Telefono

desidera prenotare n. .... posti per il viaggio negli Stati Uniti dal 27 giugno, con sistemazione in n. .... camer. .... (singola, doppia, tripla). Pertanto allega assegno di Lire .... (Lit. 100.000 per persona).

Informazioni telefoniche possono essere richieste a SAVET - TORINO (Ufficio Operativo) 011-579.444 oppure AUTOSTRADALE - MILANO, 02-803.531.

Le iscrizioni accompagnate dal deposito dovranno pervenire entro e non oltre il 31 maggio 1976.

N.B. - Il deposito cauzionale sarà versato dalla SAVET, agenzia organizzatrice.

Addio a zie, nonne, mogli e cameriere compiacenti

I "PASTICCI" IN FAMIGLIA NON FANNO PIU' CASSETTA

"La supplente" e "Peccati in famiglia" sono gli unici successi sexy dell'anno

Roma, 3 giugno.

Cadono le illusioni dei produttori faciloni. I film che si occupano in maniera morbosa e con tecnica primordiale dei vizi di famiglia, non sono più un affare: lontani i tempi dei 3 miliardi d'incasso per Malizia, senza rilievo gli ennesimi spogliarelli delle «signore parenti» Edwige Fenech, Femi Benussi, Gloria Guida ecc. Documenta il nuovo fenomeno un approfondito studio statistico del «Giornale dello spettacolo».

Nel corso dell'attuale stagione (agosto 1975 maggio 1976) 24 film italiani si occupano di parenti, consanguinei, affiliati, conoscenti: cioè tutto il mondo che ruota intorno alla famiglia. Famiglia che è composta da Oh mia bella matrigna!, La moglie vergine, La ragazzina, La cugina e La nuora giovane, con figlie che possono essere classificate come La liceale, L'educanda e La Novizia. Nel campo dei parenti stretti troviamo La nipote, La nipote del prete, Cugini carnali, Le dolci zie, Nipoti miei diletti e La cugina. Ovviamente tra i conoscenti, abbiamo L'amica di mia madre. La servitù è composta da Il domestico e La governante; i servizi ausiliari e sociali sono affidati a L'infermiera, L'insegnante e, quando questa manca, La supplente.

Una famiglia cinematografica, con parenti e affiliati, tutti legati da un comune denominatore: l'erotismo e da una comune speranza: il boom d'incassi.

Sul finire della stagione scorsa avevano superato il miliardo d'introiti sull'intera rete di sale Peccati in famiglia e L'insegnante. Dal luglio 1975 possediamo solo i risultati conseguiti dai film nelle «prime visioni» delle sedici città capozona: prendiamo solo i risultati che toccheranno almeno il miliardo, quelli cioè, che nelle «prime visioni», hanno superato almeno i 400 milioni: su 24 pellicole, con tale risultato commerciale positivo ne contiamo solo tre: La moglie vergine (L. 407.734.000), L'infermiera (L. 554.211.000) La supplente (L. 504.826.000).

La maggior parte dei film, nelle «prime visioni» delle sedici città capozona, ha conseguito risultati che possiamo considerare negativi, per cui andrà sempre più restringendosi il numero dei «film familiari» che possono aspirare un valido risultato commerciale. Il «genere» si trova, nel suo arco discendente, anche a causa della superproduzione di filmetti che hanno solo cercato di sfruttare la curiosità, non molto elogiabile in verità, del pubblico nazionale e dei sottomercati esteri. Le nuove leve come Patrizia Gori detta l'educanda, Daniela Giordano l'infermiera di papà, Cristiana Borghi la studentessa, non hanno ancora il richiamo delle Antonelli e delle Gastoni.

Un tempo, i cicli del «genere» in voga duravano dai quattro ai cinque anni; ora (constata il «Giornale dello spettacolo») in base all'andamento del «genere familiare erotico», si è esaurito nel giro di due anni e mezzo.

Un caso a parte infine è rappresentato da Carmen Villani, che gira in famiglia i pasticci famigliari perché diretta dal marito Mauro Ivaldi, da La supplente al censurato Ecco lingua d'argento.

r. s. s.

Edwige Fenech, un successone finora; e domani?

La coppia di "Portiere di notte"

La Rampling per il film della Cavani

Roma, 3 giugno.

«Les gens de Misar»: questo il titolo di un film che, secondo una doppia pagina pubblicitaria del settimanale americano dello spettacolo «Variety», sarà diretto da Liliana Cavani ed interpretato da Roy Scheider e Charlotte Rampling per una società francese.

La regista italiana, che con Charlotte Rampling ha già fatto «Portiere di notte», interpellata in proposito ha detto che si tratta di un progetto molto vago e ancora «di là da venire». (Ansa)

film del giorno — "Luna nera" — "Gli amici di Nick Hezard"

LUNA NERA di Louis Malle con Cathryn Harrison, Thérèse Giehse, Joe Dallesandro, Alexandra Stewart. Fantastico, francese, colori. (Ritz).

TRAMA — E' difficile condensarla in poche righe e inglobarla in un discorso semplice. Basta, ad esempio, dire che nella prima sequenza una ragazza dai capelli biondi percorre campi e viottoli in auto per sfuggire alle repressioni crudeli d'una guerra assurda che sembra fare le sue vittime proprio tra le giovani donne dalla capigliatura solare? *Luna nera* è un'opera di sensazioni; va vista e rivissuta con abbandono. Allora forse si entrerà meglio nel vivo della storia, con la sosta della protagonista in una villa silente, dove un fratello e una sorella s'inquietano serenamente di alzare una torma di piccini nudi che passano il tempo ad inseguire maialini e dove una vecchia che non si muove dal suo letto comunica con gli alleati a Troia.

GIUDIZIO — Nella ressa di film che tutto vogliono dire (o spiegare, o anticipare che è lo stesso) rischia di finire schiacciato l'ultimo Malle, così mite e vago nel suo messaggio. *Luna nera* rappresenta gl'incubi di un'adolescente che si apre alla vita, tra un'esplosione di violenza cieca e un dubbio sui valori costituiti. Sulla traccia leggera del viaggio il regista imprime una candida aspirazione alla pace e una dichiarata propensione alla letteratura. Ciò si avverte non tanto nelle citazioni (la ragazza smarrita come nell'800 era capitato ad *Alice nel paese delle meraviglie*, la donna che ogni cosa sa e fa dal letto di casa sua al pari della signora di Ionesco in *Amedeo o come sbarazzarsene*); ma piuttosto le ripetizioni e i narcisismi sottolineati dalla morbida fotografia di Sven Nykvist, che appesantiscono lo stile dell'autore. Chi però ha una buona fantasia, viaggerà con gioia accanto a Cathryn Harrison e a Louis Malle.

p. per.

GLI AMICI DI NICK HEZARD di Fernando Di Leo con Luc Merenda, Lee J. Cobb, Gabriele Ferzetti, Valentina Cortese, Dagmar Lassander, Luciana Paluzzi. Poliziesco, italiano, a colori. (Cinema Cristallo).

TRAMA — *Siamo in Svizzera. C'è un boss della malavita (Cobb) che vuole servirsi del piccolo bidonista Nick Hezard (Merenda). Quando lo ha usato, tenta d'ucciderlo. Gli ammazza per errore un amico. E il piccolo bidonista si rivolta. Figlio d'arte, torna alle origini. Si rivolge alla madre Regina (Cortese), tenutaria di casa chiusa, amica di Maurice (Ferzetti), notevole truffatore. Tutti gli esperti del settore si schierano con loro, nonostante il rischio. Si tratta di fare un grande orologio, ovvero un bel bidone, al boss. Scatta una macchina infernale.*

Prima succhiano al capoccia 200 mila dollari per finanziare l'impresa. Poi "arrestano" il boss, lo trasportano in un comando di polizia (naturalmente è tutto finto), gli fanno confessare le sue colpe, lo costringono a consegnare 4 milioni di franchi in assegni. Gli portano via anche una valigetta di preziosissimi gioielli rubati. E lo spediscono in Venezuela. Lui è convinto di essere sfuggito all'implacabile morsa della polizia.

GIUDIZIO — *Di Leo aveva a disposizione una sbrigliata sceneggiatura. Ha girato un sopportabile film di consumo. Avesse saputo stabilire un giusto equilibrio tra azione e umorismo, animando il gioco con movimenti più sottilmente beffardi, lasciando cioè maggior respiro ai paradossi anziché spingere il pedale sull'incalzare eccessivo degli avvenimenti, sarebbe realizzato un'operina piacevole. Ne è venuto fuori invece un film dal ritmo discreto ma di pura evasione. Tra gli attori, ottimi Cobb (forse il suo ultimo film prima di morire) e Ferzetti. La Cortese si scatena, anche più del necessario.*

e. rz.

concerti — A letto con Pergolesi

(r.v.) Serata schietta e briosa, quella dedicata a Pergolesi l'altra sera al Piccolo Regio: questo per un musicista le cui vicende di vita sfiorarono più volte la tragedia, per culminare nel dramma della morte a soli ventisei anni. Ma nella «Serva padrona», come in tutta la produzione di Pergolesi, della quale purtroppo non è sovente possibile garantire la autenticità, c'è tanta musica da riempire i cassetti d'un compositore longevo. Se n'è infatti accorto Igor Stravinsky, nell'elaborare il suo delizioso «Pulcinella» quasi due secoli dopo, dando così il suggello prestigioso, e magari anche il «via» all'importante fase neoclassica della musica novecentesca. I due lavori, intermezzo pergolesiano e il balletto stravinskiano, sono stati opportunamente accostati nello spettacolo al Piccolo, rivelatosi sede adattissima, più della sorella maggiore, ad ospitare complessi ridotti.

La scena della «Serva padrona» era dominata da un grande letto, mentre ai lati due schermi svolgevano una funzione mascherante ed allusiva nei riguardi dei personaggi. Al termine dell'azione s'è potuta vedere Serpina, servetta vogliosa e dal caratterino aggressivo, prodursi, finalmente placata nelle sue brame matrimoniali, in un elegante e tranquillo spogliarello. A posto gli interpreti del capolavoro per autonomasia degli «Intermezzi» settecenteschi: Delia Surratt (Serpina) non possiede forse cospicue risorse vocali, ma è attrice aggraziata; Gastone Sarti sostiene bene, senza istrionismi, la parte di Uberto, il «padrone» poco consiglio di tale ruolo. Gustosamente caricaturale la presenza mimica di Carlo Uberioar, curatore anche dei figurini, nel doppio ruolo del servo Vespone e di Capitan Tempesta. La regia, misurata e discreta, porta la firma rilevante di Cobelli.

I NUOVI DISCHI

MUSSORGSKI — «La fiera di Sorocinski — opera completa — Solisti coro e orchestra della Radio di Mosca — Dir. Y. Aronovich (Melodiya — Voce del Padrone).

Fra Boris e Kovancina, la produzione operistica di Mussorgski vede inserita La fiera di Sorocinski che, sebbene lasciata incompiuta, costituisce — commedia villereccia fiabesca e allegra ispirata a un racconto di Gogol, e composta utilizzando prevalentemente temi e canzoni del repertorio popolare russo — una sorta di parentesi distensiva fra i due grandi affreschi storici. Che il buco della ciambella sia perfettamente riuscito non si può dire; tutto il secondo atto, ad esempio, nonostante il libretto offra spunti assai gustosi, si trascina in maniera generica e frammentaria, senza il movimento e il colore necessari. In compenso il primo atto è avvincente per il dolce impressionismo naturalistico, la vivida cordialità, il gustoso bozzettismo contadino, mentre a qualificare il terzo sarebbe sufficiente il sogno di Grisko, ovvero la popolare Notte sul Monte Calvo.

L'esecuzione è condotta con slancio, arguzia e fine senso umoristico da Yuri Aronovich, un direttore assai favorevolmente noto al pubblico dei concerti dell'Auditorium Rai di Torino, e interpretata da un gruppo di cantanti-caratteristi di prima qualità. Fra i vari «complementi» dell'opera (Liadov, Karatighin, Cui, Cerepnin) è stato scelto quello di Visarion Scebalin.

r. gu.

* *

ART FARMER: «Homecoming», stereo Jazz Idea (Ricordi) MXRL 332. Lire 3500.

Trombettista tra i più delicati e lirici del jazz moderno, Art Farmer esce ora con questo album inciso qualche anno fa in compagnia di alcuni colossi newyorkesi tra cui il batterista Billy Higgins, il bassista Sam Jones, il percussionista Warren Smith ed il pianista Cedar Walton. Il genere è quello ben noto degli «hard-boppers» di cui Silver e Blakey furono gli alfieri durante gli anni tra il '55 ed il '65. Nella nuova operazione nostalgica e piacevole, Art conferma le sue doti di fertile improvvisazione, e ripropone, tra gli altri, il bellissimo tema di Kenny Dorham «Blue Bossa», un classico in minore sulla metrica famigliare delle sedici battute.

Degna di nota la presenza di Billy Higgins, drummer eccezionale e poco diffuso. C'è swing da vendere.

f. mond.

DAMA — Il problema

Il Bianco muove e vince in 4 mosse (Delle Chiaie)

Soluzione: 14-11 (7-23) 11-7 (21-14) 6-11 (3-12) 11-20.

c. b.